MATTINO — TORINO *Sabato 1° Aprile 1922* — MATTINO — NUM. 78

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 60 —	30 50	15 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Coi numeri del Lunedì	Italia e Colonie	L. 85 —	79,50	15 —
	Estero	» 170 —	89 —	36 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 8 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea corpo unico. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Trieste
porto franco d'Italia per l'Oriente

(Dal nostro inviato speciale)

TRIESTE, marzo.

Il cattivo tempo ha investito contemporaneamente Trieste in tutti i punti vitali della sua vita economica. Nelle Banche, le quali fiorevano naturalmente capo ai grandi Istituti di Vienna e specialmente a quello di emissione e che ad un tratto si sono trovate nelle casseforti e nei portafogli dei titoli che valevano poco, una metà che non valevi più niente, mentre nel contempo i clienti aspettano disperati e smarriti. Nelle assicurazioni, che facevano affari in grande in Austria ed in Oriente e che ricevevano ora valute deprezzatissime, da assicurati che avevano perduto ogni valore economico. Nel risparmio, colpito dalla grave crisi del cambio della corona e da quella, non meno grave, dei titoli pubblici dell'Impero, in cui si era largamente investito. Nelle industrie, che perdevano di colpo la clientela assoggettata ora a leggi, a sistemi di credito, a trattamenti doganali di natura svariatissima; nel mentre non poche fabbriche, quali l'Adria Stella, i cotonifici del Friuli orientale, il cantiere di Monfalcone, ecc. restavano gravemente, e talvolta definitivamente, danneggiate dal cannone l'italiano, od austriaco.

La differenza monetaria poi gravava e grava ugualmente su tutte quante le classi sociali. Trieste, per il suo antico entroterra, si trova nella stessa situazione della Svizzera, o degli Stati Uniti, rispetto all'Italia, o alla Francia: essa paiono, perchè ha una moneta troppo buona. La lira italiana è una valuta di alto prezzo per la corona, per il «dinaro», per il «lei», per la lira turca: e bastevole questo ostacolo artificiale, per compromettere le difficili ripresa commerciale triestina. Posso darne un esempio classico. Ancora nel 1922, Trieste riceverà dal suo entroterra 2.235.000 quintali di zucchero, di cui 2.100.000 della Ceco-Slovacchia, e ne esporterà 2.345.000 quintali, oggi, malgrado che con lo Stato cecoslovacco vi sia combinata la tariffa ferroviaria di favore, sul tipo di quella privilegiata di cui ho già dato qualche esempio, tutto lo zucchero buono lo spedirà via del porto di Amburgo, chiaramente molto più distante: per la ragione semplicissima che su quella via la tariffa si paga in marchi, che valgono appena 8 centesimi della nostra lira. E questo che si dice per lo zucchero, purtroppo vale subito per gli altri prodotti: chiedi ogni vedimmo nel porto di Trieste un grande Stato che tutti i diritti di sovranità, ma che rimane completamente ingannato, e tale resterà, sino a quando nuovi e più completi accordi non avranno tolto l'insormontabile ostacolo della valuta.

L'unico di tutto questo contemporaneo scatenarsi di difficoltà, è dato dal movimento commerciale, limitatosi a quello per via di mare, venendo che il traffico, il quale nel 1913 ammontava a 3,5 milioni di tonnellate, era ridotto nel 1921 a poco più di 2 milioni di tonnellate. E non è certo il 1922 quello che abbierà i triestini di una ripresa.

E poichè lo scambio al movimento commerciale di Trieste, diventa subito con una semplice sfilza cinese di colonne di cifre, che non dicono nulla, del

segolarsentario disciplinari quanto dell'ordinamento interno e delle condizioni del personale di custodia, esigendo che alla elaborazione di tale riforma abbiano a concorrere tutti gli elementi interessati, degli studiosi, ai funzionari, ai detenuti, condannati od inquisiti che siano ». L'oratore socialista ricorda che già parecchi oratori, durante la discussione generale, e la stessa Commissione hanno riconosciuto l'importanza di questo problema e cercherà di apportare nuovi elementi per la sua soluzione. Dichiara di essersi dovuto convincere per esperienza personale che le condizioni di vita nelle carceri da 40 anni a questa parte sono peggiorate, non solo il punto di vista materiale perchè certi aspetti della brutalità carceraria sono scomparsi, ma sotto il punto di vista morale e spirituale. Lamenta a questo proposito che nella costruzione di molti nuovi stabilimenti carcerari si sia diminuita l'ampiezza delle celle e delle finestre, e deplora anche che si tenda a limitare ai detenuti il conforto che essi ricevono dalla visita dei parenti e quello che avrebbero diritto di trovare nella lettura di libri e giornali. Occorrerebbe portare nelle carceri uno spirito nuovo, ma a questo scopo sarebbe necessario cominciare col separare la funzione direttiva da quella amministrativa e preporre alla custodia ed alla cura dei detenuti un personale capace di comprenderne lo stato d'animo. Ora, per quanto lo Stato possa migliorare le condizioni del personale inferiore di custodia, nel quale non sono scarsi elementi ottimi, non potrà mai soddisfarne le esigenze legittime. Dichiara perciò che il suo partito darà voto favorevole a tutti i provvedimenti che il Governo vorrà prendere in favore di questi umili ceti lavoratori. Ritiene che per migliorare il regime carcerario bisognerebbe ridurre la popolazione carceraria escogitando provvedimenti per eliminare la detenzione preventiva e concedendo una larga amnistia per tutti quei reati di discutibile importanza, che, specialmente durante la guerra, sono stati colpiti con eccessivo rigore. Afferma in necessità che alla elaborazione della riforma concorrano tutti gli elementi interessati, come è detto nell'ordine del giorno presentato. Solo in tal modo, ora una efficace riforma del regime carcerario, si potrà ottenere che dopo la condanna scontata non escano dal carcere delinquenti induriti, ma almeno per una gran parte cittadini redenti che possano diventare realmente cittadini utili alla vita morale e civile e politica del paese [spiegati all'estremo sinistro].

FACTA nota che parte dei concetti esposti dall'on. Lazzari corrispondono agli intenti del Governo in materia di riforma dell'ordinamento carcerario, separatamente per ottenere lo scopo della redenzione morale e sociale dei condannati. Molto può giovare a questo scopo una oculata scelta del personale di custodia. E sarà proprio dovere del Governo riporre ogni sua cura nella scelta di questo personale e nella elevazione della sua condizione materiale e morale, in modo da renderlo conscio della missione sociale che deve compiere nel trattamento dei detenuti. Riconosce che il sistema carcerario attuale, per quanto migliorato, non corrisponde a tutte le esigenze sociali, soprattutto relativamente alla necessità di distinguere i delinquenti di prima condanna e i recidivi. Non può per ragioni ovvie accettare suggerimenti per l'abolizione del carcere preventivo; consente però sulla necessità di offrire le procedure giudiziarie. Conviene sulla necessità di disporre, anche a mezzo di una Commissione, uno studio completo sulla riforma dell'ordinamento carcerario, ma non può consentire che della Commissione faccia parte anche una rappresentanza dei detenuti.

PRESIDENTE pone in votazione l'ordine del giorno Lazzari che resulta approvato. Tutti gli altri capitoli del Bilancio di previsione sono approvati senza discussione.

Dimissioni dell'on. Paolucci

PRESIDENTE comunica una lettera con la quale il deputato Paolucci rassegna le dimissioni da deputato rilevando come la discussione di ieri abbia dimostrato che la Camera intende che la verifica dei poteri per le elezioni dei deputati i quali non hanno raggiunto il limite di età prescritto dallo statuto, non sia pregiudicata dalla risoluzione della questione di principio. L'on. De Nicola avverte che, per costante consuetudine, non sono messe ai voti le dimissioni di quei deputati che saranno non stato stati convalidati. E questa consuetudine, in base alla legge elettorale attualmente vigente, è diventata un obbligo per diverse conseguenze che derivano dalle dimissioni o dall'annullamento per ineleggibilità nei riguardi della sostituzione. Perciò, se ha dato con vivo rammarico comunicazione della lettera dell'on. Paolucci, non può mettere ai voti le dimissioni da lui rassegnate [vive opposizioni].

Politica estera e Conferenza di Genova

Sull'ordine del giorno, CHIESA rinnova la richiesta fatta ieri perchè prima della convocazione della Conferenza di Genova, alla quale augura le migliori fortune, siano discusse le dichiarazioni relative alle condizioni del Montenegro e alla posizione dell'Italia nella nuova situazione politica creatasi in Egitto. Segnala le ragioni di grave urgenza di questa discussione perchè il Governo possa avere dalla Camera una sicura direttiva per far valere in proposito i diritti dell'Italia alla prossima Conferenza di Genova.

COLONNA DI CESARO', chiede che, se saranno messe all'ordine del giorno di domani le mozioni dell'on. Chiesa, egli possa svolgere la sua interpellanza sui risultati della Conferenza per l'Oriente.

SCHANZER, ministro degli Esteri, non crede opportuno che nell'attuale momento si discutano argomenti isolati di politica estera. Il Governo ha già esposto le linee generali che intende seguire in tema di politica estera e l'atteggiamento che assumerà alla Conferenza di Genova. E' necessario che sia consentita al Governo una piena libertà nella sua condotta alla Conferenza di Genova. Il Governo assumerà la sua responsabilità ed il Parlamento poi lo giudicherà. Prega quindi gli on. Chiesa e Di Cesarò di non insistere nella loro richiesta.

MODIGLIANI conviene che non debba in Camera entrare in discussione di dettagli, ma ritiene che possa fare una discussione generale sulla politica estera prima della Conferenza di Genova, discussione che gioverà a rinforzare l'atteggiamento del Governo alla Conferenza stessa. Si associa pertanto alla richiesta dell'on. Chiesa. GRAZIADEI, avverte che anche il gruppo comunista ha interpellato il Governo sulle direttive che intende seguire alla Conferenza di Genova. L'oratore ed i suoi amici non si fanno alcuna illusione sui risultati che la Conferenza darà, ma certo essa ha un valore storico anche per il fatto che vi parteciperanno i rappresentanti della Russia. Osserva che in altri Parlamenti si è discusso a lungo della Conferenza di Genova e dei problemi che dovranno essere esaminati e i Governi hanno esposto chiaramente quali siano i loro propositi. Ritiene quindi che anche il Parlamento italiano debba essere informato delle intenzioni del Governo e discutere non sembrandogli chiare e sufficienti quelle esposte dall'on. ministro degli Esteri durante la discussione delle comunicazioni del Governo.

SCHANZER dichiara di essere ben lontano dal contestare alla Camera il diritto di discutere di politica estera in qualsiasi momento. Ma il Governo, il quale sente più la sua responsabilità, ritiene che una nuova discussione di politica estera in questo momento non è opportuna. D'altronde, il Governo ha già espresso con molta chiarezza, nelle comunicazioni che fece quando si presentò alla Camera, le sue direttive in materia di politica estera in generale e nei riguardi della Conferenza di Genova in particolare; poichè, se una nuova discussione di politica estera in questo momento dovesse avvenire, non potrebbe fare che dichiarazioni molto generiche. Fa quindi appello al senso di responsabilità e di opportunità della Camera perchè voglia rinviare ogni discussione sulla mozione dell'on. Chiesa.

PRESIDENTE pone a partito la proposta di iscrivere nell'ordine del giorno di domani le due mozioni Chiesa. E' respinta. CHIESA in via subordinata chiede che l'on. Ministro faccia alla Commissione degli Esteri quelle dichiarazioni che non crede di dover fare alla Camera, ma il PRESIDENTE avverte che non può mettere a partito questa proposta: se la Commissione degli Esteri desidera schiarimenti dal ministro potrà chiederli direttamente.

L'eco della seduta del Senato

LUSSI chiede che sia discusso al più presto la sua mozione sul funzionamento dell'Opera Nazionale dei combattenti, mozione presentata già da parecchi mesi e che riguarda materia assai importante.

MODIGLIANI chiede che nell'ordine del giorno di domani sia iscritto il D. L. 2 Conversione in legge R. D. 2 febbraio 1922 che estende a tutti i Comitati provinciali di conciliazione istituiti con R. D. 14 settembre 1919 le disposizioni del R. D. L. 12 novembre 1921 sui contratti agrari». L'oratore ritiene tanto più necessario che la Camera esprima in proposito il suo pensiero dopo la discussione avvenuta oggi nell'altro ramo del Parlamento. BARANZINI e CAVAZZONI si associano. FACTA non ha difficoltà a che sia iscritto subito dopo il bilancio dell'Interno. MODIGLIANI deve insistere perchè il D. L. sia iscritto prima del bilancio dell'Interno, se non si vuole tenere domani una seduta antimeridiana per questo argomento. MEDA osserva che sul D. L. del quale l'on. Modigliani ha chiesto la discussione non è stata ancora distribuita la relazione. Non crede quindi che si possa discutere nella seduta antimeridiana di domani. FACTA propone che domani siano soppresse le interrogazioni, ma desidera che prima di iniziare la discussione di questo D. L. si esaurisca quella del bilancio dell'Interno. MODIGLIANI deve insistere perchè il D. L. sia iscritto nella seduta pomeridiana prima della discussione del bilancio dell'Interno. PRESIDENTE crede che ogni ragione di disagio venga meno quando rimanga inteso che non si porrà in votazione il bilancio dell'Interno se non dopo discusso il D. L. concernente i Comitati provinciali di conciliazione. *Applausi*. Così rimane stabilito.

La seduta è tolta alle 20.30.

La Giunta delle elezioni

Roma, 31, notte.

Stamane si è riunita in seduta pubblica la Giunta delle elezioni per discutere l'elezione contestata dell'on. Cotugno a Bari. Ha riferito il relatore on. Bianchi, rilevando le ragioni della contestazione. L'avv. Sinibaldo Tino ha sostenuto le ragioni del ricorrente avv. Positano ed ha concluso chiedendone la convalida al posto di Cotugno. In via subordinata ha chiesto che venisse sospesa ogni decisione in attesa di ulteriori accertamenti ed indagini. L'avv. Malcangi ha quindi parlato a favore del padre on. Catello Malcangi, sostenendo la modifica della graduatoria dei non eletti. In ultimo ha preso la parola l'on. Cotugno che dopo confutate le tesi degli avv. Tino e Malcangi ha invocato una sollecita e definitiva decisione. La Giunta ha rinviato la decisione in attesa di altri documenti.

Le quattro Commissioni del Gruppo democratico

Roma, 31, notte.

Il gruppo democratico si è riunito oggi sotto la presidenza dell'on. Cocco Ortu ed ha esaminato ed approvato gli ultimi articoli del nuovo regolamento del gruppo. Quindi ha deciso di formare quattro Commissioni, per gli Interni, per gli Affari Esteri, per l'Economia ed i Lavori Pubblici e per l'Esercito e la Marina allo scopo di esaminare le questioni che sono portate alla Camera. La nomina del Direttorio è stata rinviata.

I ricevimenti al Viminale

Roma, 31, notte.

Il Presidente del Consiglio on. Facta ha ricevuto il Presidente del Consiglio belga Jaspar ed il ministro belga presso il Quirinale. Ha poi ricevuto il comm. Stringher.

Per l'estensione del diritto alla riduzione della ferma militare

Roma, 31, notte.

Gli on. Aguiari e Bisogni hanno presentato la seguente interrogazione al ministro della Guerra: «Per sapere se intenda provvedere in conformità: I N. 2, 4 e 7 dell'articolo 6 del R. Decreto legge 20 aprile 1920 N. 452 stabilisconc il diritto alla riduzione della ferma pel militare od iscritto primogenito di padre sessantacinquenne od inabile al lavoro proficuo, di madre vedova od orfano di padre e di madre, purchè detto primogenito non abbia altro fratello maggiore di 18 anni e dedichi al lavoro proficuo. Non è così invece nei riguardi degli altri senza figli maschi, per i quali casi i N. 5 e 6 di detto articolo prescrivono che il capoluogo, per avere diritto a detta riduzione della ferma, debba essere unico, senza tenere conto dell'età e dello stato di mente e di corpo in cui l'altro o gli altri nipoti si possono trovare. Da ciò ne segue che se gli avi hanno oltre al militare al fronte, uno o più nipoti in tenera età per modo da essere di aggravio anzichè di aiuto alla famiglia, vengono ad essere privati dell'unico sostegno, semplicemente per il fatto della materiale esistenza in vita dei nipoti o dei nipoti inabili al lavoro e dei quali essi, gli avi, non possono rifiutare alcun sollievo. Evidentemente tale diversità di trattamento non può non essere in contraddizione col pensiero del legislatore, informato certo al concetto che alcune categorie di parenti, per causa della legge di leva, non rimangano prive dell'unico e necessario sostegno allorquando ne sentono maggiore il bisogno. Per ragioni di equità e di umanità si chiede che le condizioni stabilite nei numeri 2, 4 e 7 dell'articolo 8 sopra indicato per la concessione a favore dei genitori e dei fratelli che ne hanno diritto, siano estese ai N. 5 e 6 del medesimo articolo, nei riguardi degli avi».

Provvisioni del Consiglio dell'Opera Invalidi di guerra

Roma, 31, notte.

Appena ultimati i lavori del Comitato esecutivo del Consiglio di amministrazione dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra, detto consesso si è occupato di questioni di indole generale relative al luogo d'indirizzo e al grande sviluppo che alcuni servizi dovranno necessariamente assumere in un prossimo avvenire. E' stata deliberata l'approvazione del rendiconto consuntivo 1920 dell'Opera Nazionale con l'accettazione di una proposta di transazione nella lite giudiziaria vertente per l'assegnazione dell'eredità Erminia Cassinari di Milano. Il Consiglio ha approvato inoltre la cessione all'Opera Nazionale del fondo del gen. Petitti di lire 1.500.000, per la creazione di un sanatorio popolare anti-tubercolare nella Venezia Giulia nonchè la somma di un milione raccolta allo stesso scopo in Trieste in occasione delle feste dell'annessione, dando incarico alla presidenza di studiare il modo come ottemperare prontamente al mandato venendo sollecitamente incontro ai bisogni dei tubercolotici della regione. Sono state discusse, e in massima approvate, le direttive da seguire per la sistemazione del servizio della protesi che dovrà orientarsi in modo da dare gradatamente la prevalenza alle grandi officine recanti enti morali che non si propongano scopi di speculazione e sono stati adottati anche nuovi criteri per estendere e facilitare l'assistenza sanitaria agli invalidi. Da ultimo il Consiglio si è occupato della riforma delle rappresentanze provinciali e della sistemazione del relativo personale deferendo al Comitato esecutivo l'incarico di disciplinare con nuovi regolamenti l'attuazione delle deliberate riforme.

La Principessa Mary lascia oggi Firenze

Firenze, 31, notte.

Da alcuni giorni si trovano nella nostra città S. A. R. il fratello della Regina d'Inghilterra e la di lui consorte principessa Alice. Gli augusti personaggi hanno preso dimora a Villa Medici, ospiti della principessa Maria e del visconte di Lascelles. Essi si fermeranno fino alla partenza della principessa e del suo consorte. Si apprende infatti che la principessa e il visconte di Lascelles lasceranno la nostra città domani sera alle ore 17, diretti a Genova.

I Reali del Belgio

sono partiti da Roma

Affettuoso commiato dai nostri Sovrani

Roma, 31, notte.

Questa sera in forma privata i Sovrani del Belgio hanno lasciato Roma. Quando le automobili che recavano i Sovrani sono uscite dal Quirinale, la folla, che gremiva la piazza ha fatto una dimostrazione di simpatia, e durante tutto il percorso dei Sovrani d'Italia e del Belgio essi furono fatti segno ad entusiastiche acclamazioni. Ad attendere i Sovrani alla stazione erano nella saletta reale, il Presidente del Consiglio on. Facta, i ministri Schanzer, Peano, Rossi Teofilo, Amendola, i Presidenti del Senato Tittoni e della Camera De Nicola, i sottosegretari Valsecchi, Venino, De Capitani, il generale Diaz, il Prefetto, il Sindaco, il comandante il Corpo d'Armata, il comandante la Divisione. Poco prima delle 10 le automobili sono giunte in stazione. I Sovrani del Belgio e il Duca di Brabante — che erano accompagnati dai nostri Sovrani, dal principe Umberto e dai rispettivi seguiti — dopo essersi trattenuti nella saletta reale hanno preso posto, col seguito, nel treno speciale che è subito partito. Quando i Sovrani d'Italia sono usciti dalla stazione la folla li ha lungamente acclamati.

Il ricevimento in Campidoglio

Oggi, alle 17.30, ebbe luogo in Campidoglio un ricevimento offerto dal Comune di Roma in onore dei Sovrani belgi. I Palazzi Capitolini erano addobbati con arazzi; ai finestroni erano issati i gonfaloni dei rioni di Roma. All'ingresso del Palazzo dei Conservatori era stato eretto un baldacchino di velluto cremisi. Prestava servizio d'onore la Banda Municipale; lungo le scale erano schierati i vigili comunali. Lungo tutto il percorso che doveva compiere i Sovrani era assiepata enorme folla, che al passaggio dei Sovrani, delle Regine, dei Principi Ereditari e delle Principesse, fece loro una calorosa dimostrazione di affetto. I Sovrani ed i Principi furono ricevuti in Campidoglio dal Sindaco Valli ed entrarono nel Salone degli Arazzi vivamente applauditi. Alcune signore offersero alla Regina ed alle Principesse fiori. Erano presenti: il Presidente del Senato, Tittoni, il Vice-Presidente della Camera, on. Pietravalle, i Ministri Schanzer, Amendola, Fulci, alcuni Sotto-Segretari, deputati, senatori, il Corpo diplomatico, alcuni consiglieri, assessori comunali, molti invitati. Il Sindaco pronunciò un discorso, porgendo ai Sovrani del Belgio il saluto a nome del popolo di Roma: ricordò il valore del popolo belga, le angosce ed i tormenti che le due Nazioni belga ed italiana sopportarono durante la guerra, unite nella stessa idea, nella stessa fermezza; volere il trionfo del diritto, concluse, dicendo che la visita del Re del Belgio al nostro Re prende il significato di un rito di vittoria, mentre risuonano sulla terra le armonie della pace. Re Alberto rispose, pronunciando brevi parole in francese, dicendo quanto lo abbia commosso il saluto dato a nome del popolo di Roma dal suo Sindaco, le cui parole saranno apprese con gioia da tutto il Belgio. L'Italia e il suo Re si imposero all'ammirazione di tutto il mondo. Re Alberto terminò facendo voti per la grandezza e prosperità d'Italia, per il suo popolo, per Roma, che è la più celebre città.

Fu eseguito quindi un programma musicale. La signora Maura Pasini cantò brani di musica. Alle 18.30, i Sovrani lasciarono il Campidoglio e fecero ritorno al Quirinale, sempre vivamente acclamati lungo il percorso.

Soddisfazione vaticana

La *Vaticana Corrispondenza* pubblica la seguente informazione che rispecchia il pensiero della stessa autorevole della Santa Sede: «La visita dei Sovrani del Belgio ha prodotto ottima impressione in Vaticano. Sulla cosa stato trascurato perchè essa riuscisse veramente solenne e significativa? Il risultato ha pienamente corrisposto alle intenzioni. Due circostanze sono degne di particolare rilievo: la prima che per l'accoglienza dei primi sovrani cattolici il Vaticano ha fatto tutto il possibile per compierla con la più grande solennità. Oltre molti dettagli di cerimonie interne, l'invio delle automobili pontificie a rilevare i sovrani, il ricevimento all'ingresso della Basilica di San Pietro da parte del cardinale arciprete e del Capitolo, la visita del cardinale decano a nome del Sacro Collegio non erano mai state praticate per ogni visita di sovrani anteriore ed anche per quelle che furono fatte con maggior sfarzo per parte dei sovrani visitatori. Secondo: che se da parte del Vaticano vi fu tale sfoggio di solennità, anche da parte dei sovrani belgi la visita fu fatta con segni di considerazione e di omaggio singolari e profondi. La presenza del ministro degli Esteri al seguito del Re è non dubbia testimonianza del significato non di solo complimento ma anche di politica importanza che è stata data alla visita. E' anche notevole la circostanza che al termine del colloquio del Papa col Sovrano lo stesso ministro degli Esteri fu introdotto nella sala prima degli altri gentiluomini del seguito e la conversazione sovrano proseguì ancora per qualche minuto con la sua partecipazione. Il risultato poi della visita è stato di piena soddisfazione tanto per il Santo Padre quanto per i sovrani belgi e coloro che avvicinano gli augusti personaggi in questi giorni ne hanno raccolto l'espressione più di una volta».

I reali d'Inghilterra

faranno visita ai Sovrani belgi a Bruxelles

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

Esce stasera il preannunzio ufficiale di una visita che il Re e la Regina d'Inghilterra faranno l'8 maggio ai Sovrani belgi a Bruxelles. Essi visiteranno poscia i più importanti cimiteri inglesi sui campi di battaglia di Francia e di Piccardia.

La Banca di Sconto

Le filiali nel Brasile riaprono gli sportelli

Roma, 31, notte.

Il *Mondo* riceve da San Paolo del Brasile che la Banca Italiana di Sconto riaprirà domani le sue filiali nel Brasile e procederà al pagamento integrale dei depositi.

L'on. Mastino ha presentato un'interrogazione ai ministri degli Interni, dell'Industria e Commercio e delle finanze «per sapere se, pur tenendo fermo al principio che lo Stato non debba direttamente intervenire e sopportare in proprio le perdite dei singoli depositanti presso la Banca Italiana di Sconto, non credano dover stabilire apposite esenzioni tributarie per quelle industrie che rappresentavano l'unica fonte di ricchezza per intere regioni e si trovano oggi, per la crisi, in condizioni di assoluto disagio».

Fiorello, 31, notte.

Nella sala del partito liberale democratico ebbe luogo ieri sera una importante adunanza dei creditori della Banca Italiana di Sconto. La discussione fu vivacissima. Al fine venne votato ad unanimità un ordine del giorno col quale «pure riconoscendo che il concordato proposto non soddisfa completamente, per non andare incontro a maggiori spese che ogni giorno pregiudicano maggiormente gli interessi dei creditori, dichiarano di accettare il concordato stesso».

Vedere in settima pagina

LA BELLA ISTITUTRICE

Romanzo di CARLO FAERDUVEL

Note Agrarie

BORSE, MERCATI, COMMERCIO

I nuovi ordinamenti in Russia

per la libertà personale e la proprietà

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, mattino.

Giceri ha inviato ai Governi di Gran Bretagna, di Francia e d'Italia un memorandum sulle misure giuridiche del Governo russo, in vista di dare ai cittadini russi e stranieri certe garanzie per quello che riguarda la libertà personale e il regime dei beni. Il memorandum si presenta sotto la forma di un annesso alla Nota del 15 marzo ultimo scorso, con la quale il commissario del popolo per gli affari esteri faceva sapere in quali disposizioni d'animo la delegazione sovietista si recava alla Conferenza di Genova. Il nuovo memorandum, che è rimesso ad ora inedito, comprende un certo numero di punti che permettono di rendersi conto della situazione precaria della popolazione durante tutta la rivoluzione. Ecco i principali punti del memorandum:

Professioni, impieghi e corrispondenze: — Nel dominio del diritto personale il Governo della repubblica dei Soviets ha abolito le disposizioni che vietano agli operai e agli impiegati di lasciare le imprese ed i servizi dello Stato nelle quali lavorano, nonchè la mobilitazione periodica del lavoro; e proclama la libertà per ognuno di scegliere il proprio mestiere e di spostarsi senza autorizzazione speciale. Il Governo ha garantito più fermamente che in passato il diritto dei cittadini di godere delle loro abitazioni, sopprimendo il diritto illimitato che avevano le sezioni degli alloggi e gli altri servizi amministrativi di alloggiare e di trasportare in altri locali i cittadini. Una decisione speciale del Consiglio dei commissari del popolo conferma il principio del segreto della corrispondenza postale e telegrafica indicando in modo preciso la procedura che deve essere impiegata per l'esame e la confisca della corrispondenza in caso di inchiesta per fatti criminosi.

Polizia. — Nel caso in cui misure di repressione dovessero essere prese verso individui implicati in affari di contro-rivoluzione, banditismo, spionaggio, furto sulle ferrovie e sulle navi, contrabbando, passaggio al di frontiera non autorizzazione, la direzione politica, le sezioni politiche, nonchè i loro delegati nei distretti, sono autorizzati a operare delle perquisizioni, dei sequestri e degli arresti. Ma nelle due settimane che seguiranno l'arresto, ogni persona arrestata deve ricevere comunicazioni del motivo. Nei due mesi consecutivi al suo arresto la direzione politica libera il detenuto o chiede all'Ufficio del Comitato centrale esecutivo la autorizzazione di isolarlo più a lungo se delle circostanze speciali lo esigano. Questo limite di tempo sarà fissato dall'Ufficio o dal Comitato centrale esecutivo oppure l'affare verrà deferito ad un tribunale. Contribuirà pure a garantire i diritti personali del cittadino un codice penale che attualmente è sottoposto all'esame del Consiglio dei commissari del popolo. Per quello che concerne gli stranieri, il codice stabilisce i principi seguenti: l'azione del codice penale si estende a tutti i delitti, e i reati commessi sul territorio della repubblica dei Soviets da cittadini che da stranieri, a meno che questi ultimi, in virtù del loro carattere diplomatico, non godano di un diritto di extra territorialità. Con seguiti intendimenti è stato elaborato dal commissario della giustizia un regolamento sulla procedura criminale attualmente sottoposta all'approvazione del Consiglio dei commissari del popolo.

Diritti reali. — Il Governo della Repubblica sovietista, pur mantenendo incrollabile il principio della nazionalizzazione del suolo ha autorizzato l'affittamento a titolo ereditario delle proprietà costruite da parte dei loro proprietari, e la trasmissione dei diritti di affitto sui terreni edificati in conformità alla legge fondamentale sulla terra. Le maggiori imprese dello Stato e quelle più indispensabili rimarranno fra le mani del Governo che ha cessato di prendere a suo carico le altre imprese. Queste, raggruppate in *trust* autonomi, funzionano su un piano commerciale e sono date in affitto all'iniziativa privata. Un decreto speciale del Comitato centrale esecutivo garantisce la solidità di questi contratti e prescrive che non possono essere denunziati che dai tribunali. Il Consiglio dei commissari del popolo col suo decreto del 23 novembre 1920 garantisce i beni dei concessionari durante tutta la concessione contro ogni specie di nazionalizzazione, di requisizione o di confisca e li fa beneficiare di parecchi altri privilegi, permettendo loro di condurre a buon fine senza ostacoli l'esercizio della concessione stessa. Il ristabilimento della proprietà industriale e in generale dell'iniziativa privata esige soprattutto il ristabilimento degli stessi principi nel commercio e la sparizione monopolio.

Commercio. — Una serie di decreti del Comitato centrale esecutivo e del Consiglio dei commissari del popolo hanno abolito il divieto del commercio privato e hanno proclamato la piena libertà negli affari commerciali privati, allo scopo di far partecipare il capitale estero al commercio. Il Comitato centrale esecutivo con la sua decisione del 13 marzo autorizza il Commissariato del commercio estero ad organizzare con l'approvazione del Consiglio del lavoro e della difesa, tutte le imprese per azioni russe, straniere o combinate, che si propongano di applicare il capitale straniero alla costituzione di depositi di merci in Russia e la loro vendita all'estero, nonchè all'importazione in Russia degli oggetti necessari al ristabilimento economico nazionale della circolazione interna.

Società per Azioni. — Il Decreto sulle Compagnie per Azioni prevede la costituzione di Società miste che appartengano per metà allo Stato e ai privati. Queste Compagnie miste che debbono alleare all'esperienza commerciale e allo spirito di intrapresa del capitale privato, la stabilità e la situazione privilegiata delle istituzioni governative, possono essere in questo momento — in cui il commercio estero è soggetto a un monopolio dello Stato — un poderoso istrumento di sviluppo delle esportazioni ed importazioni, allo scopo di assicurare il rispetto degli interessi delle parti che si troveranno in litigio o degli individui; il Consiglio dei commissari del popolo ha presentato all'approvazione del Comitato centrale esecutivo un progetto di legge col quale viene creato un ordine degli avvocati con autonomia corporativa.

La Nota di Cicerin termina con l'analisi di un certo numero di misure prese dal Governo dei Soviets per migliorare il funzionamento dei tribunali e definire i principi speciali sovietisti.

La Pineta di Viareggio

Una nota dell'Ambasciata spagnuola

Roma, 31, notte.

A proposito dell'interrogazione presentata alla Camera dei deputati intorno alla confisca della Pineta di Viareggio, l'Ambasciata di Spagna comunica: «E' perfettamente vero che il Governo spagnolo per mezzo di questa Ambasciata è intervenuto, come era suo dovere, nella questione relativa alla confisca della Pineta di Viareggio, poichè la pineta stessa appartiene esclusivamente a Donna Bianca di Borbone che è principessa spagnuola ed a norma del diritto speciale della Casa Reale di Spagna ha conservato la cittadinanza spagnuola, anche dopo il suo matrimonio con l'arciduca Leopoldo Salvatore d'Austria. E' che, secondo l'Ambasciata di Spagna, sicuramente che i suoi beni posti in Italia, possano essere confiscati».

(*Stefani*).

Un ritorno all'inverno in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

Non esiste ancora il minimo indizio del cessare del freddo intenso che è sopraggiunto anche nel, in verità quasi primavera inglese è qualcosa di polare. Forti nevicate sono segnalate specialmente nel Galles. Anche alcuni quartieri di Londra furono visitati ieri dalla neve. Si lamentano assideramenti di pecore e di agnelli; che in varie parti del paese perirono in buon numero.

Nuovi particolari

del conflitto di Alessandria

Arresti, ribellioni e rivoltellate

Alessandria, 31, sera.

A seguito delle sommarie notizie telegrafiche stanotte circa il conflitto avvenuto tra fascisti ed operai della ditta G. B. Borsalino, vi trasmetto i seguenti particolari.

Nel pomeriggio di ieri, durante la lavorazione, altercarono fra loro due cappellaie addette allo stabilimento predetto, certe Rossi Emilia, di tendenze fasciste, e Rigone Rosa di Castagna, di sentimenti opposti. Il diverbio, assai vivace, finì con la peggio della Rossi, che fu schiaffeggiata dalla Rigone. La cosa, pervenuta a conoscenza dei dirigenti la fabbrica, fu biasimata e, per rispetto dei regolamenti di disciplina interna, le due operaie furono temporaneamente sospese dalle loro mansioni. A sera, verso le ore 22, tre fascisti si recarono nell'abitazione della Rigone, in via Casale, 8, e per rappresaglia costei fu percossa con sferze bastonate, per cui dovette farsi medicare all'ospedale, ove fu giudicata guaribile in giorni otto.

Nella mattinata poi il dottor Sala, accompagnato da altri fascisti si recò dai dirigenti lo Stabilimento Borsalino, invocando rispetto per gli operai ed operaie che non la pensavano come i loro compagni socialisti, ottenendo ampie assicurazioni in proposito. Corre voce che la Rigone sarebbe licenziata per gli atti violenti a danno della Rossi che verrà riammessa nello stabilimento.

Verso le ore 14 una ventina di fascisti, temendo nuovi soprusi contro i loro amici, anche perchè ieri un operaio comunista della Borsalino aveva picchiato un altro operaio fascista in piazza San Martino, scorazzarono una vedova di guerra, impiegata nella predetta fabbrica, fino all'ingresso dell'opificio. Lo scontro tra fascisti ed operai che si recavano in quel momento al lavoro, data l'eccitazione degli animi, fu inevitabile e quasi istantaneo: dopo un breve scambio di vivaci parole si passò alle vie di fatto. I fascisti, secondo la versione data dall'autorità, lanciarono alcune castagnole, quindi alzarono i bastoni, menando botte a destra ed a sinistra, mentre alcuni operai, dall'interno della fabbrica, richiamati dal rumore delle castagnole e dallo scalpiccio per le colluttazioni che avvenivano all'ingresso della fabbrica, cercarono di opporsi con colpi d'arma da fuoco.

Il tramonto durò una quindicina di minuti, suscitando molto panico ed allarme in quei popolare rione; accorsero carabinieri ed agenti al comando del commissario Soldi, e la calma ritornò più tardi. Restarono feriti nel conflitto gli operai: Ambrosini Giovanni, portinaio dello stabilimento, ed i fratelli Ghiberti Francesco e Felice da colpi di bastone in varie parti del corpo; il primo guarirà in quindici giorni, gli altri in otto; il fascista Carnaza Giuseppe, squadrista al *Caffè Ligure*, rimase colpito da un colpo di rivoltella al fianco sinistro, non gravemente, e tutti quanti furono curati all'ospedale e poi fecero ritorno alle loro abitazioni. Rimase pure colpita certa Gischeri Maria, leggermente.

Dato il vivo orgasmo, la lavorazione fu sospesa alle ore 15 e tutti gli operai che già si trovavano nello stabilimento uscirono alla spicciolata, facendo ritorno a casa. Le maestranze della fabbrica rimasero fino a sera sorvegliate da paracarabinieri e carabinieri.

Si attende per stasera la riunione del Consiglio generale delle Leghe, per la proclamazione dello sciopero di 24 ore; in detta riunione verrà pure chiesto l'allontanamento da Alessandria del Prefetto e delle Autorità di Pubblica Sicurezza per motivi..... di ordine pubblico.

Mentre si attendono le decisioni del Consiglio generale delle Leghe convocato per stasera circa il conflitto di ieri, gli operai della G. B. Borsalino si sono astenuti stamane dal lavoro in segno di protesta. Le autorità continuano nelle indagini iniziate: intanto sono stati arrestati due operai sorpresi mentre indicavano di avere sparato dall'interno dello stabilimento contro i fascisti. Il primo è il manovale Pellin Mario di Vittorio, di anni 25, residente al sobborgo Valmadonna; carabinieri ed agenti si recarono alla sua abitazione per procedere sequestrandogli in pari tempo una rivoltella. Il Pellin parve arrendersi, ma appena giunto in istrada si diede alla fuga sparando contro gli agenti vari colpi di arma da fuoco; fu inseguito lungo la linea ferroviaria, e fatto segno a colpi di rivoltella sparatigli dai carabinieri, colpito lievemente alla fronte, si arrese dell'avvenuto; gli fu sequestrata la seconda rivoltella e posto tradotto in caserma. Il secondo arrestato è l'operaio Sala che si presume l'autore del ferimento dei fascisti Carrera Giuseppe colpito al fianco sinistro. La città è piuttosto allarmata per questi fatti; pattuglie di carabinieri col moschetto percorrono in lungo ed in largo la città per prevenire possibili disordini e conflitti.

Lo sciopero evitato

Alessandria, 31, notte.

La città è completamente tranquilla. Stasera alle 18 si è riunito il Consiglio generale delle Leghe operaie. Le vicinanze erano sorvegliate da squadre di fascisti. Nulla si sa delle deliberazioni prese, essendo mantenuto il più assoluto riserbo; ma dalle informazioni assunte si può quasi escludere che lo sciopero sarà proclamato. La città è percorsa da pattuglioni di carabinieri e guardie regie. Qua e là sono avvenuti piccoli incidenti senza alcuna conseguenza.

Questa sera l'on. Rossi, deputato socialista, venuto ad Alessandria per il processo che si sta svolgendo alla nostra Corte d'Assise, mentre stava cenando all'«Hôtel Londra» è stato avvicinato da alcuni fascisti, i quali gli hanno lanciato una bottiglietta di olio di ricino. Essi dichiarano che il loro atto aveva un carattere puramente simbolico, intendendo che l'on. Rossi si purgasse di un telegramma inviato al Ministero, nel quale protestava per i fatti accaduti.

Il Re a Firenze

Firenze, 31, notte.

Il Re, durante la sua permanenza a Firenze, si recherà a visitare Bagni di Montecatini e parteciperà alla cerimonia per la posa della prima pietra per il grande deposito di acqua potabile che dovrà alimentare quella città.

Conflitti di parte e cariche a Molfetta

Bologna, 31, notte.

Veniamo informati che alcuni gendarmi sono avvenuti oggi nel pomeriggio a Molfetta durante un comizio di contadini che è stato tenuto nei locali delle scuole comunali. I partecipanti al comizio erano contadini organizzati della Confederazione del Lavoro. Ad un certo momento un gruppo di circa 70 fascisti sono arrivati dinanzi ai locali ove si svolgeva il comizio, tentando di penetrare nell'interno. La forza pubblica di servizio all'esterno dei locali stessi ha impedito che si effettuasse il proposito dei fascisti. E' intervenuta anche la cavalleria facendo alcune cariche. I contadini che erano riuniti nell'interno, sono usciti sulla piazza e sembrava che volessero impegnare un conflitto con gli avversari; ma tutto è stato evitato dalla forza pubblica. Sono stati eseguiti alcuni arresti.

Apertura della Stagione di PRIMAVERA-ESTATE a LA RINASCENTE
TORINO
18, Piazza Castello ang. Via Roma

Esposizione Generale delle Ultime Novità in CONFEZIONI per SIGNORA, UOMO e BAMBINI

Occasioni Favorevoli in TUTTI I REPARTI

Gli articoli più eleganti I migliori prezzi

Ferro omogeneo dolce per Cemento armato
tondo da mm. 5 a 30 (al millimetro in millimetro) sempre pronto.
Ferro omogeneo dolce
speciale per fucinieri, tondo, esagono, ogni misura: per trafilerie, fabbricanti chiodi a punte, sempre pronto
— PREZZI DI CONCORRENZA —

Budapest
città di sogno e d'orpello

(Nostra corrispondenza particolare).

BUDAPEST, marzo.

Il buon Dio ha dato il Danubio a Budapest, e Budapest se ne pavoneggia come una viennese si pavoneggia delle sue chiome auree e della sua carnagione di latte e di rose. Chi arriva in una sera estiva in battello a Budapest e si sente ben disposto verso se stesso e verso il mondo, può facilmente credersi il felice eroe d'una fiaba orientale: Buda sulla destra del fiume, capricciosa e seducente con le sue aguglie e le sue terrazze di grazia islamitica; Pest sulla sinistra, che lusinga gli occhi con i suoi palazzi più belli, i fastosi alberghi, l'ipervolteriano Parlamento (Oscar Wilde lo direbbe costruito da un architetto malato di sogno); la generosa illuminazione elettrica sui ponti colossali e lungo le rive, illuminazione che arabesca d'oro la sudicia acqua danubiana; la massa imponente del castello reale dominante le due città; le innumerevoli orchestrine di *tzigani*, che suonano suonano suonano fino a farvi diventare pazzi o imbecilli e ciò non ostante costituiscono l'ultima e più necessaria pennellata all'ambiente. Noi siamo degli umili contadini — pare abbian voluto dire gli ungheresi — ma vi diamo la prova d'aver saputo costruire una capitale degna di qualunque Stato del vecchio e del nuovo mondo. Che poi le grandi opere architettoniche e quelle d'ingegneria se le siano fatte costruire dagli stranieri è un altro paio di maniche. Comunque, il magiaro non credette evidentemente il caso di sciupare dei milioni (quando i milioni eran veri milioni) a tirar su Budapest. Si dimostrò molto più scaltro dell'antico romano, che per secoli pose faticosamente pietra su pietra per costruire l'Urbe, capace di sfidare il tempo e di soddisfare l'estetica di tutta l'Umanità. In un'epoca in cui le donne brutte riescon a illeggiadrirsi a forza d'artifizi e quelle così così possono passare per belleze, anche una città — che è donna — si giunge a velarla d'inganno a soddisfazione dell'occhio e a mistificazione dell'intelligenza.

Edifici dall'aspetto granitico rivelano a un attento esame anatomico un buon strato d'intonaco, che imita alla perfezione la pietra e cela i più volgari mattoni. Coicchè a lungo andare l'intonaco cede al tempo e vi si presentano i palazzi col gentile aspetto di giganteschi e rassegnati lebbrosi. La *Hofburg* esteriormente grandiosa è un trionfo di marmi falsi e di pietre vilissime. Una serie magnifica di lampadari bronzei, che son fuori di portata di mano, sono in grado di destare una stupita attenzione; ma un piccolo esercizio ginnastico che vi permetta di giungere a percuoterli con una chiave toglie ogni illusione: il pseudo bronzo dà un suono fesso di cassa funebre e subito ammonirvi che in certi casi il legno sostituisce ottimamente il metallo con vantaggio della borsa. Che più? Perfino la cappella dove si conserva la miracolosa mano di Santo Stefano potrebb'essere, nel palazzo d'un magnate, il ripostiglio dei bauli. Budapest è precisamente come una donna truccata: la si ammira guardandola da lontano e si si sente infine lo sforzo del provinciale in gara col parigino. — Ma — mi diceva un indigeno color oliva — anche noi abbiamo anche il *metro*!!

Il *metro*, che segue la grande via Andrassy, ha un percorso di poco più di due chilometri e vi fan servizio delle sufficientemente modeste vetture elettriche, le quali si susseguono con intervalli di tempo bastanti a prendere un tubo completato da un sigaro. Ad ogni modo Budapest ha il suo bravo *metro* e questo soddisfa i suoi abitanti.

+++

A mezzogiorno preciso, davanti alla *Hofburg* dove abita oggi il Reggente, il corpo di guardia fa la consueta preghiera. L'esercito ungherese è l'unico che conservi questo poetico costume, che il bolscevismo ha spazzato via dagli eserciti russi. Il plotone si schiera rigidamente, con alla destra l'alfiere e alla sinistra un trombettiere munito d'una speciale cornetta: questi comincia una nenia lenta e melanconica, che diventa gradualmente più lenta e più melanconica fino a spegnersi in un lungo sospiro... In perfetto ordine i soldati rientrano nel padiglione del corpo di guardia. La guerra non ha per nulla distrutto in Ungheria il militarismo. A Vienna vi accade forse una volta ogni quindici giorni d'incontrare un ufficiale austriaco. A Budapest non si vedono che uniformi. Tutti gli ex-ufficiali della Monarchia sfoggiano la loro divisa: subalterni, ufficiali superiori, generali, passeggiano tranquillamente per le vie e pare davvero che l'Ungheria debba avere un esercito almeno di sei volte superiore a quello reale imposto dall'Intesa (35.000 uomini). L'ufficiale, vittima coscienza popolare, è sempre il dio, il signore di professione. Mi si narra che pochi giorni or sono, in una strada frequentatissima, un operaio rivolse un'espressione poco rispettosa a un capitano. Questi, senza proferire parola, con una sciabolata sulla testa e un'altra su una spalla stese l'offensore a terra. Parecchi presenti, i quali probabilmente non sapevano neppure la ragione del fatto, volarono addosso al disgraziato e gli servirono per sovrammercato un sacco di legnate. Perbacco, era stato offeso un ufficiale! Mi domando che cosa sarebbe successo, in un caso simile, in Italia...

+++

Al restaurant Kovacs un professore indigeno mi fa una lunga dissertazione sul commercio d'esportazione ungherese, mentre un italiano buongustaio m'assicura che Budapest è una portentosa città epicurea. L'Ungheria, difatti, ha tanta abbondanza di selvaggina e di bestiame, oltre ai prodotti agricoli, che, anche durante la guerra, vi si continuò a mangiare a crepapancia — con gran dispetto dell'Austria. — Appena fuori della città di Budapest si può comperare una magnifica lepre, un appetitoso fagiano, un'anitra selvatica per tre o quattro lire. Tutta la materia prima della cucina è al completo, ragione per cui anche in un *restaurant* di second'ordine il più *blasé* degli epicurei ha il modo di soddisfare la sua estetica gastronomica. A Vienna, i cuochi vi ammanniscono cibi ottimi ma semplici. A Budapest, i cuochi sono prodigiosi alchimisti di commestibili. Le più inverosimili raffinatezze del palato sono elencate nei *menus*: raffinatezze di decadenti, liriche di gusti, opere d'arte di gelatine, di galantine, di salsa, ecc. Io vorrei proporre di dare un premio mondiale alla cucina ungherese, quando il professore mi fa benignamente osservare — passando dal commercio d'esportazione a quello d'importazione — che tutti i cuochi dei rispettabili *restaurants* di Budapest sono francesi o italiani.

Il commensale italiano soggiunge: — Importazione di cuochi ed esportazione di belle donne.

E' così. Mentre a Vienna incontrate in abbondanza incantevoli esemplari femminili magiari, Budapest è ricca di forti femmine tagliate con l'accetta, specie di amazzoni non raramente vestite d'una rozza pelliccia e calzate d'alti stivali. Sicchè nei *tabarins*, nei luoghi di ritrovo, alle passeggiate eleganti, gli occhi non si rallegrano eccessivamente. Le poche belle figure di donne appartengono all'aristocrazia: passano con sussiego, maestose, orgogliose dei loro ricchi abiti di gusto assai discutibile. Credo che, oltre al Re, l'Ungheria senta pure il bisogno d'un Paquin o almeno d'una traduzione dei principii d'eleganza di Brummel. Oh, inarrivabile grazia e cortesia viennesi, dove siete!

+++

— Dove siete? — mi domando porgendo una mano soccorrevole a un'anziana signora che barcolla sotto l'urto d'un passante imperturbabile. Bisogna assuefarsi ai costumi magiari. Al caffè, l'ungherese siede al vostro tavolino senza preoccuparsi della formalità del vostro permesso e si impossessa del vostro giornale, momentaneamente abbandonato, senza informarsi se abbiate ancora il desiderio di distrarvi con un fatto di cronaca. Potrei citare altri esempi. C'è non ostante, l'ungherese è simpaticissimo nella sua rozzezza d'asiatico trapiantato nel centro dell'Europa e forse la sua impermeabilità ai salamelecchi della nostra cortesia è più leale. A traverso la sua astuzia innata, traspela la purità dell'anima barbaramente ingenua: un contrasto interessante. Le sottigliezze dello spirito francese e italiano sono inafferrabili all'ungherese: come uno spettacolo di forza l'entusiasma, una pagliacciata da circo equestre di terz'ordine lo diverte parzialmente. I programmi dei *tabarins* contengono soltanto numeri di acrobati, di volgarissime canzonettiste intente a esplicare urlando ogni specie d'esercizi muscolari, di buffoni senza spirito, di coppie danzanti i balli più ignobilmente antiestetici. Ma le sale rintronano di risate e di commenti, che dimostrano la piena soddisfazione del pubblico.

Per quanto l'austrofobia sia sensibile tanto che un buon ungherese parla con manifesto malcontento in tedesco, pure la Budapest mondana e artistica cerca d'imitare Vienna. Locali notturni addobbati alla maniera viennese, manifestazioni artistiche pretenziosette, affettazioni di pretta *Kaiserstrasse* un po' ridicole sotto tinta magiara. L'Opera ha la stessa organizzazione di servizi, ma ahimè!.. Ho ancora l'impressione d'un Tristano e Isotta eseguito da una mediocre orchestra, il cui direttore seguiva diligentemente con l'indice lo spartito nell'evidente preoccupazione di non perdere il segno, da una discreta Isotta e da un Tristano che non poteva essere più triste. Da noi avrebbe avuto un bel successo di fischi. A Budapest no. Ed è strano perchè l'ungherese ha l'anima del musicista: il gusto si è che egli capisce subitamente la sua musica, si racchiude, si fossilizza in esse. Diventa unilaterale.

La colpa della mediocre vita artistica di Budapest bisogna attribuirla all'*élite* della popolazione, alla sua parte intellettuale, ai Magnati, che considerarono sempre la città come un *pied à terre* per passarvi qualche mese all'anno. I Magnati specialmente, che hanno i loro antichi palazzi in Buda, se ne andavano prima della guerra a Vienna o all'estero. Ora sono tronno occupati con la questione carlista per pensare a dare un *bon ton* alla capitale. Ci penseranno — forse — se riusciranno ad avverare il loro sogno di comporsi in Corte. Allora Budapest vorrà gareggiare sul serio con Vienna. E le belle ungheresi costituiranno immediatamente oggetto di necessario ricupero.

MASSIMO CAPUTO

Un centenario
La figura e l'opera di Paolo Ferrari

Sabatino Lopez pubblicherà nel prossimo numero della rivista Comoedia *una commossa rievocazione dell'opera e della figura di Paolo Ferrari. Col consenso dell'editore Mondadori affrianio ai nostri lettori la parte centrale dell'articolo che l'illustre commediografo ha voluto dedicare alla memoria del suo Maestro.*

Paolo Ferrari fu e rimane d'esempio a tutti per il suo amore fervido, costante, invitto alla scena, all'arte comica che giudico prima fra tutte le arti « precedente per tempo sulle altre arti belle, eccellente sulle altre arti per il suo oggetto e nello sviluppo suo genesiaco ».

Il teatro fu la vera, la grande, l'unica passione della sua vita d'artista: « La smania di scrivere commedie l'ebbi fin da fanciullo — pur troppo! ». Si provò, si fece la mano prima coi dialetti massese e modenese perchè gli parve più facile maneggiare quegli strumenti che non la lingua. Compose, stampò qualche memoria più o meno breve, ma poi lo rimasticò, lo « rumino » com'egli diceva, per dargli forma scenica. Se fu per lungo periodo di anni il legittimo dominatore delle platee, così come aveva conquistato le lunghe attese e le dolorose ripulse del capocomici, ebbe a soffrire negli ultimi tempi del semiabbandono del pubblici e delle aspre censure dei critici che lo condannavano (parole sue) « ai capolavori forzati a vita ». Dal *Bartolomeo cacciolio* — che è del '47 — al *Feticcio Testi* — che è dell'88 — corrono più che quattro decenni di lavoro costante. E dalla diuturna, ostinata, gloriosa fatica, l'autore non ne ritrasse che limitati e insufficienti guadagni.

Se Paolo Ferrari rimase sulle brevee quarant'anni, fu soprattutto perchè credette di avere una missione da compiere, di aver « cura d'anime », come diceva Dumas figlio, di sè e dilutti gli scrittori di teatro: di lavorare da buon italiano « con coscienza di scrittore civile ».

Questo suo convincimento, questo suo prender troppo alla lettera il *castigat ridendo mores*, questo suo voler *dimostrare*, mentre poteva limitarsi a *mostrare*, neuque più di una volta alla freschezza delle sue opere di teatro. Talora, in qualche sua scena, salì in cattedra, predicò. Non suggerì rimedi, come il Dumas, come più tardi l'Hervieu, il Brieux, ma fu talora, oltrechè un espositore un commentatore. Non si dissimulò dietro al personaggio; venne, alla ribalta, con lui.

Non ci nascondiamo questa sua vizitura perchè sarebbe inutile tacerla e perchè anche in questa ora di celebrazione centenaria, siamo riverenti discepoli, ma non apologisti e tanto meno incensatori. C'è su questo punto consentimento pressochè unanime anche tra i più assequenti: *Yorick*, il Panzacchi, il Martini... *Yorick*, pur sostenendolo, ricordava che l'autore drammatico « fa delle commedie e non dei codici; ed è preciso » esprimere il suo desiderio perchè le cose vadano in un modo diverso, ma se vuol rimanere nel vero, e cavare un po' di frutto dal suo apostolato, fa da mett re in scena quelle cose stesse tali quali sono e le deve fare andare come vanno..., salvo il suo diritto a dimostrare che vanno male »; il Panzacchi si duole che egli passando alla commedia contemporanea avesse acquistato una certa rigidezza dalla quale non gli era poi riuscito possibile sciogliersi interamente; il Martini gli diceva pubblicamente che quando non si era impigliato nelle fasi educatrici aveva scritto commedie gaie, fresche, anche dopo vent'anni, e quando si buttava nel pelago delle disquisizioni fisiologiche e giuridiche ne usciva con l'*Alberto Pregalli*... Ma Giuseppe Giacosa con bella eloquenza, commemorando il collega, lo difese di quel suo appassionato amore alla tesi.

« O palese o recondita, o dichiarata o negata, la tesi si trova sempre nel fondo di tutte le opere d'arte... E' questione di nome: un tempo si chiamerà la morale, un altro il concetto, un altro l'idea, un altro il simbolo. E sarà sempre la stessa cosa, e vorrà dire che chi si mette a scrivere deve aver qualche cosa da dire ».

E che il Giacosa cogliesse nel segno lo dice il fatto che le drammatiche tesi è riapparsa, evidente o simulata, dopo la morte di Paolo Ferrari. E sono commedie a tesi *I diritti dell'anima* dello stesso Giacosa, *I diamanti* e *La realtà* di Rovetta, *La morale della favola* e *Il divorzio* di Praga, *Il diritto di vivere* e *Specialisti nel caso* di Bracco, e molte delle commedie di Pirandello...

Paolo Ferrari, abbandonata la commedia storica che riprese soltanto da ultimo disdegnando « la commedia frivola e spensierata degli amoretti, degli amoraxzi, degli intrighi tra le galanterie e lo scandalo e il dramma piagnolone attinto ai cataloghi dei processi celebri », volle dire la sua parola intorno alle più gravi questioni, ai maggiori problemi del tempo suo, che erano spesso le più gravi questioni e i maggiori problemi di tutti i tempi: l'idealismo e il materialismo, la fede religiosa, l'indissolubilità del matrimonio, i limiti della responsabilità, il suicidio, il duello...

Le sue tesi in fondo erano una tesi sola: non c'è contraddizione nella sua opera, perchè egli guarda con i suoi occhi e giudica col suo cervello. Egli vede che il mondo non va bene, ma teme che a voler mutare le leggi e il costume le cose vadano peggio. Egli crede savio il rispetto alla tradizione e rimane fedele al vecchio costume. Dumas figlio è un riformatore, egli è un conservatore; infinitamente più cauto di lui, ha paura che si sia troppo corrivi ad abbattere, a demolire. A buttar giù si fa presto; ma a rifare? Il meglio è nemico del bene, e in questo mondaccio bisogna più di una volta accontentarsi del meno peggio. Il suo pensiero e il suo sentimento adombrati nel *Duello*, trasparenti nelle *Due dame*, mi sembrano lucidamente espressi nella commedia *Il ridicolo*, laddove *Federico di Bragonza* concretamente (perchè è in uno dei momenti più angosciali, più drammatici della vita) gli fa dar parola voce:

« Eh! lascia stare questa maledetta moda di fare il processo alla Società! Le ho pagato anch'io il mio tributo! Il processo alla Società? Bisogna farlo al nostro egoismo vanitoso e libertino! Non a questa povera diavola della Società che colla sua esperienza di sessanta secoli trova degli espedienti per tenere un po' in freno questa massa di matti! Bisogna diminuire i matti e non abolire le cariche di forza che impediscono almeno di dar fuoco alla casa! Il duello? pubblica... assurdità sociale!... No, camicia di forza! Il ridicolo che colpisce il marito onesto della moglie disonesta? Altra assurdità sociale!... No, altra camicia di forza! La Società ha inventato prima le religioni, poi i codici civili; oh! sì, davvero! tempo perduto! Ah, sì? Ah, voi ridete delle religioni? Voi ridete dei codici? Ridete un po' del ridicolo, se vi basta l'animo... »

***

Tesi nella *Prova*, tesi nel *Duello*, tesi nel *Suicidio*, tesi nell'*Alberto Pregalli*... La tesi, anche a negare che sia di tutti i tempi (Aristofane che scrive commedie o per celebrare i benefizi della pace o per combattere l'influenza delle donne o le mene dei tribunali non è in qualche modo anche lui un sostenitore di tesi?) era nell'aria ai suoi tempi, ma spesso se ne liberò e procedette più svelto. Nessuna tesi nelle commedie storiche, nessuna tesi nelle commedie goldoniane o in quelle a ispirazione popolare. Perchè egli è un autore nato col bernoccolo del teatro, trova spesso dappertutto, nel passato e nel presente, tra i signori e tra la gente minuta, nei libri e nelle conversazioni, quando fa da padrino e quando gli offrono un banchetto, e mette in scena quelli che gli stanno attorno e gli son più vicini, sua madre nel *Lo dunque è lo sciocco*, suo figlio nel *Giovane sfiduciato*, l'aristocratico e servero come avviene a tutti gli uomini di razza, è vario quanto mai. Talora la Musa va a cercar lui, tal'altra lui va a cercare la Musa: « Presi per soggetto una scenetta avvenuta tra mio padre e mia madre, quand'erano giovani sposi » (Un ballo in provincia). « Vidi in una vetrina di libraio a Modena un libro da poco tempo pubblicato con questo titolo: *L'abate Parini e la Lombardia nel secolo passato*, studii, di Cesare Cantù. Parini! pensai fra me. Ecco un bel soggetto per una seconda commedia storica! » (La satira e Parini). « La signora Sailowski divideva colla signora Ristori il primato dell'arte rappresentativa. Pensai mi proposi di prepararle un mio lavoro per aver l'onore di vederlo interpretato da quella somma artista » (Una poltrona storica). « Alcuni amici mi diedero un pranzo. Qualcuno mi chiese se avevo moglie. « Ho moglie e sei bambini! » « Misericordia, moglie e sei bambini! » « Ma come fai a trovare della poesia in mezzo alla *prosa* di una così numerosa famiglia? » « Prosa in cinque in famiglia? » rispos i vivamente; « io la farò volgere in quel'è la *prosa*, la *prosaccia* vera » (Prosa).

Così vide qualunque soggetto sotto forma teatrale, qualunque ambiente come scenario; qualunque forma, qualunque figura, qualunque sentimento entrò nel suo cervello; l'amore contrastato di due ragazzi e l'ardente passione per la patria schiava, la bottega del cappellaio e la reggia del sovrano, il cantoniere ferroviario e Vittorio Alfieri. *Antonietta in collegio* e *Dante a Verona*. Fece dei toni? Nessuno lo nega. Ma si provò con larga preparazione, difese le sue idee con profondo convincimento, non si piegò al pubblico, non blandì la folla, non considerò l'arte come un trastullo, fu sempre un moralista e qualche volta un poeta, si misurò con tutte le difficoltà e non disdegnò alcun genere: monologo e dramma con canto figure, acquarello e quadro, lacrima e sorriso, verso e prosa, lingua e dialetto.

Fu un costruttore solido; gli piacque la commedia *ben fatta*. Spesso anima, fatica per aprirsi la via, e giungere al momento drammatico, ma quando ha trovato il centro d'azione allora spazia liberamente e scrive il terzo atto del *Duello*, il quarto di *Cause ed effetti*, il suo entusiasto è spesso complicato, farraginoso; ma poi il dramma prende luce, prende largo, si rischiara. Disegna macchiette con buon gusto, colorisce e modella figure con mano sapiente e con tocco sicuro.

***

Pochi giorni dopo la morte di Paolo Ferrari nella *Rassegna Emiliana* della sua Modena esaminando la sua opera, concludeva:

« Del centro suo alcune commedie sono morte senza speranza di risurrezione, altre lasciate dapparte riprenderanno, credo, la loro via e cammineranno; altre poi, freschee, vivaci anche adesso, si rappresenteranno per molti anni con onore e si ascolteranno con piacere, con commozione. In fine poi lo studioso, l'autore novellino, il critico ricercheranno le tracce potenti del nostro maggior comico del secolo ».

Son parole mie del marzo 1891. Ero allora un ragazzo, son passati più che trent'anni, ho fatto molt'io le mie prove... e non ho nulla da mutare di questo giudizio. Mi pare questo il migliore omaggio ch'io possa tributare alla sua memoria.

Sabatino Lopez.

Un libro su Paisiello

In questi giorni la Casa Editrice Fili Bocca ha pubblicato un volume di Andrea Della Corte su « Paisiello » (pag. 350, L. 16). Di questo libro così ben scritto il dotto musicologo Romualdo Gandi, per il prossimo fascicolo della « Rivista Musicale Italiana », di cui ci sono state cortesemente comunicate le bozze.

Oggi che nella critica musicale è fatto un concetto di mali patriottici (qualche fanciulla guillotina vi partecipa con le sue saccheire e poi d'un cantimbanco girovago con la sua tromba sfiatata), chi, accingendosi a studiar l'opera di un maestro italiano del passato, informi la sua indagine al pensiero che « le esaltazioni nazionalistiche sono menomazioni » rischia d'essere lasciato di tepidezza. Non importa. Le celebrazioni — quelle nazionalistiche in ispecie — son come le giraudole: lasciano, dopo il bagliore fuggitivo, l'infontimento delle streghe e il fastidio nel fumo. I giudizi misurati rimangono. Il Della Corte aggiunto la squisito senso del limite, chiara l'intelligenza della misura. « Paisiello — egli scrive — è degno di essere amato senza veli, d'un amore forte, che induce anche a rimproverarlo duramente, quando se lo merita ». Veramente, non di rimproveri si tratta, che a un uomo non giovano, ma del riconoscimento delle manchevolezze che furono nell'uomo e nell'artista. L'uomo — quale appare dai documenti che il libro raccoglie d'ogni parte, è ordina, e illustra — non ebbe grandezza d'indole: vago, come fu, di onori e di titoli, facile a bivanir negli amori, inclino meglio che al signoreggiare al servire. Nè profondità vera ebbe l'artista: il quale dell'età che fu suo rispecchiò non la pensosa civiltà che già urgeva, ma alcuni aspetti di quella che ormai si avviava, ebra di piaceri e morbida di languori, al tramonto. Musicista del *Barbiere di Siviglia*, non intese Figaro, che era voce di tempi nuovi. Non doveva intenderlo, a ogni modo, nè anche il Mozart, il cui capolavoro (che artisticamente si accentra in Cherubino come in Bartolo l'opera del Paisiello) non è meno remoto dagli spiriti che animano il teatro del Beaumarchais. Se non che quegli spiriti il Mozart li trascese, creando, in una temperie di perigliose inside d'amore, il poema dell'anima adolescente che s'apre al sonno del desiderio.

Del resto, questo del ridurre a poche espressioni un più vasto argomento per adeguarlo alla virtù non ricche, se pur singolare, dell'arte sua è nel Paisiello un procedimento costante. Il Della Corte ne scopre l'attuazione anche nella *Nina pazza per amore*, che fu lungo tempo tenuta per la perfettissima fra le opere del tarentino. Accingendosi a musicare la *Nina*, il maestro « aveva in animo di comporre il personaggio di una innamorata, di descrivere le pene della passione amorosa, e credette d'aver trovato nel *libretto* lacrimoso ultima e abbondante materia per tale suo desiderio artistico; leggendo il *libretto* non s'avvide che esso aveva per nucleo sentimentale non l'amore (questo essendo il presupposto della commedia, non la parte più viva di essa), bensì il caso della folla amorosa e la pietà che esso suscita ». Non se ne avvide; e tralasciò dunque ciò che a quel caso era singolare — la ragione stessa del dramma! — non espresse nella sua musica « i vaghi impressi ricordi d'una mente malata, gli stati d'animo torbidi e inquieti, le allucinazioni e le visioni »; cantò le voci e i dolori e i languori di un'anima inebriata d'amore: ebbe, in somma, per l'innamorata la folle « sana pazza per una sventura d'amore: per che dica la Nina del *libretto*: ecco i segni della mia follia. Sono totalmente innamorata: per che dica la Nina del musicista: ecco le lagrime del mio amore ». E son lagrime vere. La virtù dell'arte del Paisiello nella *Nina* è tutta qui, e qui solamente: in questa tenerezza di pianto, in questo lirico ardore, il resto è artificio. L'opera, viva nella fervida figurazione dell'eroina amante, « debole nella sua integrità », parve non di meno ai contemporanei meravigliosa tutta. Ancora nel 1829 il Botta scriveva: « Se posso, voglio che in punto di morte mi si suoni intorno la *Nina* ». Nè oggi pure alle parti più propriamente belle di quella musica sono scemati i pregi. Le pagine in cui il Della Corte con amorosa diligenza li adombra sono fra le più attraenti del libro.

Per rivalire al capolavoro occorreva che il maestro si avvenisse a un soggetto pienamente adeguato alle sue attitudini, al quale potesse abbandonarsi con intero obbio senza scoprire quei limiti che, secondo la sentenza del Leopardi, non altrimenti si celano che col non oltrepassarli. E la sorte, del resto, anche di artisti grandissimi; chi non sente, per un esempio, ciò che di arido e non ostante le lodi profuse da critici grossi all'*Incendio di Borgo* e alla *Trasfigurazione* ha la pittura di Raffaello nelle sete, a quella pacata tempra armonicissima sconcertanti, di accenni misticismo e di umiltà? E nello stesso *Don Giovanni*, checchè a critici meno grossi — anche di recente — sia parso, l'arie del Mozart non riesce inferiore a sè stesso in più d'un luogo ove il limpido corso della commedia si rompe in dramma? L'incontro felice successe al Paisiello con la *Molinara*, che il Della Corte non esita ad avvicinare, « per l'inesauribile dell'espressione vocale e per l'eleganza musicale femminea », alle *Nozze di Figaro* e a *Così fan tutte*. Giova riferire qui le parole con cui il critico, concludendo l'esame di quest'opera, assorge a un complesso giudizio, mirabile d'esattezza, sul musicista: « Fu in questa commedia musicale che Paisiello diffuse più largamente le sue migliori vene liriche, in periodo di raffinamento artistico. Qui egli ebbe agio di curare con più sincero corde. Non il dramma serio nè l'opera *larmoyante* erano pienamente nelle sue possibilità: l'una e l'altra avevano bisogno di profondi e audaci novatori. Difetti insanabili di cultura generale, lacune non mai colmate di cognizioni spirituali, punti di vista angusti e tradizionali dell'arte teatrale e strumentale, rivelavano a volta a volta al Paisiello pur questo era quell'altro superamento di difficoltà artistiche. L'intuizione, la sensibilità, l'esperienza lo soccorrevano; ma non riuscivano a fargli luce e strada nelle tenebre e fra gli scogli della sua incerta coscienza artistica: qui restava e falliva, lì iniziava e non compiva. La sua nota più forte e più spontanea era quella sentimentale a tinte lievi: la sentite vibrare dovunque una situazione lirica si delinei, sempre che condizioni sceniche presentino interessanti vicende; fin dalle sue opere giovanili per una donnetta in angustie trovava frasi significative. Non aveva facoltà musicali drammatiche, nonostante la potenza della concezione e la forza delle grandi espressioni. Quanto era di sentimentale e di grazioso, di appassionato in tinte lievi era affar suo. I suoi compatrioti lo vollero comico, e forzarono la sua vena in grossolane farse, nelle quali i lazzi musicali prendevano facilmente il posto della fine comicità. Capitanati sotto mano un'opera del Beaumarchais non seppe intenderla e si rifiutò a musicare una commedia ordinaria con macchiette comiche. La *Nina* fu più tardi un tentativo di lirismo, fallito per l'equivoco stesso che lo indusse a rappresentare le pietose conseguenze dell'amore anzichè l'amore stesso, e si risolse in un saggio di verismo teatrale, in cui la sola protagonista ebbe gli accenti opportuni, mentre i personaggi circostanti restavano convenzionali e freddi. La *Molinara* riunisce intorno a sè tre personaggi e vive musicalmente con essi e fra essi. Fra i personaggi ritenti felicemente « notiamo quelle relazioni, quelle reazioni sentimentali che sono le indispensabili condizioni perchè un'opera teatrale risulti compatta, fusa lentamente nella sua vita drammatica, nel suo svolgimento, nella sua finalità scenica. Che questo felice risultato sia stato più ampiamente raggiunto da Paisiello non nei melodrammi seri, non nelle commedie ad intreccio enteramente comico, non nelle commedie lacrimose — e neanche, giova notarlo!, nelle commedie farsesche napolitane — ma in un'opera comico-sentimentale come la *Molinara* prova che la sua fantasia artistica, decisamente teatrale, non possedeva intensità drammatiche, non toccava altezze liriche, e neanche versava abbondanti e pari zampilli comici, ma si rivelava ricca ed equilibrata specialmente nell'espressione di sentimenti lievemente patetici in una situazione di grazia e di serenità; il che del resto, se è più ampiamente provato nella *Molinara*, parzialmente risulta anche dalle altre opere ».

Così il Della Corte tiene fede al proposito di lavoro: « vera critica » intorno ad un artista di cui mal conoscevasi e l'opera se bene celebratissima il nome. Il libro, ricercato nelle indagini, vigile e temperato nei giudizi, gustosissimo per la copia delle notizie che accoglie, è tale da dover essere ricercato e pregiato da tutti gli studiosi.

Giornali e riviste

La magistratura di Zurigo passerà alla storia: quella storia amena, che rende di buon umore. Tempo fa — narra Marcel Lantenet nel *Figaro* — un querelante reclamava di magistrati della cara svizzera questo benemerito caso: — Sono stato vittima d'un abuso di confidenza qualificato ed anche inqualificabile. — Vi hanno estorto un somma di danaro?, chiesero i giudici. — Peggio! — Hanno distolto dai suoi doveri qualche membro della vostra famiglia?, ribatterono con delicatezza i magistrati, alludendo forse a qualche dolboso incesto coniugale. — Una cosa più crudele ancora? — Allora vi hanno rubato forse le vostre economie!. — Ahimè! che cos'è un peculio rispetto al bene che mi hanno rapito? — In questo caso, rimedio a indovinare! proclamò il giudice, quale dunque l'odioso delitto commesso dall'uomo che voi denunciate? — E l'accusatore parlò: « Egli non mi ha restituito un libro che gli avevo prestato! L'infame! Soltanto al ricordo di questo atto spaventoso io fremo! Quel libro, quel libro che io amavo, gliela avevo affidato con l'innocenza d'un anima senza sospetto. Altruista, io ero felice di permettere a un amico di gustare il delicato piacere che mi aveva affascinato. E quali raccomandazioni avevano accompagnato il prestito di quel libro diletto! « Abbiatene cura. Non l'aprite troppo bruscamente. Curate la sua fragile legatura. Non lasciatelo cadere. Riportatemelo in buono stato! ». Egli mi promise ciò che gli chiedevo. Ma egli m'ingannò vilmente. Nonostante le mie reiterate preghiere io non potei ottenere la restituzione di questo volume. Giustizia signori giudici! ». Il magistrato convenne che il caso era grave. Cito il deferente alla sbarra, raccolse la sua deposizione e lo condannò a 25 franchi d'ammenda, alla restituzione del libro e a *sei giorni di prigione*, considerando « che un libro è un utensile di casa, come il mobilio, e necessario per il benessere della famiglia ». La sentenza conclude — conclude il Lantenet — un avvertimento alla moltitudine di quei dilettanti di letteratura che, grazie al concorso di amici compiacenti, riescono a leggere tutti i libri nuovi, senza acquistarne uno solo. Il numero dei libri che si perdono nella via del ritorno è veramente incalcolabile. Ma il signore, non ziurighese, abituato a prestare i libri che non gli vengono restituiti, è generalmente filosofo. Il suo mobilio di indispettirsi — quando si indispettisce — consiste nel non prestare più a chi gli ha restituito, e nel prestare a chi non gli restituirà più

***

Sui fregi che adornano le vesti di Gran Gerade della Scala — le cui spoglie furono ritrovate tempo fa pressochè intatte nella tomba monumentale di Verona — sta per pubblicare — come annuncia il *Giornale d'Italia* — un interessante studio Giorgio Sangiorgi nel « Bollettino d'arte del Ministero dell'I. P. ». Riguardo allo stile, dunque, i fregi del bracciale scaligero rivelano due diverse origini: gli uni si riferiscono al mondo islamitico, quali le iscrizioni e le palmette riforite; gli altri alla Cina, quali i draghi, le coppie di anitre e il motivo a rete, che vuolsi derivato dal simbolo buddistico *falce*. La coesistenza di simili elementi eterogenei non è nuova in quest'epoca: e già fin dal primo medioevo, fra le porpore egizio-bizantine serpeggiasi l'influsso estremo-asiatico, che poi si troverà diverra addirittura prevalente. Il fenomeno si deve alla ripercussione di un avvenimento politico lontano, vale a dire alla dominazione mongolica, sotto la quale l'impero fondato da Genghis Khan si estese ad abbracciare oltre la Cina, la Turchia Uigurima, il Turchestan, la Persia e le regioni limitrofe, e parte della Russia e dell'Ungheria, minacciando perfino l'Europa occidentale (1258-1360). In simili rivolgimenti le maestranze asiatiche dovettero emigrare in cerca di lavoro più remunerativo, diffondendo così i prodotti dell'arte loro, oltre il confine della barbarie, fino alle coste mediterranee e promovendone il gusto, per il tramite di Venezia, nell'Italia superiore e centrale, dove le stoffe importate e imitate esercitarono un fascino profondo fra gli artisti, mortificati nella tradizione romanica. Riassumendo si può asserire senza esagerazione che si ebbe allora nell'Occidente islamico una vera *chinoiserie* primitiva, quale le quattro secoli dopo in tutta Europa.

***

Il fegato rosso e nero dei cani e delle vigne d'Italia: il vino, si sbandie, pare, anche all'estero, con evidente vantaggio dei nostri commerci. Della penetrazione dei vini siciliani nei freddi paesi scandinavi da notizie *Minerva*. Dei vini italiani i più noti e meglio introdotti — dice la rivista — sono i vini chianti, Barbera, Asti, Marsala, Vermouth. Anche questo mercato potrebbe offrire un buono smercio ai nostri vini di gradazione, qualora i prezzi siano tali da far fronte alla concorrenza francese. Da recenti notizie sembra che la Camera dei deputati norvegese abbia stabilito il monopolio dei vini ma è quasi certo che, anche se il monopolio andrà in vigore, offerte di vini italiani a prezzi modici saranno sempre accettate, qualora rispondano alle condizioni stabilite dal Governo. Le ditte norvegesi, invece, importano quasi esclusivamente vini francesi e spagnuoli; per i vini spagnuoli vige però una tariffa proibitiva, la quale non verrà modificata finchè non sarà conchiuso un trattato fra la Norvegia e la Spagna. Nelle presenti condizioni le Ditte stesse potrebbero con esito favorevole offrire dei buoni vini italiani comuni con gradazione di circa 14 gradi a prezzi convenienti. In Danimarca l'importazione dei vini è libera. I Portoghesi e gli Spagnuoli possiedono il mercato dei vini da *dessert*; i Tedeschi forniscono i vini del Reno e della Mosella, il cui consumo però è piuttosto ristretto. Ma i Francesi restano sempre i maggiori fornitori di vini da pasto.

***

C'è intorno all'isola di Cuba, all'Avana, sua capitale, e alle avanesi doti un'aureola leggenda suggestiva. E' in fondo, il mito dei paesi creoli, il cui fascino indolente e voluttuoso giocare tanto su poeti di ceto quali fu. Ma oggi, decisamente, il mondo si modernizza. Da qualche tempo l'Avana è invasa, specialmente nella stagione invernale, da una folla di gaudenti nord-americani, che prima preferivano passare la stagione in Florida. Oggi è invece di gran moda svernare all'Avana, che naturalmente sta perdendo il colore *yankee*, che è un colore indefinibile, ma che si può sempre avvicinare a quello dei *cocktails*. Negli alberghi dell'Avana non si sente parlare che l'inglese. Ma per quale ragione gli americani preferiscono Cuba alla Florida? La ragione è dimostrata. Oggi, per gli americani, i paesi si distinguono in « secchi » e « liquidi ». Questa terminologia non ha riferimento col clima, ma col vino. Com'è noto, negli stati Uniti l'alcool è proibito. E l'alcool piace molto, per tradizione, allo *yankee*. Ora l'isola di Cuba non è un paese secco, perchè ci si può bere un barba ai divieti. Ecco le ragioni di certa preferenze di soggiorno. Nell'ora dei *cocktail* l'Avana è — dicono i giornali — tutta invasa da un suggestivo odore alcoolico.

***

Mancava, fra le regine della bellezza mondiali, una regina... Ma adesso c'è! Un giornale cinese ha indetto un *referendum* per la donna della più bell'a donna di Pechino. Esso adduceva, per la scelta, la classe delle canzonettiste, che, a Pechino, raggiungono un numero iperbolico, perchè sono 137... Il *referend

Per la gestione cooperativistica degli Stabilimenti Ansaldo

Progetto e propositi delle masse organizzate

Genova, 31, notte.

I pareri differenti e le diverse tendenze che si vanno facendo strada discutendosi sopra i quotidiani giornalmente sulla crisi degli Stabilimenti Ansaldo, hanno fatto assurgere la questione ad una delle più importanti. Si tratta infatti di milioni e di molti milioni. Da un lato stanno innumerevoli ordini del giorno votati da Industriali e da Camere di commercio, dall'altro proposte di maestranze tendenti ad un funzionamento cooperativistico.

Ieri sera intanto un ordine del giorno votato dal partito liberale democratico così diceva:

«La presidenza della Sezione di Genova del Partito liberale democratico italiano, nominata la Commissione Ansaldo nella tragica ora della Patria hanno tenuto agli stessi ufficiosi del Paese con fedeltà di nessuna umana cosa che avrebbe a risentirsene nobili cure e a regarare la grande vittoria finale, fossero che gli industriali avessero potuto in Rinascente pace, e un verso di folla non si fosse gridato in Italia se governanti e governati, personalmente inclassabile che si riverse, seguendo cupi sopraccigli da nascondo che erano i suoi milanesi con gravissime perdite, confidenziale in giustamente nei tutti un capitale vivente di gran parte da pieghi disperatori di ogni grado in Italia, i quali piedano il loro cuore compiere di credere certo doveroso, anzi assolutamente italiano: la voi che il Governo non ora sia a designati progetti ed a basse speculazioni, nuove di saturarsi senza freno alcuno a mobilitare da tenacia figure sopra alcuna ne risorgere se troverà nel lavoro doveroso unito e non ostile alla ripresa e disfruttifica».

Io credo opportuno porvi la grave questione e sulla gestione cooperativistica degli Stabilimenti Ansaldo chiedere spiegazioni al signor Gaetano Barbarossi, segretario della Camera del lavoro di Sampierdarena, e che sa uno dei più informati sul come le masse intellettuali unite in cooperativa dovrebbero funzionare e prosperare gli stabilimenti stessi. Ed il signor Barbarossi, che cortesemente accondiscese ad essere intervistato, ho subito chiesto:

— Come crede che la costituenda cooperativa possa assumersi l'onere della gestione degli Stabilimenti Ansaldo ed assicurarne proficuamente il funzionamento?

— L'iniziativa della trasformazione in cooperativa dell'Azienda Ansaldo, — mi risponde — è partita da un convegno organizzato dalla Lega provinciale del comune socialisti, al quale intervennero, oltre che i delegati ed i sindaci dei Comuni che comprendono nella loro cinta i più importanti stabilimenti Ansaldo, anche le rappresentanze delle nostre forti organizzazioni sindacali e cooperative, e cioè le Camere del lavoro di Genova, Sampierdarena, e Sestri Ponente, la Fiom e i dirigenti del Consorzio operaio metallurgico italiano. In tale convegno non fu esaminato uno speciale progetto per assumere la gestione degli stabilimenti, perchè ideazione, prima, conoscere esattamente e quasi le condizioni reali dell'azienda, cosa che è stata in parte possibile fare soltanto in questi ultimi giorni. Ormai tutti sanno che la Società Ansaldo per dichiarazione fatta dagli stessi attuali amministratori, non è più degli azionisti. Dagli accertamenti fatti dal Comitato tecnico e finanziario e dal Consiglio di amministrazione, risulterebbe che i debiti dell'Ansaldo, azioni escluse, sono superiori al valore, che, dopo un severo esame, Comitato e Consiglio hanno assegnato al complesso dell'Azienda, tanto che essi, senza neppure impegnarsi per la completa liquidazione delle passività, domandano al Governo di rimborsare al nuovo ufficiale circa che questi, senza che siano ultimati tutti gli accertamenti finali, ha diritto di esigere oggi per quelli già fatti. Qualora il Governo non rimborsi a questa sua pretesa, può senz'altro, essi dicono, prendersi l'azienda che è tutta sua. Ora noi, francamente, non crediamo che sia proprio così. L'Ansaldo, per quanto doverosamente apprezzato, per tutti gli errori e le colpe del passato, errori e colpe che sono scevre a molte ardite e fallimentari speculazioni, dovendo l'azienda possono anche essere state fatte più a chi le faceva, l'Ansaldo, ripeto, vale anche oggi qualche cosa di più del cinquecento milioni che lo stato ha diritto di esigere per i sopraprofitti di altre. Un passivo non cambia gran che perchè Governo e Banca d'Italia — quest'ultima specialmente — attraverso al credito che ha verso la Banca di Sconto, che a sua volta afferma la credibile dell'Ansaldo per oltre otto cento milioni, sono certamente i maggiori creditori dell'Ansaldo, se non gli unici. Il nostro progetto preliminare, perchè non è possibile pensare ad un progetto definitivo e poi quando il Governo avrà stabilito le linee di condotta che intende seguire, è completamente basato sulla insistenza del Governo stesso a mantenere tutti i suoi crediti. Bisogna parlare ben chiaro e non confondere più la finanza con il sentimento. L'Ansaldo, si dice, ha salvato il paese dall'invasione austriaca fornendo le armi per arrestarla sul Piave; non discutiamo; permettiamo senz'altro per buona l'affermazione; osserviamo però che ben lautamente furono pagate quelle armi. Lo sanno tutti; lo deve sapere specialmente la Commissione d'inchiesta sulla guerra, che deve avere ormai accertato quali e quanti supplementi furono pagati alla già fiorente Ansaldo, la quale ha avuto sempre e in quel momento specialmente, l'aiuto pronto e largo del Governo. Tutti sanno che, in quel periodo, nessun limite fu posto nel funzionamento dell'Ansaldo: quindi nessuna ragione di riconoscenza può essere oggi invocata a parere mio. Ulteriormente casi da parte dello Stato la proprietà dell'Azienda, non rimarrebbe a noi che curarne l'esercizio, formando con i rappresentanti del tesoro, dell'istituto finanziatore, dei creditori e dei comuni interessati, un Consiglio di amministrazione che dovrebbe dare le maggiori garanzie per un regolare funzionamento e di una onesta amministrazione e i mezzi che, attraverso ai sacrifici dei contribuenti, il Governo deve dare per garantire la continuità produttiva dello stabilimento Ansaldo. Dallo Consiglio potrà alienare quella parte dell'azienda che si ritiene superflua al fabbisogno offerto a mantenere in gruppi di attuali quell'altra parte che si ritiene particolarmente redditizia. I gruppi dell'Azienda potranno essere così divisi: siderurgia, metallurgia, e materiale ferroviario, cantieri navali e minime. Le investimenti con i vecchi e impiegati costituiranno distinte cooperative per ognuno di questi gruppi: le cooperative aderiranno a loro volta al Consorzio operaio metallurgico italiano, che già gestisce vantaggiosamente stabilimenti del genere e che ha tutta la organizzazione industriale e sociale tecnici già provati e specializzati per assumere anche la direzione generale di queste officine. Con questa forma di organizzazione pensiamo di dare in quattro gruppi, si otterrà certamente un maggior rendimento nella partecipazione e una forte economia nelle spese generali come dimostrano i bilanci del Consorzio che ha ridotto alla metà le sue spese generali nei confronti delle aziende private consimili. L'esperienza dei lavori che vengono oggi eseguiti dall'Ansaldo che dal Consorzio operaio metallurgico, semplifica il problema. Infatti l'Ansaldo, come il Consorzio, costruiscono navi e materiale ferroviario e già in ogni quest'ultimo ha in corso di lavorazione dodici navi fra piccole e grosse, delle quali due già varate e due prossime per il varo; oltre a sette stabilimenti che lavorano in piena per la ricostruzione ferroviaria. In sostanza, si dovrebbe fare la stessa operazione che il Governo sta facendo per la cessione dei suoi arsenali al Consorzio metallurgico.

— E — domandai ancora — crede lei che il Governo possa rimpiazzare con la loro azione almeno in parte quei sopraprofitti di guerra che venga in contrasto della Società Ansaldo e che a tutt'oggi non sono neppure totalmente accertati?

— Ne sono certissimo e proprio in questo sta la differenza fra il progetto nostro e quello degli amministratori attuali dell'Ansaldo. E' vero che tanto noi che gli altri vediamo tutto allo Stato, ma con questa differenza però: che mentre noi domandiamo allo Stato di conservare ed anzi di far valere tutti i suoi diritti per acquistare la maggior proprietà possibile dell'azienda, con esso esercitato ne assicurarsi, in avvenire, larghi compensi per ulteriore ulteriore eccezionali rimborsi per la parte che sarà alienata, gli attuali amministratori dell'Ansaldo chiedono invece la completa rinunzia dei suoi diritti. Quindi, come lei vede, noi che siamo accusati di basse speculazioni, d'essere assetati di scialacquo senza freno alcuno sulle industrie per distruggerle, ecc., ecc., compiamo invece un'opera utilissima in quanto assicuriamo al Governo, cioè alla collettività, i suoi diritti già accertati e impediamo il ripetersi di altri disastri economici come quelli di cui parliamo, della Società e dell'Ilva, che rappresentano davvero la maggior rovina del nostro paese.

— Vuol dirmi come è stata accolta dalla massa operaia la proposta della cooperativa?

— Non so descrivere il suo entusiasmo. Le basti sapere che ormai non si parla di altro, gli operai specialmente, che sono i più liberi ed i più franchi, sono anche i più entusiasti. Il comizio tenutosi l'altra sera a Sampierdarena è stata la migliore documentazione. Malgrado le diverse correnti politiche esistenti nelle nostre masse, nessuna interruzione, nessun cenno di dissenso venne fatto durante le relazioni degli oratori, relazioni che sono durate quasi quattro ore. A quel comizio, fatto nuovo o quasi nella storia delle organizzazioni, hanno partecipato numerosissimi impiegati e tecnici che sono egualmente entusiasti perchè sperano così finalmente quello stato di miseria che ha regnato fino ad oggi negli stabilimenti Ansaldo per l'assoluta mancanza di un preciso ed organico criterio direttivo.

— La massa, come opererebbe nel caso in cui ad essa venisse affidata la gestione?

— Con la massima disciplina e con la maggior buona volontà. Tutto il personale sa quanto sia grave la situazione attuale dell'azienda Ansaldo e sa quindi che soltanto attraverso ad un intenso e ben ordinato lavoro potrà essere possibile garantire la continuità del funzionamento dell'azienda. Le nostre cooperative dovranno assumere il lavoro in concorrenza con tutti gli altri industriali e senza alcun privilegio e senza speranza di poter pagare con altri mezzi che non siano quelli prodotti dal lavoro. Quindi tutti lavorano, che ben certo, il loro dovere. Cessata l'incertezza e le preoccupazioni che assillano oggi la maestranza, cessato l'esempio di disordine e di indisciplina che oggi viene proprio dall'alto, tutti riprenderanno attivamente il proprio lavoro. E la tenacia ligure, non più insidiata dalle presenti speculazioni, saprà davvero far risorgere a nuova vita questi importanti stabilimenti che, se sono di una grande utilità per il paese, rappresentano anche una ricchezza necessaria per le famiglie di tante migliaia di lavoratori. Mi sembra — aggiunse in ultimo il segretario della Camera del lavoro di sampierdarena — che dalla cerchiamo accettare i nostri buoni propositi di cooperazione diretta. Le masse sono pronte a molto sacrificare e molto lavorare e attendono fiduciose la parola del Governo.

L. B.

REATI E PENE

Il processo dei contadini ad Alessandria

L'interrogatorio degli imputati

Alessandria, 31, sotte.

Stamane le formalità preliminari sono state compiute gli interrogatori degli imputati per l'eccidio di Sezzadio Giovanni di anni 17, studente all'istituto Xanthos, e pel fattorino dei fratelli Umberto e Domenico, fatti avvenuti il 2 settembre 1920 in Trisobbio, ed accusati d'uno solo, ma tre sono minori latitanti; gli altri cinque sono giovani inoltrati che all'epoca dei delitti contavano dai quindici ai ventiquattro. Non sembrano in imbarazzati nè, consapevoli delle gravi accuse di cui sono chiamati a rispondere.

Il primo ad essere interrogato è il nullo Renato, dichiara di non aver preso parte al fatto per quanto innocente: compagni a confermarlo. Tra questi ricorda d'aver visto Olivieri, Calcagno e Barisione Luigi. Ad un tanto dopo le 12, sento grida di allarme: accorse e vide che la contessa erasi messa col fratelli Scarsi, colore che contendevano in gli Scarsi erano armati: Barisione Angelo di Ivelle, Nisio Mimo di rivoltella e Scarsi Giovanni, quegli che 20 pel preciso, pure di rivoltella di cui fece uso. Si spararono numerosi colpi finchè il Giovanni fu visto cadere a terra ripersi.

Il secondo imputato, Zunino Armando, racconta che era a condannare nelle terre femmine dalla propria fidanzata Barisone e mezzadria; sopraggiungono gli attuali imputati e poco dopo anche i fratelli Scarsi; si accese una contesa non volendo i proprietari che si procedesse nella vendemmia.

A domanda dell'avvocato Scarsi precisa che dei presenti non erano armati che il Rino di rivoltella e il Barisione Angelo di Ivelle: ma poichè in istruttoria aveva detto che armati erano anche Gollo, il quale avrebbe sparato contro le Scarsi Giovanni, nasce una vivace colluttazione fra Parte Civile e Difesa su tale controversia. Il Presidente, cavalier Nasi, chiusa all'incirca le sue dichiarazioni rese in istruttoria, ma lo Zunino mantiene quelle d'udienza.

L'imputato Calcagno Camillo annuncia la sua presenza nella vigna: nega recisamente di avere sparato e di essere stato armato. Il presidente gli contesta che il coimputato Olivieri lo accusa in istruttoria di essere stato armato di fucile, ma il Calcagno persiste a negare.

Il quarto imputato Olivieri Giovanni, non del mezzadri della famiglia Scarsi, vide in quel triste giorno il figlio Giovanni armato di rivoltella sparare un colpo; allora furono sparati vari colpi dai mezzadri e da quelli che vendemmiavano. Dopochè egli fuggì. Il presidente gli contesta che egli avrebbe visto armati alcuni degli attuali imputati, quali Gollo e Calcagno: ma l'Olivieri nega in modo assoluto che questo sia vero e ripete tutto quanto ebbe a dichiarare in istruttoria.

L'ultimo imputato è il Barisione Luigi, che veste ora la divisa militare: vendemmiava anch'egli in qualità di mezzadro: vide sopraggiungere i fratelli Scarsi; dice che due gli offrirono inoltre armati il Barisione Angelo di Ivelle e il Bello Giacomo di rivoltella, cosa che nota, questi due imputati sono ora latitanti. Sono sparate vari colpi, ma non sa precisare da chi fossero esplosi. Dichiara che non era armato e che non prese parte quindi alla rissa.

Sono poi udite le parti lese: i fratelli Scarsi. Essi raccontano di essersi recati nella vigna per rendersi conto di quanto accadeva. Contestato di essere stati armati. Al suo apparire furono accolti a colpi di fucile e di rivoltella. Il Giovanni cadde a terra agonizzante; l'Umberto ed il Domenico, benchè feriti, riuscirono a fuggire, inseguiti da altri proiettili. Riconoscono negli attuali imputati e nei tre latitanti gli sparatori del 2 settembre 1920.

La mattinata dell'udienza fu uno straziante racconto della tragica scena. Appena scoperta della vigna per portare soccorso al figlio Giovanni, fu trattenuta ed urlata selvaggiamente dal padre di uno degli imputati: mentre chiedeva un palmo di pietà per il figlio moribondo: Ebbe una giovane forestiera gli perse un po' d'acqua porgendo quella sulle labbra aride.

Sono in seguito sentiti i testi d'accusa e di difesa quindi si iniziano le arringhe.

Un'udienza drammatica al processo Mesones

Roma, 31, notte

Oggi si è avuta al processo Mesones una udienza drammatica in seguito alla deposizione della testimone Stella Ianelli, la quale durante il suo interrogatorio è caduta in preda ad un assalto epilettico. Il primo testimone della giornata è stato l'ispettore di sorveglianza Ferrari, il quale ha deposto su circostanze di secondaria importanza. L'interesse della giornata si è riversato sulla deposizione di Stella Ianelli. Viene introdotta la signorina Stella Ianelli. Ella dice:

Io conobbi l'ignazio Mesones quando aveva 12 anni, nella tabaccheria, in Borgo, gestita da mia madre. Dopo due o tre anni il Mesones, già cresciuto, scomparve dalla tabaccheria insieme alla Ile Angelis, che aveva un bambino. Nel novembre 1917 lo rividi in compagnia di una signora bionda che mi disse essere sua moglie. Io gli chiesi come stesse il bambino ma non mi rispose, anzi si mostrò seccato. Nel gennaio dell'anno successivo andai a visitarlo in casa e gli espressi il desiderio di conoscere la signora. Rispose che era uscita. Sulla fine di febbraio tornò alla tabaccheria colla moglie, che mi pregò di accompagnare il cieco. La moglie era partita. Fu in quel tempo che mi consegnò una lettera del bracciolerti. Constatai che aveva anche delle cambiali ed una lettera a firma Bice.

Il Presidente fa vedere alla teste la lettera e gennaio provenienti da Napoli, e la Ianelli la riconosce per quella datale dal Mesones.

Presidente: — Lei chiese al Mesones come mai la Bice lavasse tanto e chiamare?

Mi disse che sarebbe ritornata presto. Il Mesones mezzi mi disse poi che era partita per il Perù.

Presidente: — Quanto tempo fece lei da accompagnatrice al Mesones?

Circa dieci mesi.

Presidente: — Il Mesones vendette una volta? gli mandarono dei soldi?

Teste: — Una volta gli mandarono dei soldi ed gli un dromedario, una tin scelta.

Presidente: — Però il Mesones dimostrava di essere in buoni rapporti con lei.

Forse.

Presidente: — Lei narrò qualche cosa alla sua portinaia circa la soppressione della Simonetti?

— Sulla fine del gennaio 1920 uscii di casa e, letto il *Piccolo*, riferì alla portinaia ciò che era scritto.

Presidente: — Ma no, lei disse ben altro. Disse che sapeva che la Bice era stata fatta uccidere dal marito.

Teste: — No, no, non dissi questo. Fu lei sul momento, per farmi tacere.

Presidente: — Al era presente la Carnuta?

— Non so se era presente.

Presidente: — E nemmeno l'agente Costa?

Teste: — E' stato un loro tiro per rovinarmi. Voglio giustizia! — esclama scattando ed urlando la Ianelli e battendo col pugno sul banco del Pubblico Ministero. Si strappa i capelli e grida disperando e disperandosi:

— Vogliono che io viva dentro!

E quindi cade in un forte accesso isterico-epilettico: si abbatte sulla pedana. Due agenti ed un ufficiale giudiziario accorrono e la Ianelli viene trasportata nella riservata attigua all'aula. L'udienza viene quindi sospesa.

Durante la sospensione dell'udienza, mentre parecchie persone si affollano vicino al banco presidenziale, l'on. Trozzi, improvvisamente, invece il comm. Marcinelli: «Basta basta! Procuratore Generale, con questi commenti! Non è la prima volta che mi ne devo ricorso che lei getta continuamente col giornali», il comm. Marcinelli protesta e alle: «L'udienza è sospesa e parlo con chi mi pare e». Anche l'avv. Mezzi dice qualche cosa ma l'intervento si esaurisce presto.

La Ianelli condotta nella stanza dei testimoni, è stata soccorsa. Riavutasi dal deliquio, ma fortemente eccitata, piange disperatamente. Si riprende l'udienza alle 17.

Il Presidente raccomanda alla Ianelli di essere calma e di non andare in esasperazione, e le dice: Dunque lei confessa che mentì? Ma dichiarazioni ripetute dalla portinaia e dagli altri?

Ianelli: — Sì, lo confermo.

Presidente: — E' vero che l'avvocato Tosatti disse della Bacli ma per dirle che egli non aveva fatto nessuna confidenza, sempre a carico della moglie?

Ianelli: — Affermo che l'avvocato Tosatti mi disse spontaneamente dalla portinaia non fu chiamato dalle due donne.

Il Presidente dà quindi la lettura delle deposizioni scritte e dell'interrogatorio della teste.

Dopo la Ianelli viene interrogata una giornalista che aveva avuto modo di conoscere la madre dei Mesones e narra come questa spesso volte si sia lamata della condotta del figlio e della cattiva compagnia di cui si era circondato. Data lettura della deposizione fatta in istruttoria dalla teste, l'avvocato Bernardi difensore della De Angelis, insiste affinchè come in esse non sia traccia di parecchi dei dettagli esposti oggi dalla giornalista la quale replica che si tiene conto si è subito ricordando tutto a mano perchè essa lavora e non ha testa di ricordare tutto in una volta. L'avvocato Ottino verrebbe in contrasto fra la teste e la madre dei Mesones; ma il Presidente non accoglie la richiesta e l'udienza è rinviata a lunedì mattina.

L'assoluzione d'un comunista

Il Figliuol Prodigo e il socio

(Tribunale Penale di Torino)

Davanti ai giudici della VI Sezione, presieduti il barone Accusani, P. M. l'avv. Siracusa e cancelliere Gazzotti, è comparso il comunista Francesco Narciso, orundo di Verona, meccanico alla Savigna «Gnome». Ecco di che cosa era incolpato. Un giorno Parana dei reali carabinieri venne informata che in un boschetto di Druento era stato sepolto un numero rilevante di armi e di esplosivi. Il particolare sioè era stato trasportato nella bisaccia in un camion proveniente da Torino, guidato da un individuo che venne poi dai carabinieri identificato nella persona del Franchino. Il camion era attesa da quattro individui rimasti sconosciuti i quali fecero in modo di scaricare subito la roba per le stabilite armi. I carabinieri sopraggiunti poi tardi disseppellirono 25 bombe sipe, 10 Thevenot, 5 bombe a mano, 20 chili di esplosivo, 300 cartuccie ed altro materiale. Il Franchino era accusato da un certo Giovanni Giolitti, un operaio calabrese, il quale affermava di avere visto nel giorno della... sepolture il Franchino sul camion; e da alcune informazioni dell'arma dei carabinieri in quale si sarebbe giovato nelle sue indagini di parole sfuggite ad uno dei quattro in un'osteria. La difesa e l'accusa furono imperniate su Giovanni Giolitti calderaio... L'accusato affermò che in quel giorno era stato dapprima con una ragazza, cosa non punita dalla legge, poi con amici a caffè. In questo senso deposero alcuni testimoni. Il Tribunale, avvegliando la tesi del difensore avv. Perrone, mandava assolti il Franchino per insufficienza di prove. Nell'aula c'era un pubblico composto di compagni di fede dell'imputato, i quali applaudirono alla lettura della sentenza. Il presidente li redarguì severamente allontanando che anche questa volta, come sempre, il Tribunale s'era ispirato a serena giustizia che è superiore ai partiti.

***

Davanti agli stessi giudici, è comparso il giovinetto Bertolero Armando di Pietro, abitante in via Palmieri 26 e certo Semin Giovanni di Ellero, abitante in via Nazione 5. Il Bertolero, giovine di poco belle speranze, si era presentato a diversi negozianti rilasciando pneumatici d'automobili a nome del padre per la somma di seicento lire. I pneumatici erano stati quindi venduti al Semin per somma molto inferiore. Inoltre questa parla di figliuolo — traviato dalle cattive compagnie, dalle donnine e dalla vita oziosa — aveva rubato in casa per 40 mila lire di gioielli che aveva poi venduto sempre al Semin per nove mila lire. Di questo fosse il giovinetto non dovette rispondere, ma fu poco imputato il Semin di averlo indotto a compiere il furto ai danni in danno della famiglia. L'avv. Zucco si costituì P. C. per il padre dello stesso imputato, il comm. Pietro Bertolero ricco e noto impresario come danneggiato nella borsa (50 mila lire). L'avv. Motta si costituì Parte Civile per uno dei fornitori di pneumatici che la famiglia non aveva creduto di dovere mettere malgrado si trattasse della non vistosa somma di mille lire. Il giovine Bertolero fu difeso dall'avv. Bordon e il Semin dall'avv. Gorlinetti. Il primo ha potuto beneficiare della minorità e della legge del perdono. Venne infatti condannato a 1 mesi e 25 giorni di carcere condizionalmente e colla non iscrizione nella fedina penale. Il Semin invece pagò per i pneumatici e per le gioie: fu condannato a 1 anno, un mese e 15 giorni di reclusione. Ambedue ai danni e alle spese.

M.

Cronaca dello Sport

Le gare di domani

La Targa Florio

Automobilistica, che si correrà domani sui 432 chilometri del quadruplo giro delle Madonie e senza dubbio la più importante fra le corse del dopo-guerra, perchè per la prima volta saranno messe prima nettamente si trovano in gara con le loro migliori macchine e con loro guidatori più provetti, i quali lasceranno la stazione di Cerda nell'ordine seguente:

Automobili da turismo costruite in serie. Cat. fino cmc.: 1 Neubauer (Austro-Daimler), 2. Kolowrat (id.), 3. Kuhn (id.).

Cat. 1750 cmc.: 4. Gasperini (Fiat), 5. Giaccone (id.), 6. Lampiani (id.), 7. Cercignani (Wanderer), 8. Schoel (id.), 9. Munoja (Mercedes), 10. Tiechner (Chrilleri), 11. De Tomaso (Bugatti), 12. Schoel (Mercedes), 13. Bergese (Fiat).

Cat. 2000 cmc.: 14. Goux (Ballot), 15. Meregalli (Diatto), 16. Gamboni (id.), 17. Masella, (id.), 18. Forcelli (Ballot), 19. Richter (Steyr).

Cat. 3500 cmc.: 20. Saccomanni (Cetrano), 21. Sandersano (Italia), 22. Rebuffo (id.), 23. Amione (Cetrano), 24. Silvani (Steyr), 25. Moricoda (Italia), 26. Clerici (Alfa Romeo), 27. Cetrano (Cetrano), 28. Tarabini (Alfa Romeo), 29. Lopez (Italia), 30. Jerosimus (Steyr), 31. Wild (Italia), 32. Cattaneo (Cetrano).

Cat. 5500 cmc.: 33. Brilli Peri (Steyr), 34. D'Avanzo (Alfa Romeo), 35. Ascari (id.), 36. Sivocci (id.), 37. Ferrari (id.).

Cat. oltre 5500 cmc.: 38. Sailer (Mercedes), 39. Werner (id.).

Automobili da corsa con cilindrata illimitata: 40. Masetti (Mercedes), 41. Nazzaro (Fiat), 42. Lautenschlager (Mercedes), 43. Salzer (id.), 44. Lualdi (Italia), 45. Campari (Alfa Romeo), 46. Pocher (Austro-Daimler).

Il percorso di questa «classicissima» è del più solido. Dalle *slarti*, posto a 60 metri sul livello del mare il circuito sale per una diecina di chilometri non difficili fino al bivio per Montemaggiore (m. 695). Una breve discesa, poi la dura salita di «Biscle» per l'erta tortuosa che porta a Caltavuturo prima (m. 880 ed a Polizzi poi. Siamo a 900 metri sul mare, il punto più alto del percorso, donde comincia la parte forse più tormentosa del piccolo circuito delle Madonie. La strada è in discesa fino oltre Campofelice (m. 196, ma incisa di solchi profondi e serpeggiante fra un tormento di svolte che mettono a dura prova la robustezza degli *chassis* e la valentia dei guidatori, i quali debbono averla coperta gli ondeli chilometri di salita che separano Campofelice dalla stazione di Cerda. In ogni giro si contano più di millecinquecento curve, a fondo stradale cattivo, reso ora più pesante dalla pioggia che in questi ultimi giorni cade a tratti, smontando in molti punti il margine della via, e renderà sempre minore la speranza che crollino i due records stabiliti nell'ultima settimana di maggio del 1921: Sailer, i cm 47 minuti, 6 secondi sul giro (velocità media Km. 46,05); Masetti, 7 ore, 25 minuti, 5 secondi sull'intero percorso (vel. oraria Km. 58,23). Solevolo, nella 13.a edizione della Targa Florio, la partecipazione del piccolo cycle-car di Pocher nella categoria delle macchine da corsa, a fianco del bolide di Nazzaro e delle tre vetture «Grand Prix 1914» di Masetti Lautenschlanger e Salzer, quattro macchine queste che, insieme alla «semi-libri» di Sailer possono aspirare alla vittoria assoluta.

La Milano-Sanremo

che anche quest'anno apre la stagione delle grandi corse ciclistiche su strada, non ha raccolto che un concorrente straniero, una vedetta in lotta tutti i professionisti italiani, dal più noti ai più oscuri, per una bella affermazione nella prima gara valida per il campionato

Il gioco del calcio

vedrà svolgersi le seguenti partite nel campo della Società nominata nel la prima:

Torneo delle 24. Bologna-Pro Vercelli, Novara-Hellas, U. S. Milanese-Mantova, Modena-Padova, Brescia-Alessandria, Torino-Internazionale, Casale-Genoa, Pisa-Legnano.

Campionato federale: Petrarca-Pro Livorno, Spal-Sampierdarenese.

Coppa Italia: Aeronautica-U. S. Novese, Udinese-Petrarca, Edera-U. S. Triestina, Forlì e Libertas-Mantovana, Virtus-Parma, Casalecchio-Carpi, Audace-Molassana, Lucchese-Firenze, Rivarolese-Spezzese, Fiorente-Valdarno, Spes-Speranza, Crema-Codogno, Fanfulla-Libertas, Treviglieso-Saronno, Juventus Italia-Enotria, Valenzana-Pastore, Vercellesi Ex-Torinese.

Nel regno dei liberi: Biella-Torino, ed a Torino: Forlì-Argentero.

A Torino dunque si incontreranno quattro squadre di prima categoria: sul campo di corso Sebastopoli, alle ore 14,45 i «granata» ed i «nero-azzurri» (partita resa interessante dal ritorno dell'internazionale), e sul ground dell'Aeronautica, alle ore 15 la prima squadra di quest'ultima contro la Novese, che domenica scorsa affrontava con successo il Petrarca sul suo campo.

Il Circuito di Brescia

motociclistico, dopo l'edizione speciale ai regnicoli italiani e notabili, avviene l'intervenzione degli sportmen per la presenza dei più forti guidatori italiani: Winkler, Ruggeri, Della Ferrera, Aleo Maffeis, Domenico ed Oreste Malvisi, Venturi, Rava, Dall'Oglio, i quali lotteranno a partire dalle ore 7 sul percorso: Brescia P. Venezia, Castenedolo, Montichiari, Castiglione, Strada Faine, Bivio Desenzano, Lonato, S. Eufemia, Brescia (P. Venezia), Km. 96,500, da ripetersi tre volte per le «250» e le «350» (Km. 193,250) 4 volte per le «500» e le «1000» (Km. 245). Alle ore 11 avrà luogo la corsa dei side-cars, dei cyclecars e delle biciclette a motore.

Il podismo

chiama a raccolta gli atleti italiani nel Criterium primaverile della Forza e Destrezza, la prima corsa piana della stagione terminerà, nel meeting dello Sport Club Italia e nella Coppa Domenici a Milano, nella staffetta Modena-Mirandola (Km. 32), che la Società organizzatrice Juventus Nova ha diviso in cinque frazioni, e cioè: Modena-S. Matteo, Km. 7 — S. Matteo-Bastiglia, Km. 7 — Bastiglia-S. Prospero, Km. 10 — S. Prospero-Villanova, Km. 5 — Villanova-Mirandola, Km. 6 (circa).

Il G. P. di Pasqua Indipendenti

Da un gruppo di sportmen verrà organizzata una corsa ciclista, denominata «Gran Premio di Pasqua Indipendenti», che si svolgerà in due eliminatorie, da disputarsi nel pomeriggio del 2 e 3 aprile. I primi venti arrivati di ogni eliminatoria correranno la finale, che si disputerà in domenica di Pasqua. La gara è libera a tutti i corridori non affigliati all'U. V. I. Il percorso delle due eliminatorie è il seguente: Torino, Rivoli, Giaveno (controllo timbro), Avigliana, Rivoli, Torino (Km. 62). Il percorso della finale sarà il seguente: Torino, Rivoli, Avigliana, Giaveno (controllo a timbro), Bivio per Trana, Avigliana, Giaveno, Avigliana, Rivoli, Torino (Km. 78). Le iscrizioni si ricevono in via Galvani, 32, presso il signor Beniamino Magnani, e si chiuderanno un'ora prima della partenza, cioè alle ore 14 di domani. Tassa d'iscrizione L. 5.

Nel regno dei liberi

Il Torneo popolare di foot-ball

Come è già stato pubblicato sui giornali sportivi, si è formato un Comitato centrale a Milano per far disputare in tutta Italia un grande torneo popolare di foot-ball, destinato esclusivamente ai più umili sfocatori, raggruppati ora in tre numero infinito di squadre che non fanno parte di alcuna Associazione o Federazione, meritevole indubbiamente un premio al loro sforzi disinteressati, si è deciso perciò di escludere tutte le squadre affiliate agli Enti riconosciuti ed inoltre un iscrizione, nel quale si apera di mettere in luce quelle squadre sconosciute che sono meritevoli, con un grande premio finale a Milano, portando in tal modo la più sana propaganda sportiva anche in quei piccoli centri d'Italia nei quali lo sport del calcio è pressochè sconosciuto.

Una gita in Val di Susa

Domenica, 9 aprile, il Gruppo Escursionisti «Cai-Taci» visiterà una gita alla Rocca della Sella (metri 1566), col seguente programma: Ritrovo Stazione Porta Nuova, ore 6 precise; partenza, ore 6,30; a Ville arrivo ore 9,55; ritrovo alla rocca della Rocca Sella, arrivo ore 12; colazione. Partenza per Oulx, ore 14,30; a Torino, arrivo ore 18. Per ogni maggiore schiarimento rivolgersi alla sede Sociale, via Bogino 9, piano 1.°, il sabato e giovedì dalle 21 alle 23. Direttori di gita, rispettivamente Rosina Calderini, Ines Tos, Mary Tricarico, Leo Chiavarino. Le iscrizioni si ricevono, fino a tutto sabato 8 aprile, ore 18, nel custode Bruno, alla sede Sociale, in via Monte di Pietà, N. 28. Possono partecipare: ovviamente signore e signori della Società e i loro amici, purchè presentate ad una delle Direttrici di gita.

Moto Club di Torino. — In occasione della corsa Milano-Sanremo è indetta la 2.a gita sociale per domani domenica 2 aprile, al Turchino (Km. 100). Luogo di ritrovo il rinnovo recente fioriera di Nizza, ore 4,45; partenza ore 5. I soci ed i simpatizzanti sono invitati a prendervi parte.

Aurelio Greco sfida Sassone

Roma, 31, notte.

Aurelio Greco ha sfidato al florello il campione d'Italia Sassone, vincitore del match di Roma su Aldo Nati. Le condizioni del match sono esposte dallo stesso Aurelio circa in una lettera ai giornali: «Non per contestare il diritto innegabile di fregiarsi del titolo di campione professionista italiano di Sorello, ma solo per decidere in una prova solenne severa decisiva chi è il più forte, e per tanto propongo al maestro Sassone una prova così determinata: 1. tre matches di gioco di 20 minuti in tre giorni diversi; 2. sarà vincitore colui che nella somma dei colpi dei tre matches risulterà il meno toccato; 3. Giuria di cinque maestri composta il presidente, scelta d'accordo fra le parti; 4. ricavato da assegnarsi alla beneficenza; 5. locale chiuso non contenente più di 100 persone per escludere la folla incompetente. Il match dovrebbe avvenire dopo che Sassone si sarà incontrato coi campioni francesi Benton e Gaudin.

Per Renzo Devecchi

Genova, 31, pare.

I giocatori Leale, Barlaudo, Barbieri, Santamaria Balbaneseri, Morando, Calligaris, Rondo, Moscatelli Cevenini III e Romano, hanno inviato alla Presidenza Consiglio una circolare proposta per l'aggressione patita domenica scorsa a Savona, da Renzo Devecchi, dopo il «match» Savona-Genoa.

Le truffe di tre falsi carabinieri

Biella, 31, notte

Si ha soltanto ora notizia di una truffa compiuta la sera del 28 corr., a Gaglianico, da *tre falsi carabinieri*. Costoro si presentarono in casa del contadino Lanzo Remo, ed affermando che avevano l'incarico di fare una perquisizione, essendo pervenuta la notizia che il Lanza, facendo degli acquisti di stoffa a Biella, aveva dato in pagamento dei biglietti falsi, si fecero consegnare tutti i denari posseduti dalla famiglia Lanza, che ammontavano a 2485 lire che essi finsero di chiudere in una busta che suggellarono e consegnarono al Lanza stesso, invitandolo a portarla il giorno 30 a Biella alla Procura del Re, onde fare compiere la verifica. I tre individui quindi se ne andarono. Il Lanza però il giorno seguente, avuti dei sospetti, si recò a narrare il fatto ai carabinieri di Candelo, che subito si convinsero che si trattava di una truffa, infatti, aperta la busta, fu trovata piena di ritagli di giornali. Dei tre truffatori non si hanno tracce.

Il campanile di Nemi abbattuto dal fulmine

Roma, 31, notte.

Si ha da Nemi: «Ieri sera circa le 6,30 un fulmine cadeva sulla piramide del grandioso campanile del Duomo alto circa cinquanta metri e l'abbatteva quasi completamente. Nella chiesa erano radunati più di duemila fedeli in attesa della funzione delle Sante Missioni che da tre giorni vengono svolte dai Padri Passionisti. Fu un momento di spavento e di confusione indescrivibili. Quelli dentro in chiesa si slanciarono verso l'uscita in preda a vivo orgasmo per trovare una via di scampo, quelli di fuori cercavano di rientrare nella chiesa per cercare i loro cari che credevano sotto le macerie. Fu un unico panico e tanta confusione non si ebbe a lamentare nessuna vittima e nessun contuso.

Abbonamenti straordinari alla *Stampa* dal 1° Aprile al 31 Dicembre 1922

	Abbonamento 6 num. settim.	coll'edizione del Lunedì
Italia e Colonie	L. 37,75	L. 44,05
Estero . . .	L. 75,50	L. 88,10

Incidenti e percosse fasciste a Vercelli

Vercelli, 31, notte.

In seguito ad un articolo comparso sul giornale social

CRONACA CITTADINA

Film a corto metraggio

"Ondulation super-Marcel"

Il giovane studente viene annesso alla presenza del commissario. Non è un «matricolino»: lo si vede subito. E' disinvolto, discretamente elegante. Entra con un'aria di sicurezza, persino un po' sbarazzina. Più che sulla bocca, gli traluce negli occhi uno strano fuggevole scherzo, dov'è una punta di ironia canzonatoria... Nell'insieme, però, un simpatico ragazzo, per un non so che di franchezza e di decisione che traspira dalla sua persona. Ma la nota più caratteristica in lui è quella dei capelli. Ha un'abbondante chioma gettata all'indietro come usano adesso i nostri giovani eleganti, e accuratamente pettinata. Il giovinotto deve tenerci molto ai suoi capelli; ogni tanto se li carezza col palmo della mano aperta, leggermente, delicatamente, in un modo istintivo che tradisce l'abitudine. E la mano sembra indugiare con compiacenza sopra quella capigliatura, come sopra un velluto; sembra contare ad uno ad uno, dalla fronte alla nuca, le ondulature regolari, perfettamente disposte, che rigano la massa corvina dei capelli di un gioco parallelo di luci e di ombre. Un capolavoro di chioma, non c'è che dire, quali ne produce solamente la terra del sole e degli aranci. All'accento, difatti, lo studente si rivela per siciliano. Il commissario, guardandolo, lascia correre di preferenza gli occhi su quella testa giovanile e fiorente...

— Conosce queste lettere? — dice il funzionario mostrandogli alcune buste.

— Sì — risponde prontamente il giovanotto. — Le ho scritte io.

— La sua franchezza mi piace. Ma mi piace assai meno il fatto che lei si sia messo a perseguitare una donna, una signorina. Come mi spiega quest'affare? Un giovinotto distinto e intelligente come lei!...

Il sorriso un poco ironico si accende maggiormente negli occhi dello studente.

— Se vuole, signor commissario, le racconto tutto. Mi confesserò, come certamente non si è confessata la signorina che ha fatta la denuncia contro di me. E lei potrà giudicare chi fra noi due fu più colpevole...

— Parli...

— Ho visto una sera la signorina a teatro. Mi guardava, mi guardava... Per guardarmi, si valeva persino in modo assai conveniente per una signorina, senza preoccuparsi eccessivamente della signora — la madre — che era con lei. Mi feci capire, insomma, di essere presa di me... Io non fui certo insensibile, il mio orgoglio era troppo lusingato; e poi, a prenderne l'iniziativa era stata lei, a quel lungo, acuto ma eloquente invito non potevo — le pare? — essere declinato. La conquista — chiamiamola pure così — non era più una questione di intraprendenza personale, ma una necessità imposta dalla fortuna. Lo seguii dunque dopo lo spettacolo, presi nota del suo alloggio, senza che le riconti particolari ignobili le dirò che pochi giorni dopo avevamo stretta relazione, che ci trovavamo, la sera, a andavamo insieme al caffè o a passeggiare per qualche romantico viale lungo il Po...

«Si mostrava innamoratissima di me. Diceva sovente che aveva paura di perdere la testa... Le assicuro che la testa non l'ha perduta, ho cercato, sì, di spingere le cose fino a quella eventualità, ma devo confessare che non ci sono riuscito. La testa, la signorina, l'ha piantata sul collo molto solidamente! Ed io, intanto perdevo sempre più la mia... Fu allorchè a questo punto che nacquero i primi contrasti, lo alcune volte mi arrovellavo. Non capivo come mai una donna innamoratissima, innamoratissima, e per giunta non più tanto giovane, tardasse tanto a giungere dove essa stessa ammetteva sarebbe giunta... Ed allora ella mi troncava le parole con una carezza sui miei capelli, ed esclamava, con un tenero accento quasi materno: «Che bei capelli, che bei capelli hai!»...

«Questo dei capelli era uno dei suoi argomenti preferiti. Lo stava, se vantava la lucentezza, la morbidezza, l'ondulazione. Diceva che, forse, io ero innamorato di me per i miei capelli. Se mi interessava, M'chiedeva come facevo a conservarli così belli... Io ne ero — lo confesso — assai lusingato, ma per non parerle ridevo di quelle cure e di quelle domande.

«Una sera, che per l'ennesima volta vidi respinte le mie offerte amorose, esasperato, deciso a troncare ogni cosa, le dissi in tono reciso, quasi brutale: «Ebbene, da domani sarà non ci vedremo più. Tu per la tua strada, io per la mia!». La signorina rimase muta per un momento. Poi ricominciò le solite moine. «I miei capelli, i tuoi capelli! Come sono belli! Li perderò dunque per sempre?». E li baciò. «Ah, che buon profumo! Danno alla testa... No, non li perderò! Mi resteranno sempre inebriare! Vero? vero?». E poi, con accento mutato, di bimba carezzevole: «Ecco, tu fai il capricciosetto, e pretendere ora, proprio ora, subito, quello che sei certo avrai in altro momento. Capriccio per capriccio, affida un facile tuo anche... Allora pretendo di sapere cosa dai a questi tuoi capelli per tenerli sempre così miracolosamente belli, affascinanti. Hai un qualche preparato tuo speciale? Sai, in certe famiglie si tramandano delle ricette... E quell'ondulatura è proprio naturale? O non è corretta con l'arte?... Ti metto alla prova: parla. Se tu soddisfi questa mia curiosità, io soddisfo il tuo!...».

Ma non se ne fece niente, perchè io non avevo nulla da svelare... I miei capelli sono come mamma natura me li ha dati. Quello che avevo deciso, feci. Non rividi più la vivace signorina... Senonchè qualche giorno dopo, a mente calma, mi domandai perchè quella sera essa mi aveva posto quella specie di «aut-aut» fingendo sulla mia chioma. L'affare mi apparve misterioso. Iniziai — come diceva loro della polizia — delle indagini... Mi informai sull'essere della mia amica, che avevo sempre trascurato di sapere. Ed allora compresi, compresi tutto!

«Una pettinatrice. Elegante, abbastanza distinta, ma pettinatrice... Me l'aveva sempre taciuto. Si era avvicinata a me, si era finta innamorata di me per ragioni puramente professionali. Aveva visto i miei capelli, aveva detto fra sè: «Impossibile che sia tutto naturale». Si servirà di qualche pomata, di qualche empiastro particolare, forse di sua fabbricazione. Ruberà quel segreto, e metterà in profitto con le mie clienti»...

Questo, signor commissario, la signorina denunciante non glie lo ha certo detto. Ma è così; glie lo giuro! Io non sono stato capace di subire una simile umiliazione, una tale beffa senza ribellarmi, senza vendicarmi. E, come lei per la sua... truffa all'amore, ho scelto il campo professionale per la mia rivincita. Aveva mirato alla borsa, l'ho toccata nella borsa. Ho sorpreso quelle tenere sul alcune clienti della pettinatrice. Ma non so avrei scelte altre, anche senza che lei, signor commissario, mi avesse mandato a chiamare. Mi ero già dichiarato soddisfatto. Inevitabile non mi piace...».

Il funzionario, mentre con la mente ricerca le parole da dire ai giovinotto, lascia cadere gli occhi sopra uno di quelli istrici che tiene spiegati in mano, e macchinalmente legge: «La soddisfatta si fa un dovere di avvertire la sua spettabile clientela che resterà chiuso il negozio per circa un mese, essendo impegnata nella ricerca di una miracolosa pomata per *ondulation super-Marcel*, che a suo tempo metterà a disposizione delle gentili ed eleganti clienti».

U. L.

La Mostra di edilizia moderna si aprirà il 20 aprile

Il Comitato ci comunica che l'apertura della Mostra è stata improrogabilmente fissata per il *20 aprile*, in quanto è troppo interessante che essa sia aperta in occasione del Congresso degli ingegneri italiani che si tiene appunto in quei giorni. Gli espositori che non lo abbiano ancora fatto sono pregati nel loro interesse di sollecitare le loro Mostre per quell'epoca, provvedendo immediatamente a prendere possesso delle aree a loro riservate.

Cinquanta milioni di lire per nuove linee telefoniche

Quel triangolo di territorio italiano che ha ai suoi vertici Torino, Genova e Milano e che assomma in sè le più formidabili riserve d'energie industriali e commerciali dell'Alta Italia, sta per conseguire, finalmente, un miglior assetto per quanto riguarda le comunicazioni telefoniche. Già il compianto ministro Calissano fino dal 1919 aveva avuto una visione esatta dei doveri dell'amministrazione telefonica verso le tre grandi capitali del traffico e del lavoro, ed aveva fatto allestire un progetto completo per dotarle di una rete adeguata all'intensità di vita di esse. Toccava al ministro Giuffrida farsene tenace propugnatore e mandare ad effetto il grandioso programma. Notizie da Roma segnalano infatti che è stato reso esecutivo il contratto con una Società privata per la costruzione di 258 chilometri di linee telefoniche le quali allacceranno Torino, Milano e Genova, secondo quanto era previsto nella legge 20 marzo 1913. Le linee saranno poste lungo le strade nazionali e provinciali, a opportuna distanza dalle linee ferroviarie che devono essere elettrificate. La città di Tortona è stata designata come punto di giunzione delle nuove linee, e ad essa convergeranno le linee di Milano, quelle di Torino e quelle di Genova. Esse saranno fornite di bobine Pupin e di amplificatori termoionici, che permetteranno di telefonare su conduttori di sezioni ridotte, conseguendo una notevole economia nel costo dei conduttori. L'efficacia degli amplificatori è tale che con tre di essi, collocati a Pavia, Roma e Bologna, si è potuto telefonare chiaramente da Trieste a Catania su una linea della lunghezza di 1600 chilometri. La spesa per questo primo impianto oscillerà fra i 45 e i 50 milioni di lire. Si prevede che i lavori potranno essere compiuti entro due anni e mezzo.

Gli amplificatori che la Direzione del telefoni ha introdotto ora sulle linee di maggior pericolo e le numerose coppie di fili di cui saranno composti i nuovi impianti, potranno risolvere definitivamente il problema telefonico italiano. Nel tratto Milano-Voghera saranno posate 96 coppie di fili, parte delle quali sarà disponibile per le comunicazioni che da Voghera si dirameranno a Bologna, Firenze, Roma, Napoli; nel tratto Voghera-Tortona si avranno 105 coppie; in quello Tortona-Torino 74; in quello Tortona-Genova 74. Ogni coppia di fili assicura una comunicazione diretta; ma col mezzo di speciali traslatori sarà possibile, abbinando due coppie, ottenere una terza comunicazione, che si chiama «virtuale» perchè stabilita non con linee proprie, ma innestata su altri due circuiti. In tal modo con le 96 coppie che da Milano arrivano a Voghera si possono ottenere altre 48 comunicazioni e l'efficienza dell'impianto corrisponderà non a 96 linee, ma a 144 linee. Con i *moltiplicatori*, che permetteranno due o tre comunicazioni contemporanee sulla medesima linea, si arriverà praticamente, successivo, a fare da 200 a 300 comunicazioni contemporanee. E con mezzi così larghi si avrà, finalmente, un servizio telefonico interurbano abbastanza rapido quanto quello urbano.

Parallelamente a queste nuove sistemazioni del servizio interurbano l'amministrazione telefonica, scuotendosi dal lungo letargo da cui era stata apparentemente colpita — sebbene solo in parte per colpa propria — pensa a migliorare anche il servizio urbano. Risulta infatti che per la sistemazione e l'ampliamento della rete telefonica urbana di Torino è stata recentemente approvata la spesa riguardante la posa di m. 32.600 circa di cavi sotterranei urbani. Il locale genio civile ha iniziato i lavori e si stanno perfezionando gli atti per indire una gara fra le imprese specializzate per la posa di chilometri 52 circa di cavi aerei, i quali completeranno la distribuzione dei 60 nelle varie zone della città.

Gli studenti universitari per gli insegnanti delle scuole medie

Un numeroso gruppo di studenti di varie Facoltà si riunì ieri sera nell'Università per discutere importanti problemi concernenti rivendicazioni degli insegnanti delle scuole medie. Presiedeva l'assemblea lo studente Asinelli. Presero la parola i relatori Gotta e Previale, e, dopo animata discussione, venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti delle Facoltà di Lettere e Filosofia, Scienze e Matematiche della R. Università di Torino, riuniti in imponente assemblea allo scopo di esaminare la situazione creata dall'imminente riforma burocratica e dalla conseguente discussione di un nuovo organico per tutti gli insegnanti delle scuole medie, rilevando la ingiusta svalutazione economica della classe intellettuale in genere e della classe insegnante in ispecie, aggravatasi a tal punto da rendere a questa ultima impossibile una decorosa esistenza ed il mantenimento del proprio prestigio, premessa inoltre la necessità che il trattamento economico dei professori sia proporzionato al loro grado di cultura ed al tempo da essi impiegato a conseguire il titolo di studio, all'unanimità approvano il seguente ordine del giorno da trasmettere al Ministero della P. I.: Lo) sistemazione economica corrispondente alle minute esigenze della vita ed agli aumenti fatti alle altre categorie di funzionari statali forniti di laurea; 2.o) valorizzazione morale ed economica delle lauree di fronte alla crescente invadenza dei titoli di studio inferiori ad esse, e conseguente formazione dei nuovi ruoli per le scuole secondarie in base ai titoli di studio degli insegnanti; 3.o esclusione dalle funzioni direttive degli insegnanti muniti di titoli di studio inferiori alla laurea, qualunque essi siano. Dichiarano di aderire pienamente al movimento iniziato dagli insegnanti delle scuole medie di Torino, inteso ad ottenere l'attuazione delle suddette giuste richieste; invitano gli studenti delle analoghe Facoltà delle altre Università del Regno a preoccuparsi della loro futura sistemazione economica e valutazione morale ed a partecipare attivamente al movimento; s'impegnano infine a mantenere viva e ad intensificare l'attuale agitazione fino al completo raggiungimento degli scopi che si prefiggono per la tutela degli interessi degli insegnanti laureati e per la difesa dell'integrità della cultura nazionale».

Venne quindi nominata una Commissione di studenti delle suddette Facoltà per continuare e dirigere l'agitazione.

Fra gli impiegati delle Casse di Risparmio

La Giunta esecutiva della Federazione fra le Associazioni del personale delle Casse di risparmio d'Italia si è riunita in Milano domenica 26 corrente ed ha preso importanti decisioni, fissando la data e la modalità del Congresso nazionale per i giorni 29-30 aprile, 1.o maggio prossimo in Firenze. Contemporaneamente avrà luogo in Firenze un'adunata del personale dei Monti di pietà aretti in ente morale, e del Consiglio interfederale della Confederazione generale dei bancari.

La Giunta predetta afferma nuovamente la necessità di una intensa azione diretta ad ottenere che il nuovo Ministero faccia propria l'iniziativa dell'on. Alessio per le modifiche alla legge sull'ordinamento delle Casse di risparmio, con le variazioni suggerite dalla competenza tecnica dei funzionari.

La salma di Harry Larsen cremata

Ieri al cimitero generale è stato cremato il cadavere di Harry Larsen, l'aeronauta danese caduto sul campo di aviazione Aeraldo durante un esperimento col paracadute. Le pratiche per il trasporto della salma in patria hanno incontrato lungaggini e difficoltà burocratiche, e perciò i fratelli dell'estinto, previo consenso telegrafico del padre, si sono decisi per la cremazione dei miseri resti, che saranno così più agevolmente ricondotti in Danimarca. Le pratiche, già iniziate, promettono di risolversi sollecitamente.

La breve carriera di un topo d'albergo

L'altra notte l'*Hôtel Venezia*, di via Venti Settembre n. 20, veniva messo in subbuglio a causa di un «topo d'albergo» che si lasciava sorprendere in flagrante tentativo di furto e provocava un allarme generale. Il quarto d'ora di confusione si è però concluso con la cattura del malandrino, vale a dire nel migliore dei modi: e i clienti che hanno avuto interrotto il sonno hanno pure avuta la soddisfazione di «pere che chi era stato causa dell'inconveniente era ormai in buone mani.

All'*Hôtel Venezia* da alcun tempo aveva preso alloggio il rappresentante di commercio Giovanni Serra di Salvatore, di anni 45, nativo di Sassari, e domiciliato a Milano in via Bernardino Luini. Era trattenuto a Torino da ragioni professionali, e sovente riceveva i clienti in camera sua, per trattare gli affari. Il signor Serra l'altra notte rincasò poco dopo le 24 e salì subito alla sua camera che si trova al secondo piano ed è segnata col n. 22. Si spogliò, si coricò, e si addormentò piacidamente. Ma fu svegliato poco dopo da uno strano rumore: la sedia era stata smossa, come se qualcuno... l'avesse urtata. Balzò a sedere sul letto, tese l'orecchio, ed allora avvertì nella stanza un leggerissimo strofinìo di piedi nudi, come i quali il pavimento di legno scricchiolava. Il rappresentante non attese altro, e con un giro di chiavetta accese la luce elettrica.

Davanti a sè, ai piedi del letto, stava, ritto ed immobile — in atteggiamento però più confuso che minaccioso — un giovanotto elegantemente vestito, col capo scoperto. I loro occhi si incontrarono. Lo sconosciuto lesse in quelli del signor Serra proprio quella di benevolo, per cui, avvicinandosi al letto di un passo, in tono supplichevole esclamò:

— Per carità, signore, non svegli nessuno, le restituisco subito tutto... Non gridi!

Ingenua preghiera. Il signor Serra gridò l'allarme con quanto fiato aveva in gola: «Al ladro! Al ladro!». E tosto da camere e corridoi giunsero rumori di voci, di gente che accorreva.

Il malandrino sconosciuto, però, senza perdere un attimo, non appena il signor Serra aveva aperta la bocca per gridare, si era accerchiato di schianto, era sgusciato sotto un lavello collocato presso la porta di comunicazione di una delle camere attigue, ed era scomparso nell'altra stanza, attraverso quell'uscita. Tutto ciò con una velocità ed una agilità incredibili. Mai fu detto meritato l'appellativo di «topo»...

Quasi nello stesso momento giungeva presso la cabina N. 22 uno del personale dell'albergo, adibito appunto alla custodia notturna, che era subito accorso all'allarme. Egli fece in tempo a scorgere lo sconosciuto mentre usciva dalla camera attigua, segnata col N. 21, e di corsa si gettava lungo il corridoio. Lo inseguì. Il giovanotto scese al primo piano, aprì di colpo una porta, si gettò sul ballatoio che dà sul cortile, ne scavalcò la ringhiera, e penzolatosi un attimo per le mani, si abbandonò nel vuoto... La caduta non fu molto fortunata. Tuttavia, egli si risollevò tosto come uno scolaretto, e di corsa si diresse verso un androne, che immette nell'attiguo cortile di piazza Castello, N. 96, e lì si nascose.

Ma la fortuna era contro il fuggiasco. Nel cortile di via Garibaldi, 5, proprio mentre il fedifatto si lasciava cadere dal ballatoio, compiva un certo servizio di nettezza urbana un vecchio spazzino, tale Giuliano Giovanni Guglielmone, di Genova, mentre in realtà egli è Giulio Zaccarini, di ignoti, nato a Vercelli nel 1854, ex-falegname, ed ora... cavaliere d'industria. Lo stesso funzionario, assistito dall'agente investigativo Fasone, operò una perquisizione nella camera n. 21, dove lo Zaccarini alloggiava da alcuni giorni. Sequestrò una lampadina elettrica tascabile, una lima piccola, ed una robusta pinza.

Il lestofante li indusse a riconoscere per suo e per segno la sua magica impresa. Disse che, stando nella sua camera, aveva sentito nella camera accanto il signor Serra parlare con alcuni clienti di affari, di pigiotti da nulle, ed anche di divertimenti. Si era quindi fatta la convinzione che si trattasse di una persona ricca, e si era scio allettare dalla prospettiva di un buon colpo. Giovedì vendette una modesta valigetta da viaggio, e coi denari ricavati acquistò la pinza. Poi attese in camera la notte. Verso le 23, quando il Serra ancora doveva ritirare, inglio con la pinza la catenella di sicurezza messa alla porta di comunicazione fra le due camere, aprì un battente, entrò nella stanza occupata dal rappresentante. Cercò, ma non trovò nulla che valesse la pena di essere rubato. Sul tavolo erano alcuni campioni di quincaglieria ma egli non li toccò neppure.

— Mentre stavo per ritornare in camera mia — ha continuato il «topo d'albergo», e qui evidentemente la delle sue bugie — fui sorpreso dall'arrivo del Serra. Non feci più in tempo ad allontanarmi, ed allora mi nascosi, con l'intendimento di andarmene quando l'altro si fosse addormentato. Infatti cercai più tardi di mandare a termine il mio progetto, ma avendo urtato in una sedia, è stato tutto quanto il resto, che lei conosce...

Il racconto è troppo candido. Il giovanotto invece ha evidentemente atteso il ritorno del signor Serra, per rubarsi il portafoglio. Atteso così che la vittima si addormentasse, poi si avvicinò alla sedia sulla quale il Serra aveva deposto i suoi abiti. Ma nella affannosa ricerca fece smuovere e scricchiolare la sedia, e ciò fu la sua rovina...

Lo Zaccarini afferma di essere alle sue prime armi in fatto di furti negli alberghi. E qui gli si potrebbe anche credere, tanto poca abilità nel genere egli ha dimostrato... Fosse la sua carriera a già finita... Il dott. Giuliano continua intanto sul suo conto le indagini. Esso è però da ieri in carcere, in attesa di giudizio. E' stato passato all'infermeria, perchè nel salto dal primo piano ha riportato lesioni piuttosto gravi. Sfortuna su tutta la linea!

Al San Giovanni

Il meccanico Leopoldo Cravero, di anni 40, abitante in via Porta Palatina, 17, l'altra sera in regione Crocetta venne a quistione con alcuni compagni coi quali era stato sino a poco prima a bere all'osteria, e fu da costoro preso a busse. Uno, anzi, con una violenta bastonata gli ruppe l'avambraccio sinistro. Noi fare questo racconto al San Giovanni, il Cravero disse di non conoscere di nome i suoi percuotitori. Il dottor Trabucco, convenientemente medicatolo, lo giudicò guaribile in un mese.

— Il bambino di mesi 13 Luigi Chiara, abitante in via Conte Verde, 1, si rovesciò addosso una scodella di latte bollente, riportando scottature di primo e secondo grado alla faccia. Il dottor Odasso del San Giovanni lo medicò e giudicò guaribile in venti giorni.

— Il parrucchiere Enrico Gay, di anni 57, dimorante in via Vandalino, 18, mentre transitava in via Verdi veniva investito da un tram della Linea municipale N. 3, e cadendo riportava contusioni alla faccia e ad un braccio. Al San Giovanni venne dal dottor Rotarida medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

— Lo stesso sanitario medicava poi lo scolaro Luigi Savoiardi, di 9 anni, abitante in strada al Lucento, 37, il quale, giocando con alcuni coetanei, era caduto al suolo riportando la lussazione di un gomito. Guarirà in otto giorni.

Rimpatrio definitivo dei profughi

Il Ministero per le terre liberate notifica che con recente disposizione sono stati riaperti al rimpatrio dei profughi, tutti i Comuni per i quali tale era ancora stato concesso il nulla osta. Detti Comuni sono: Pontebba (provincia di Udine); Arcade, Conegliano, Cornuda, Oderzo, Ponte di Piave, Spresiano e Treviso (provincia di Treviso); Asiago, Arsiero, Foza, Gallio e Roana (provincia di Vicenza). Per fruire dei benefizi del D. M. 12 dicembre 1917 (articolo 1) le famiglie profughe dai Comuni predetti, tuttora sussidiate, dovranno tassativamente rientrarvi entro il mese di aprile.

Col 30 detto mese viene a cessare, per tutti i profughi residenti nel Regno, qualsiasi forma di assistenza ad ogni effetto di legge e cioè: il sussidio giornaliero, quello delle tre mesate per il rimpatrio ed il rilascio dei documenti per fruire del viaggio personale e del trasporto bagaglio gratuito, per il ritorno al Comune di provenienza. Il sussidio di novanta giorni per il rimpatrio dei profughi tuttora sussidiati, viene corrisposto, soltanto al momento della partenza, a coloro che effettivamente rimpatriano nel termine prefisso. Dopo tale epoca i provenienti dalle terre liberate e redente non possono più essere considerati profughi.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Conte Senatore Teodoro Rossi, Ministro per l'Industria e Commercio, il Cav. Giovanni Vinea è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Gli amici, che ne apprezzano l'esemplare attività nei diversi rami del Commercio e dell'Industria, in cui Egli dedica l'opera sua, si congratulano vivamente con lui.

Seguendo la Cronaca

Scuola per Meccanici e Conducenti d'Automobili

Via Balbis, N. 1 - Telefono 63-02 - TORINO

Il giorno 3 Aprile (Lunedì), alle ore 20.45, si inizierà un Corso teorico-pratico di Automobilismo, alla fine del quale gli inscritti presso la Sede della Scuola stessa (Riconosciuta dal Governo) potranno ottenere il regolo Certificato di idoneità per l'Automobile e la Motocicletta.

Il Direttore *Ing. E. Marenco.* Il Presidente *Avv. C. Goria Gatti.*

Prezzi miti e merce ottima

troverete sempre alla S.I.C.E.T.

in Piazza Carlo Felice, 7. Questa grande Casa di Confezioni per uomo possiede il più vasto assortimento di modelli per soprabiti, *completi*, impermeabili, abiti da sport, da spiaggia, ecc. Sono specialmente ricercati ed apprezzati i suoi spolveroni da viaggio ed i *pigiamas* di seta. Il forte smercio e la perfetta organizzazione permettono alla S.I.C.E.T. di praticare alla sua clientela i migliori prezzi della piazza. Basta prendere visione per convincersene.

Finalmente, dopodomani vedremo il *Conte di Cagliostro*

Egli è già partito da Vienna, egli è già arrivato a Torino. Qualcuno è riuscito a sapere dove alloggia e si è già precipitato al suo albergo per chiedergli notizia del suo *elisir di giovinezza*. Niente! Nessuna indiscrezione: nessun privilegio. *L'elisir di giovinezza* sarà presentato al pubblico, a tutto il pubblico, soltanto lunedì 3 aprile, nel salone del *Cinema Royal*.

IL REGALO PER PASQUA

più gradito per una massaia consiste in una bella guarnizione per finestra. Presso la *Manifattura stores et rideaux* (via Consolata 5, interno) in occasione apertura della grande pulizia di Pasqua degli appartamenti, si possono trovare occasioni eccezionali per rinnovare *stores* e tendine, senza incorrere in una spesa rovinosa. Visitare i ben forniti magazzini di questa ditta Manifatture.

Per pochi giorni

Il Calzaturificio «Dice» (via S. Secondo 3) applica i soliti forti ribassi annuali per la liquidazione dei campionari di stagione. E' il momento favorevole per provvedersi di buone e belle scarpe a prezzi ultra convenienti. Nuovi arrivi di calzature da bambino e di scarpette di tela.

O. Rodi & Figli

piazza S. Carlo, invita la Clientela a visitare la sua Esposizione permanente, con speciale riguardo alla vetrina destinata ai nuovi arrivi di Calze di Seta e Filo Scozia, per Signora, in ricco assortimento di tinte ed a prezzi eccezionali.

Ristorante San Giorgio di VALENTINO

Il proprietario Giovanni Miglietti ricorda alla sua spettabile clientela che il servizio di Ristorante e Birraria è stato ripreso dal giorno 19 marzo u. s.

Preferite sempre il Cioccolato

A. Giordano, il prodotto genuino e squisito, che con la sua bontà è riuscito a conquistare importanti mercati esteri. I torinesi possono acquistarlo direttamente nel proprio negozio di vendita in *via Garibaldi n. 33*.

VILLA MARIA

Casa di cura per le malattie in genere; sezione specializzata per le malattie di gola, orecchi, urinoscheniali. Ambiente adatto anche per cure di riposo e convalescenza. Strada del Brizio, 854, Torino, Telef. 56-81.

I divertimenti

Le ultime di *TEODORA*

La meravigliosa film che raggiunge oggi

la 84, 85, 86ª Replica

ata per chiudere la serie dei suoi trionfi. Oggi e domani se ne avranno

al CINEMA AMBROSIO

le ultime rappresentazioni. E' facile prevedere che queste saranno straordinariamente affollate poichè tutti coloro che non hanno ancora potuto ammirare il grandioso spettacolo si precipiteranno certo in questi due giorni al *Cinema Ambrosio*. Si ricorda che gli ingressi sono continuati dalle 15 alle 22

I Cavalieri della notte al "Cinema Italia"

Oggi e domani ultime repliche della 2.a serie: *La caverna delle morte*. Lunedì 3 aprile, la 3.a serie:

Mentre il tesoro sfugge

affannosa, movimentata, interessantissima

"Due mani nell'ombra"

cinedramma in quattro atti, protagonista il celebre attore giapponese *Sessue Hayakawa*, oggi al *Cinema Nazionale*. Seguirà una brillantissima comica americana in due atti: *Matrimonio tempestoso*.

"I BANDITI DELLA STELLA ROSSA"

Questa terribile associazione, che conta in suo attivo i più misteriosi ed impressionanti delitti, si presenterà ancora oggi e domani sullo schermo del *Cinema Royal*.

"Maciste salvato dalle acque"

vede aumentare ogni giorno il suo grande successo. Una folla immensa accorre

al CINEMA-TEATRO VITTORIA

per ammirarvi il sensazionale *gigante* buono in questa sua nuova gagliarda lotta in difesa di una graziosa fanciulla. Nel varietà: *Il Trio Sens*, acrobati saltatori, e *Miss Milon*, danse originali eccentriche.

AL SALONE GHERSI

si protraggono tra la viva commozione del pubblico le terrificanti avventure de

"La Vergine Armena"

Oggi e domani avranno luogo le ultime repliche. Prossimamente si presenterà al Ghersi

LEDA GYS

nella divertente commedia: *Mia moglie si è fidanzata*. Di questa film ha avuto luogo l'altra sera una visione privata alla quale assistettero Gandusio e Falconi colle loro Compagnie. L'esilarante lavoro ha suscitato anche in questi spettatori d'eccezione continue ed irrefrenabile ilarità.

A beneficio dell'Istituto dei ciechi

Il Gruppo piemontese dell'Unione Italiana dei Ciechi, ha organizzato una manifestazione intellettuale ed artistica diretta a dimostrare l'energia fattiva dei ciechi e diretta pure, soprattutto, a portare un benefico aiuto all'Istituto dei Ciechi di Torino - Via Nizza, 151 - che, purtroppo, attraversa un periodo di crisi finanziaria la quale paralizza la sua attività educatrice, che costituisce veramente un decoro per la città nostra. Questa manifestazione si effettuerà il giorno di domenica 2 aprile, alle ore 15.30, al Teatro Scribe, con una conferenza del prof. G. Brossa sul tema: «L'arte nell'educazione spirituale dei ciechi», e con un concerto cui parteciperanno l'orchestra femminile dell'Istituto dei Ciechi ed altri solisti, e sarà un esperimento unicamente di ciechi.

TEATRI E CONCERTI

Un comico dell'arte: Petrolini

Dal macchiettismo, così caro al pubblico dei teatri di varietà, pubblico che non chiede di meglio che il *gia pro qua* volgare, lo scherzo e la frase licenziosa, e non vuole ritratti caricaturali, ma abbozzi buffoneschi, luccichio di oro e vivacità di colore e non ombra e sfumature, Petrolini vuole uscire, e si sforza a pervenire mutando a mano, giorno per giorno, un po' di suo bagaglio di scherzi, che pure gli diede fra i mascherati la celebrità.

Che Petrolini abbia una personalità artistica è innegabile. Vedere in lui, come vogliono accesi futuristi, la rivelazione di una nuova sensibilità, o, come altri pretende (il Panzini), il risultato del vangelo della cinematografia che era ed è nell'aria, mi sembra esagerato. Fra i macchiettisti indubbiamente è quello che meglio ha saputo cogliere ed esplorare l'umana cretineria e realizzare teatralmente il colmo dell'idiozia. Nella nuova forma d'arte che oggi sta tentando, e per cui si rende degno di particolare attenzione, egli tende a pervenire, con gli stessi mezzi, con le stesse proporzioni, gli stessi piani e valori cubici, a rendere non più il tipo unico Petrolini, riassumente in sè il mondo dei cretini e la comunità degli imbecilli, ma i diversi aspetti della umana debolezza attraverso i tipi che debbono essere considerati classici. Attraverso se stesso presentava e giudicava gli altri, attraverso gli altri egli ora vuole rivelare sè stesso. Tipi e figure, che egli aveva fatto oggetto della sua osservazione, trovavano sinora unico rilievo nella sua parola; anche nelle parodie, come il *Nerone*, o nei grotteschi, tipo «57, storia che parla», egli non faceva altro che ripresentare in sempre nuove vesti ed in nuovi atteggiamenti, la sua persona, il suo modo di vedere e di osservare, di sorprendere o di stupire, di trarre motivi comici di contrasto tra la realtà e la finzione, tra il mondo rappresentato e la vita che oggi si vive; oggi egli passa, e ne ha dato un saggio con *L'accordatore*, con *Cento di questi giorni*, nel campo vero dell'arte, alla creazione di caratteri aventi vita propria.

Petrolini è un comico dell'arte. Non diversi da lui, per quanto avessero a disposizione i tesori della tradizione che offriva un abbondante materiale comico da rinnovare e da rinfrescare, dovevano essere i Trinarini, gli Zaccagnini, gli Zanni, gli Arlecchini, i Mezzettini che resero popolare nel mondo la nostra commedia dell'arte e che diedero storica fama alle nostre accademie dei Gelosi, dei Confidenti, degli Uniti, dei Riformati, degli Affezionati, degli Accesi, dei Risoluti. Rivediamo in certi suoi atteggiamenti l'Arlecchino tradizionale, misto di ignoranza e di arguzia, di semplicità e di malizia, di lepidezza e di grazia, spiritellatore comico di verità pungenti. Ritroviamo in certe sue creazioni i capitani Spavento, Matamoros, Rinoceronte, Spezzaferro e Terremoto che furono tipici nella nostra commedia dell'arte. Risentiamo in lui motti ed osservazioni che diedero l'immortalità al tipo del dottor Graziano, specialista nel dire spropositi e nel mescolare al proprio dialetto parole ed altri dialetti e di altre lingue, quel dottor Graziano di cui scrive il Cecchini: «Chi vuole rappresentare questo grazioso personaggio deve formarsi prima un'idea dell'uomo, il quale deve essere moderno rispetto alla antichità, deve saper sguainare sentenze spropositate, quanto alla materia e sgangherate quanto all'espressione; deve di quando in quando, lasciarsi uscir di bocca di quelle parole secondo lui più scelte, ma secondo il vero le più ridicole che si ascoltino e talvolta dar di piglio a qualche materia sciocca, triviale e molto ben conosciuta e mostrare di fingere o fingere di credere che ella sia la più curiosa, la più nuova e la più incognita cosa del mondo, onde senza dar punto segno di ridere, dare a credere di aver fatto stupire». Quale miglior dottor Graziano di Petrolini?

Comico dell'arte, il Petrolini, e commedie dell'arte (se non per la forma di improvvisazione, per la materia che viene sommossa) i nuovi bozzetti che egli ha messo nel suo repertorio per trovare nuova e più complessa e più dignitosa espressione del suo temperamento artistico, ma che non potranno essere convenientemente apprezzate se non quando il Petrolini si sarà definitivamente liberato da quel tanto di trivialmente goffo che interpreta ancora e quando avrà intorno a sè un complesso che sia capace di secondarlo in questa sua nuova forma di attività artistica.

gli mi

IL SECONDO CONCERTO BACHIANO

Stasera, al Liceo, nella serie dei concerti della Pro Cultura Femminile, la clavicembalista Wanda Landowska, la cantatrice Maricla Amstad ed il maestro Luigi Perracchio, direttore dell'orchestra d'archi e flauti, svolgeranno il seguente programma: *Bach*: Cantata profana - Oca svanite, ombre infeste» per soprano, orchestra d'archi e oboe, e clavicembalo — *Bach*: Concerto italiano — *Handel*: Passacaglia — *Couperin*: Les fastes de la grande Menestrandise — *D'Anglebert*: Courou — *Bach*: 3.o Concerto brandenburghese per archi, flauto e clavicembalo. Lo stesso concerto sarà ripetuto domenica, nel pomeriggio.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Sempre dramma Armando Falconi) — Ore 21: «Il mio bebè» comm. di Hennequin e Veber.

ALFIERI (Compagnia comica Gandusio) — Ore 21: «Pierrette e Palmira» commedia di Hennequin e Veber.

BALBO (Concerto d'operetta Luigi Marsoni) — Ore 21: «Dall'ago al milione» - Serie di Dall'Argine.

ROSSINI (Comp. dialettale Maria Cassiegnia) — Ore 21: «Basta e Bastae» vaudeville di Bertolotti.

CHIARELLA (Compagnia Petrolini) — Ore 21: «47, Morte che parla»; Varietà.

TRIANON - Ore 21: «Torna a Surriento» - rivista.

GIANDUJA (Marchetti Imperiali) — Ore 20.45: «Giandujotto in India» - Serie fantastica.

RAFFAELLO — Ore 21: Grande spettacolo di varietà

Gli spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15: «Re burlone» commedia di Rovetta; ore 21: «Papà Lebonnard» comm. di Alcard — **ALFIERI**: ore 15: «Il piccolo caffè» comm. di T. Bernard; ore 21: «Chiacchiere ed il suo seguito» comm. di Hennequin — **BALBO**: ore 15 e ore 21: «Dall'ago al milione» - Serie del Dall'Argine. — **CHIARELLA**: ore 15: «47, morte che parla» varietà; ore 21: «Acqua cheta»; «Cento di questi giorni»; «Nerone» — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «Basta e Bastae a Torino» vaudeville di Bertolotti — **TRIANON**: ore 15 e 21: «Torna a Surriento» — **GIANDUJA**: Ore 15 e 20.45: «Giandujotto in India».

LE CONFERENZE

##

ULTIME NOTIZIE

La preparazione per Genova

La relazione degli esperti convenuti a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

Rimaneva ancora inedita la relazione degli esperti convenuti a Londra per considerare soprattutto la partecipazione della Russia alla Conferenza di Genova. Siamo ora in grado di trasmettervene un riassunto preciso.

La relazione non parla di un riconoscimento *de jure* del Governo dei Soviets. Essa si limita a formulare le condizioni che, qualora accettate ed eseguite dal Governo russo, determinerebbero tale riconoscimento. La relazione è divisa in due parti: la prima è dedicata alla Russia; la seconda all'Europa centrale. La prima parte è composta di tre sezioni. Nella prima sezione, quella di preambolo, gli esperti chiedono che la Russia dei Soviet non possa venire ammessa nella comunità delle Nazioni senza ottemperare a certe condizioni. Una frase significativa esige a questo proposito che anche in Russia vengano garentiti senz'altro i titoli di proprietà.

La seconda sezione discute le condizioni in base alle quali le iniziative e i capitali stranieri dovrebbero venire accaparrati per la ricostruzione russa. Il capitolo 1.o si occupa della liquidazione delle obbligazioni del passato. Accenna così ai vecchi debiti russi e ai crediti privati che possono essere accampati verso il Governo dei Soviets, proponendo, fra l'altro, di creare un'apposita Commissione del Debito russo. Seguendo, in seguito a particolare intervento dei delegati italiani, due tasti paralleli figurano a questo punto nella relazione. Uno d'essi, approvato dalla maggioranza degli esperti, desidera che alla Commissione del Debito Russo vengano conferiti amplissimi diritti di controllo; mentre la versione della minoranza, rappresentata dai delegati italiani e dal delegato inglese, signor Wise, reclama che tali diritti vengano ridotti al minimo. Un secondo capitolo profila le disposizioni per l'avvenire ed enumera i diritti che dovrebbero essere riconosciuti ai capitali stranieri e agli stranieri residenti in Russia. Per esempio, la inviolabilità professionale, la protezione consolare, Tribunali di precisa giurisdizione, e simili.

La terza sezione prospetta misure, in base alle quali la rapida ricostruzione della Russia verrebbe facilitata. Qui gli esperti offrono una larga lista, non tanto di condizioni, quanto di consigli e di *desiderata*, i quali condurrebbero ad un rapido restauro della Russia. Le zone libere facenti capo a liberi porti sono consigliate, tra l'altro, nella lista.

Passiamo ora alla seconda parte, che riguarda l'Europa centrale. Essa è molto breve, e consiste di tre sezioni, che rispettivamente si occupano delle Finanze, dell'Economia e dei Trasporti. Le raccomandazioni sono di carattere piuttosto generiche. Degna di nota è la dichiarazione che tutte le misure artificiali per migliorare i cambi o per restringere il libero flusso dei traffici sono dannose, e dovrebbero pertanto essere abolite. Sembra che il Governo francese abbia istruito i suoi esperti a fare opposizione a questo massimo. Essi così fecero, benchè fossero in favore della raccomandazione.

Si osserva, di fronte a quanto sopra, che l'essenziale divergenza fra le vedute di Lloyd George intorno alla Russia e quelle francesi non è stata sormontata. I francesi non intendono dichiararsi soddisfatti di una semplice promessa dei bolscevichi, i quali, secondo loro, non meritano alcuna fede. Mentre il punto di vista di Lloyd George è che il riconoscimento *de jure* dovrebbe essere concesso contro la semplice promessa di ottemperare alle condizioni enumerate, i francesi invece dicono che soltanto la concreta osservanza delle condizioni stesse potrebbe persuaderli a discutere il riconoscimento dell'opera dei Soviets. La divergenza, come appare, è alquanto accentuata. Evidentemente nel Convegno di Bologne i due punti di vista non riusciranno ad approssimarsi, ed entrambe le parti vanno a Genova senza aver risolto le questioni qui coinvolte.

La partenza a scaglioni della Delegazione inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

La carovana inglese per la Conferenza di Genova sta ormai fissando la data in cui prenderà il treno. Essa non si attende dal grande dibattito di lunedì ai Comuni che auguri di buon viaggio. I laburisti e i liberali asquithiani hanno bensì presentato ordini del giorno in cui negano a Lloyd George la fiducia per Genova; ma con ciò non intendono avversare la Conferenza. Tutt'altro! Temono soltanto che Lloyd George vi vada con le mani legate dagli in parte della maggioranza conservatrice ai Comuni, e in parte da Poincaré, mentre essi vorrebbero che si andasse con carta bianca, per poter sviluppare sino alle estreme conseguenze le sue idee di partenza. Il voto contrario dei laburisti, che parleranno lunedì per i primi, e degli asquithiani, il cui ordine del giorno verrà sviluppato dopo, significherà dunque, nei riguardi della Conferenza, niente altro che un'ultra-approvazione. Quanto alla maggioranza numerica, Lloyd George è più che sicuro di ottenerla ad ogni modo. Se poi a Genova egli agirà come uomo dalle mani legate oppure come un uomo indomito, ciò dipenderà soltanto da lui. Ad onta di tutto, non si può negare la fede e vincolare un dominatore, se l'una e l'altro esistono realmente. Non si possono fare conferenze a rime obbligate: e l'idea informatrice di quella di Genova la esclude più che in ogni altra.

Martedì prossimo partirà innanzi tutto l'avanguardia del segretariato che Lloyd George recherà seco. Si tratta di parecchie dozzine di funzionari del Foreign Office, del Ministero del Commercio e di quello del Tesoro. Essi viaggeranno per la via di Dower, Parigi e Modane. I tre delegati principali, e cioè Lloyd George, lord Curzon e sir Robert Horn partiranno venerdì. Il primo ministro sarà accompagnato dalla sua signora e dalla figlia, signorina Megan. Sabato poi un treno speciale porterà verso il continente il resto della Delegazione britannica, che si comporrà di circa un centinaio di persone. Essa si terrà in contatto quotidiano con Londra per mezzo di un telefono diretto, il cui saggio di prova, eseguito negli ultimi giorni, segnò risultati soddisfacentissimi.

Domani il ministro portoghese a Londra partirà alla volta di Genova ove presiederà la sua Delegazione alla Conferenza.

Il cancelliere Wirth condurrà la Delegazione tedesca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 31, notte.

Stamane si è radunato il Consiglio dei ministri per prendere una decisione definitiva riguardo alla Conferenza di Genova. La seduta era presieduta dal presidente della Repubblica, Ebert. Fu deciso di ridurre al minimo il numero dei delegati, tenuto conto dell'attuale situazione politica ed economica della Germania. Si decise cioè che delegati veri e propri siano soltanto i ministri di Stato, i quali sono messi direttamente in causa dal contenuto della Conferenza. I nomi sono quelli già noti. Soltanto, la partenza di Wirth è stata decisa per altre considerazioni. Il Cancelliere presiederà la Commissione; ma non si ritiene che egli rimarrà a Genova fino alla fine. Quand'egli ripartisse, assumerebbe la presidenza della Delegazione il ministro Rathenau. Della Delegazione faranno inoltre parte il ministro delle Finanze, Hermes, il ministro dell'Economia, Schmidt, ed il ministro del Lavoro, Braunn, il quale però non potrà partire subito per Genova, essendo egli sofferente per recente malattia, ed in sua vece partirà un membro del Ministero del Lavoro. Accompagneranno i ministri i relativi sottosegretari, Hemmer, della Cancelleria; von Simons, degli Affari Esteri; Hirt, della Economia, e Stieler, del Lavoro. Inoltre impiegati d'ordine ed un gruppo di periti, nominati su proposta del ministro dell'Economia, facenti parte di sei Commissioni della Finanza, del Commercio, della Navigazione, dell'Agricoltura, dell'Industria e del Lavoro. Rappresentanti della Confederazione generale del lavoro saranno i tre deputati dei quali è già stato fatto il nome: Stegerwald, ex-presidente prussiano; Hergelen, deputato democratico, e Wissell, ex-ministro dell'Economia. Tutti costoro però saranno considerati soltanto come dei collaboratori. Essi parteranno verosimilmente mercoledì. Wirth e gli elementi di collaborazione partirebbero soltanto sabato.

Poincaré dichiara alla Camera di non aver accolto offerte di trattative di emissari dei Soviets

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Della Conferenza di Genova si è lungamente discusso alla Camera, che ha consacrato oggi una seconda seduta alle interpellanze sulla politica estera, e terminerà domani la discussione, colla votazione di un ordine del giorno. Due interpellanti soltanto, gli on. Magne e Erlich, hanno preso la parola. Devono ancora parlare Cachin ed Ernest Lafont, nonchè Aristide Briand ed il presidente del Consiglio, Poincaré.

Il deputato Magne, appartenente al partito realista, ha interpellato il Governo sugli impegni che sarebbero stati presi dal precedente Gabinetto e sulla posizione assunta dal Governo attuale in presenza di questi impegni, a proposito dei quali l'attuale ministro delle finanze aveva detto che la Francia era più vincolata ai quello che si credeva. L'oratore si sforza sopratutto a mettere in causa l'ex-presidente del Consiglio, Briand, non nascondendo che il suo intervento non aveva altro scopo che di indurre il precedente capo del Governo a spiegarsi dalla tribuna. Poi, raccomandando che la Costituzione non permettesse di impegnare il paese senza che le Camere avessero approvate le convenzioni progettate, l'oratore conclude dicendo che, prima di recarsi a Genova, bisogna sapere se le riparazioni non stiano passate in seconda linea di fronte alla ricostruzione politica dell'Europa, se gli stati di pagamento sono stati integralmente mantenuti, se in qualche momento la priorità belga è stata rimessa in questione. Terminando, l'oratore chiese che si finisca una buona volta col sistema delle conferenze continue, e che si faccia ritorno ai vecchi e sani metodi della diplomazia.

Col deputato socialista indipendente, Erlich, la discussione diviene più animata. Il deputato, che interpellava il Governo sulla natura delle conversazioni attribuite al Presidente del Consiglio col Soviets, per il tramite di un membro del Partito comunista francese, debutta con una carica a fondo contro i Soviets. Segnalò poi la presenza a Parigi di un agente in rappresentanza ufficiale dei Soviets: ciò che gli valse la Poincaré una interpellanza, con la richiesta di fornire spiegazioni precise su questo fatto, dal quale il Presidente del Consiglio affermava non avere potuto mai avere conferma, dopo l'annunzio datone da un giornale. L'oratore sostenne poi che non vi era nulla di mutato in Russia; che il regime di terrore instaurato dai Soviets sussisteva sempre; ed in appoggio del suo dire citò le informazioni pubblicate dall'organo del Partito socialista unificato, il *Populaire*, secondo il quale, 30 socialisti rivoluzionari russi, tenuti in carcere dai Soviets, starebbero per essere fucilati. E rammentò il telegramma inviato ai Soviets da Anatole France, in favore appunto di questi prigionieri.

— Rivolgetevi al signor Poincaré — gridò a questo punto il deputato Barone.

E il Presidente del Consiglio ribattè proclamando che infatti si erano rivolti a lui, perchè quel telegramma di Anatole France venisse trasmesso, a cura del Governo, ai Soviets: il che fu fatto.

Il signor Erlich esprime il rincrescimento che il Governo abbia già designato i delegati per Genova, mentre aveva dichiarato nel suo *memorandum* che non ne avrebbe che dietro certe condizioni di garanzie.

Poincaré spiega l'atteggiamento del Governo: «Esso quello che abbiamo deciso — egli dice: — Se in una dichiarazione ufficiale il Governo dei Soviets non accetta le condizioni imposte, noi non andremo a Genova; se non dice nulla, noi prenderemo anticipatamente tutte le garanzie necessarie per controllare se le dichiarazioni che esso farà a Genova saranno sincere; e se esse non ci appariranno tali, noi riprenderemo la nostra libertà di azione». Poi Poincaré soggiunge: «Cicerin ha dichiarato a parecchie riprese che noi contestava i debiti dell'ante-guerra. D'altra parte noi abbiamo deciso, d'accordo coi nostri alleati, che nessun compenso sarà ammesso per quello che concerne lo stato dei debiti».

«— Ed il Governo si trova vincolato per quello che concerne la Conferenza di Genova? — chiede il deputato Erlich.

«— La Francia conserva la sua piena libertà di azione, che non ha mai alienato» — risponde Poincaré, fra gli applausi di grande parte della Camera.

Il deputato Erlich abborda poi la questione delle conversazioni attribuite a Poincaré con un rappresentante del partito comunista, emissario dei Soviets. Poincaré gli risponde:

«— Non ho incontrato l'on. Cachin che una volta all'Eliseo, durante la guerra; poi sul alla Camera, quando mi ha interpellato. Ma per conto mio ricevuto da qualche settimana a questa parte la visita di un numero abbastanza grande di signore velate, che recavano le mie lettere di Radek, le altre di Kessler. Le une e le altre mi hanno chiesto se non mi fosse possibile mandare negoziati coi Soviets, per preparare, all'insaputa dei nostri alleati, un progetto a due per la Conferenza di Genova. A tutti io ho risposto che io conversavo soltanto coi nostri alleati, soltanto con essi». La Camera applaudì calorosamente a queste parole.

La questione del Levante

Critiche inglesi agli accordi di Parigi — I Greci preparerebbero un colpo di mano a Smirne — Angora e Mosca.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

Della crisi in Oriente il gran pubblico qui si disinteressa. Sembra cretineria una questione di specialisti. Sono quindi molto scarsi i commenti al discorso di lord Curzon sulle recenti deliberazioni conferenziali di Parigi. Per l'opposizione, il *Manchester Guardian* si rallegra che il progetto di pace deliberato dai tre ministri non voglia essere un *ultimatum*, ma lenga aperto l'uscio a discussioni e ad emendamenti, ciò che più prende al grande organo del Lancashire è la protezione delle minoranze cristiane in Asia Minore. Questa, come si profila nel progetto, non gli sembra soddisfacente, e dunque d'accordo con l'arcivescovo di Canterbury nell'esigere garanzie più concrete e precise. Il Conservatore *Daily Chronicle* giudica invece che la Lega delle Nazioni possa benissimo assolvere il compito affidatole. Dovrà però agire con prontezza, perchè, secondo questo giornale, i massacri in Asia Minore continuano. Per altro, il *Daily Chronicle* è meno contento delle decisioni parigine per ciò che concerne i Dardanelli. Esso ha paura che, ridonando la costa asiatica ai Turchi, questi riacquistino la possibilità di bloccare gli Stretti in tempi di guerra. Tuttavia non insiste nelle critiche. «Se il piano concordato sostituisce realmente qualche specie di amicizia alle neri ostilità che la Francia è venuta praticando contro l'influenza in Oriente, tutto il resto è secondario». Dopo di che l'organo ministeriale torna a ruminare cose amarognole sul trattato di Angora; ma conclude consentendo che alla Conferenza di Parigi «secondo ogni apparenza» la politica anglo-francese è stata alfine riarmonizzata.

Per sopire i dubbi intorno all'efficacia delle clausole per le minoranze si suggerisce, in ambienti abbastanza vicini al Governo, che le debite salvaguardie vengano formulate in piena libertà, anzichè dalle potenze dell'Intesa, da un ente più disinteressato, come la Lega delle Nazioni, operante di sua iniziativa, oppure la Conferenza di Genova, ovvero un'assemblea internazionale *ad hoc*. Si potrebbe seguire il precedente dell'Alta Slesia, nel quale caso le Potenze dell'Intesa dovrebbero lasciare che i quattro membri non permanenti del Consiglio della Lega delle Nazioni elaborassero le proposte necessarie, possibilmente con l'assistenza di Stati neutrali, sinora non rappresentati nel Consiglio.

Intanto le complicazioni dovute a quella che si può definire la realtà della coesistenza non conformista in Inghilterra, non sono certo le sole a prospettarsi. La stampa anglicana di intransigente ed esacerbatissimo contro la condiscendenza del suo Governo; e qui a Londra si vocifera con sempre maggiore insistenza di un colpo alla D'Annunzio che i Greci allestirebbero a Smirne; benchè sia difficile stabilire una analogia pratica tra Fiume, contigua all'Italia, e Smirne, così remota dalla Grecia.

Per giunta, una situazione politica curiosa, a quanto scrive il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, è sorta fra Angora e Mosca. Quest'ultima sostenitrice che, in conformità al trattato concluso tra Kemalisti e bolscevichi, Angora non può segnare la pace cogli Alleati se non col debito assentimento dei Soviets. Angora però, in una replica a Cicerin, insiste che, in genere, la Russia dei Soviets non dovrebbe dal canto suo stipulare alcuna convenzione col resto dell'Europa senza il previo assenso dei kemalisti, e coll'intesa che la questione turca dovrà venire risolta contemporaneamente, con una delegazione kemalista presente. Inoltre Angora suggerirebbe che alcune unità militari sovietiste vengano inviate immediatamente in Anatolia, per cooperare coi kemalisti contro i Greci e offrire un segno visibile del legame che vincola Angora a Mosca. «E il Governo di Atene — soggiunge lo scrittore del *Daily Telegraph* — avendo accettato la proposta di armistizio alla quale Angora non ha ancora risposto, ha dovuto decidere per il momento di dilazionare la sua risposta circa le condizioni di pace, fino a che non si conoscano gli intendimenti di Mustafà Kemal».

Un passo verso la pacificazione dell'Irlanda

L'accordo concluso a Londra tra i "leaders" nazionalisti e quelli unionisti.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

Un considerevole passo verso la pacificazione tra l'Irlanda del Nord e quella del Sud è stato compiuto in questi giorni. Infatti i leaders dell'Irlanda nazionalista e quelli dell'Irlanda ulsteriana hanno firmato, sotto gli auspici del ministro Churchill, un accordo, in base al quale essi si impegnano a fare di tutto per mettere termine ai disordini ed alle violenze nell'isola. E' stata stabilita a tale riguardo una cooperazione pratica. Nell'Ulster verrà istituita una polizia mista, di cui faranno parte cattolici e protestanti. In caso di crimini gravi, si eseguirà il processo senza ricorrere alla Giuria; e si nominerà una Commissione paritetica per investigare su eventuali atti di intimidazione. Inoltre i rappresentanti dei due Governi irlandesi si obbligano a incontrarsi ad una prossima conferenza, per discutere i mezzi migliori per realizzare una unità nazionale in Irlanda.

Il ministro Churchill, illustrando questo accordo, ha tenuto ai Comuni oggi un lungo discorso, in cui ha dichiarato che mai le speranze di un riassetto completo in Irlanda furono migliori. «Per altro — egli ha soggiunto — la situazione nell'isola rimane grave: giacchè, mentre i leaders delle due parti si manifestano conciliativi, molti dei loro seguaci intendono continuare la lotta ad oltranza».

Stasera la Camera dei Lordi ha approvato il progetto di legge per la istituzione dei due governi in Irlanda. Questo progetto sembrava dovesse incontrare alla Camera Alta ostilità. Invece stasera stessa il disegno di legge ha potuto ottenere anche la sanzione reale.

Nuovo convegno a Rapallo per discutere l'applicazione del trattato italo-jugoslavo?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Lubiana, 31, notte.

Il *Nutro* ha da Belgrado: «La Delegazione serba, in occasione della Conferenza di Genova, discuterà coi delegati italiani dell'applicazione del trattato di Rapallo, vale a dire lo sgombro della terza zona. A questo scopo sono stati fatti i passi necessari da parte del Governo di Roma e del Governo di Belgrado. Si dice pure che i delegati serbi, per trattare questa questione, si recheranno prima a Roma ed a Rapallo, e poi a Genova».

La notizia è riportata anche dai giornali di Zagabria, i quali annunciano che, prima della Conferenza di Genova, vi sarà a Rapallo un convegno fra gli on. Facta e Schanzer, e Pasic ed il ministro degli Esteri jugoslavo, Ninciè, per la discussione intorno all'applicazione del trattato di Rapallo.

La gravità della malattia dell'ex-re Carlo sarebbe stata esagerata a scopo di propaganda politica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 31, notte.

Lo stato di salute dell'ex-imperatore Carlo, in ci deve prestare fede alle informazioni radiotelegrafiche giunte a Vienna ed a Berlino da Funchal, sarebbe sensibilmente migliorato, tanto che si crede che il medico chiamato espressamente da Vienna per assistere l'ex-Imperatore, giunga quando questi sarà già in condizioni favorevolissime. Anche ai tel.gramma inviato dall'ex-regina Zita al vescovo di Budapest si attribuisce ormai un semplice valore di propaganda.

Non è da escludere che l'«entourage» dell'ex-imperatore Carlo e i circoli che a questo «entourage» fanno capo abbiano approfittato della malattia stessa per i loro scopi. Un radiotelegramma che sarebbe giunto stamane a Budapest ai circoli carlisti affermerebbe che ormai lo stato di salute dell'ex-imperatore non desta più alcuna preoccupazione. La verità è che i giornali mancano in genere di precise notizie da Funchal: quelli più assennati non esitano a mettere in guardia contro i possibili vantaggi che la propaganda carlista potrebbe trarre dalla malattia dell'ex-sovrano.

Giornali riferiscono poi con abbondanza di particolari il fatto che il conte Andrassy, per soccorrere re Carlo, avrebbe venduto al prezzo di 50.000 franchi svizzeri un Rembrandt ad un noto collezionista americano.

* * *

Il nostro corrispondente da Londra ci telefona:

Un dispaccio da Funchal dice che lo stato dell'ex-re Carlo continua a destare vive preoccupazioni. Il paziente ha avuto lunghe ore di delirio, e la febbre è aumentata.

I cinque legionari di Fiume tenuti prigionieri dalle autorità jugoslave

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zagabria, 31, notte.

I cinque legionari di Fiume, arrestati in territorio jugoslavo, sono stati sottoposti ad interrogatorio da parte delle autorità civili e militari di Zagabria. Essi negano di aver avuto intenzione di attentare alla vita di Zanella.

Le nozze di re Alessandro di Serbia fissate al 1° giugno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 31, notte.

Il primo giugno, data definitiva fissata, si celebreranno le nozze di Re Alessandro. Alla cerimonia assisteranno il presidente della Repubblica Ceco-slovacca, della Repubblica polacca, il Re del Belgio e quello di Grecia. Non si sa ancora se vi prenderà parte il Re d'Italia.

L'arresto d'un ex-sindaco comunista implicato nei moti della Toscana

Chiavasso, 31, notte.

Dopo i moti insurrezionali del marzo in Toscana, il Tribunale di Firenze aveva spiccato mandato di cattura contro certo Cicchinesi Silvio, sindaco di Castellina e Torri. Egli era imputato di aver diretti e preparati i moti stessi contro i poteri dello Stato, di costruzione di barricate, di avere incendiato un camion del valore di 30.000 lire dell'Autorità di P. S., di distruzione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche, di rivolta a mano armata contro i carabinieri e di aver sparato contro i carabinieri stessi ed i soldati accorsi sul posto per sedare i tumulti. Il mandato, però, era rimasto inesegutito giacchè il Cicchinesi, fiutando vento infido, aveva preso il largo e più non era stato visto.

Indefessibile, le indagini il tenente Rizzi dei carabinieri di qui era riuscito a sapere che il Cicchinesi transitava spesso da Chivasso, ed aveva, perciò, disposto un accurato servizio di vigilanza ai treni. Stasera egli riusciva a trarlo in arresto nella stazione, mentre il Cicchinesi ritornava da una gita nella valle d'Aosta diretto a Torino. Si è infatti conosciuto che l'ex-sindaco dopo il volo da Scandicci, suo paese, nel quale era anche direttore del Consorzio Cooperativo, aveva trovato sicuro asilo a Torino. I compagni lo avevano accolto nell'Alleanza Cooperativa Internazionale delle esazioni nel Piemonte. Il Cicchinesi infatti è stato trovato in possesso di regolare abbonamento ferroviario e di 8 mila lire che gli sono state sequestrate. Egli sarà tradotto a Firenze a disposizione di quell'Autorità.

Complicazioni in vista a Milano per l'intervento fascista nello sciopero dei chauffeurs

Milano, 31, notte.

Anche stamane il Sindacato fascista ha messo in circolazione le trenta automobili pubbliche. Il Sindacato ha stabilito la tariffa di due lire per chilometro; tariffa questa che era contenuta nel concordato fra il Sindacato e l'autorità prefettizia. Per la data ventesima sorta col Comune, le vetture della Cooperativa, che già prestavano lavoro, sono state ritirate. Anche i brumisti per solidarietà cogli *chauffeurs* della Camera del lavoro hanno cessato stamane lo sciopero. Tutte le automobili del Sindacato fascista sono state concentrate in piazza San Sepolcro e di lì dirette in piazza San Fedele, dove si trova la Questura. Su di ogni vettura venne collocata una guardia regia. Come ieri, sono avvenuti vari incidenti specialmente nella periferia fra fascisti e scioperanti. Il Sindacato dei fascisti annunzia che spera lunedì di potere, con personale proprio, aumentare il numero delle vetture e portarle a duecento. Ma la questione si complica, perchè sembra che i tranvieri abbiano deliberato di fare lo sciopero anche essi per solidarietà cogli automobilisti inscritti alla Camera del lavoro. Vi è molta eccitazione degli animi e si temono incidenti.

Un'azione giudiziaria contro le sevizie della questura a Milano

Milano, 31, notte.

Da qualche tempo si svolge una vivace campagna giornalistica contro i metodi di qualche Commissariato della Questura di Milano di perquisire tutti gli arrestati quando sono tradotti in Questura, anche per semplice misura di P. S. In seguito alle denunzie specifiche pubblicate in questi giorni, la Procura del Re ha deciso di interrogare i denunzianti per accertare nel loro particolari la veridicità dei fatti e procedere, se vi sono gli estremi del C. P., contro gli accusati per maltrattamenti agli arrestati.

Non era una "sipe,, ma una scatola di sardine!

Genova, 31, notte.

Si era sparso, la notte scorsa, la notizia che una bomba «Sipe» era stata raccolta nell'atrio della 7.a Sezione del Tribunale penale. Questa voce, senza essere controllata, è stata trasmessa e perciò stamane venne pubblicata da parecchi quotidiani di Genova e di fuori. Dalla perizia che stasera venne trasmessa dal laboratorio di artiglieria del Lagaccio, dove l'oggetto era stato inviato per l'esame, risulta trattarsi di una scatola di sardelle innocua, non contenente alcun esplosivo ed abbandonata nella mitragliera della settima Sezione del Tribunale da qualche testimonio che probabilmente aveva appetito.

Il Convegno per la libertà di stampa

Laboriosa discussione per l'ordine del giorno

Roma, 31, notte.

Stamane, all'Associazione della Stampa, si è nuovamente riunito il convegno nazionale per discutere e deliberare intorno ai mezzi più idonei per garantire la libertà di stampa contro le violenze partigiane. Oltre ai deputati presenti ieri, hanno partecipato all'adunanza anche gli on. Meda, Dugoni e Merloni. Più tardi è sopraggiunto il presidente dell'Associazione della Stampa romana, on. Barzilai. Si è subito iniziata la discussione in merito ai rilievi ed alle proposte formulate nella seduta di ieri. Hanno parlato l'on. Maury, in nome del gruppo agrario, l'on. Roberto Bocco e il signor Bazza, Pace per la Federazione del Libro, Michele Bianchi per i fascisti e Quadrotta che ha presentato un ordine del giorno. Un altro ordine del giorno è stato presentato dall'on. Merloni, anche a nome dell'on. Baratono, nel senso di proclamare lo sciopero generale di protesta nel caso di nuove violenze contro i giornali od i giornalisti. Su questa proposta si è acceso un dibattito al quale hanno preso parte l'on. Dugoni, l'on. Tonello, Bruno per la Federazione del Libro, e il prof. Maraviglia. Giuseppe Meoni — consigliere delegato della Federazione della Stampa — ha comunicato che erano pervenuti alla presidenza altri tre ordini del giorno, uno dell'on. Innocenzo Cappa e Ambrosini, un altro di Calzo, il terzo dell'Associazione della Stampa emiliana. Dopo una nuova discussione, nella quale sono intervenuti Innocenzo Cappa, gli on. Ciccotti e Malafarina, Schiavetti ed altri, la presidenza ha rilevato l'opportunità di procedere alla nomina di una Commissione, costituita dalle rappresentanze dei vari partiti, per la formulazione di un ordine del giorno concordato; ma la proposta della presidenza non ha potuto tradursi nella realtà perchè i rappresentanti della Federazione del Libro e quelli dei fascisti hanno opposto difficoltà alla propria partecipazione alla Commissione. Il dibattito su questo punto si è fatto confuso e vivacissimo, sinchè su proposta dell'on. Cappa si è deciso di rinviare la seduta a domattina. Si confida che nella seduta di domattina, convocata per le ore 10 precise, sarà approvato un ordine del giorno nel quale sarà espresso il pensiero concorde dell'assemblea.

Il ministro belga Jaspar a colloquio coll'on. Bertone

Roma, 31, notte.

Oggi il ministro degli esteri belga Jaspar, accompagnato dall'ambasciatore del Belgio presso il Quirinale, si è recato al Ministero delle finanze, dove è stato ricevuto dall'on. Bertone col quale ha avuto un lungo colloquio intorno ai rapporti di carattere finanziario fra il Belgio e l'Italia. Il colloquio si è aggirato sopratutto sulla materia dei trattati doganali e si ritiene che questo colloquio sarà destinato a produrre ottime conseguenze per quanto si riferisce ai sempre più stretti rapporti economici fra i due paesi.

Due signore aggredite a Spezia e derubate di 130 mila lire

Spezia, 31, notte.

Le signore Antonietta Landini e madre accompagnate da Ida Saltadi Francesco, rientravano stasera verso le 19 in casa dopo aver proceduto alla vendita di uno stabile e recando in due pacchetti 130 mila lire. Sulla pubblica via vennero affrontate da quattro malviventi che stordito il Saltadi, strinsero alla gola le due signore impadronendosi della somma e riuscendo poi ad allontanarsi.

ULTIME DI SPORT

Le "ultime,, sulla Targa Florio

Palermo, 31, notte.

Alla vigilia della 13.a edizione della Targa Florio automobilistica è possibile nutrire forti speranze sul crollo dei records di Salzer e di Masetti. Dopo una settimana di pioggia il tempo s'è rimesso al bello, mentre le strade continuano ad essere oggetto di cure assidue da parte degli organizzatori. I compressori continuano a cilindrare il fondo stradale nei punti più deboli; un'abbondante quantità di sale viene sparsa lungo il circuito per diminuire gli inconvenienti derivanti dalla polvere, ma non si è ancora giunti a migliorare notevolmente il tratto di salita che per parecchi chilometri, alla fine di ogni giro, porta dall'altezza di 10 metri sul mare a quella di 46.

L'attesa per il cozzo delle 46 vetture rappresentanti quattro nazioni è immensa. Le ultime apprensioni circa la mancata partecipazione della Diatto, le cui macchine non s'erano ancora viste sul percorso, sono scomparse questa mane, quando le «due luci» di Meregalli, Gamboni e Massola sono sbarcate dal veliero *Antonio Padre* dove erano state caricate. Oggi sono anche giunte la vetturetta di Tuccinel e una Steyr di riserva, le quali hanno potuto viaggiare più comodamente delle automobili di Nazzaro e di Sacconnami che erano a bordo del «Marco Minghetti», rimasto fermo nei pressi della Maremma toscana per due giorni, non riuscendo ad avanzare per un fortunale che imperversava violentissimo. Le ultime prove sul circuito continuano febbrili. Tra le più assidue sono le Mercedes, le quali da un garage cittadino, dove sono ricoverate, si recano ogni mattina alle Madonie per mettere a sera tarda. Le altre vetture sostano in garages improvvisati nei pressi di Termini Imerese, dove già cominciano ad affluire le più alte personalità del mondo sportivo e industriale italiano ed estero. A tarda ora è stato reso noto che nella categoria dei tre litri le Itala e le Ceirano contrasteranno il passo alle vetture Bensiere fiancheggiate dalla sola macchina di Taraboni, perchè Clerici, l'altro pilota dell'Alfa Romeo, prenderà parte alla corsa come meccanico di Ugo Maria D'Avanzo, pronto a sostituire l'audace guidatrice, valendosi di una favorevole disposizione del regolamento.

Bollettino Meteorico

31 Marzo 1922

	max.	min.	stato	vento
Roma	13	5	¾ coperto	
Torino	14	2	coperto	
Milano	13	2	coperto	
Genova	9	6	¾ cop.	legg. m
Venezia	8	5	½ cop.	mosso
Firenze	10	4	coperto	
Ancona	8	5	sereno	legg. m
Bologna	12	5	½ coperto	
Napoli	15	6	¾ cop.	calmo
Teramo	15	8	sereno	calmo
Palermo	19	9	coperto	legg. m
Cagliari	18	36	¼ cop.	calmo
Cagliari	24	8	sereno	legg. m
Messina	17	9	¾ cop.	calmo
Parigi	5	1	coperto	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 737.

Temperatura massima del giorno 30 + 14,8

Temp. minima della notte dal 30 al 31 — 3,8

ULTIME DI CRONACA

Un caso pietoso

Abbiamo pubblicato ieri un comunicato del preside del Liceo-Ginnasio d'Azeglio, prof. Cesari, col quale si annunziava che in seguito ad un drammatico episodio, di cui si ebbe qualche eco sui giornali, il Consiglio dei professori, riunitosi il 29 corrente, ad unanimità (compresi i voti del direttore e del Consiglio di presidenza) aveva deliberato di invocare dall'autorità competente un'ampia inchiesta per essere scagionato dall'accusa di eccessività lanciata contro i metodi disciplinari dell'Istituto stesso.

Il fatto accennato in questo comunicato era il seguente: Un avviso mortuario comparso giorni or sono sui giornali cittadini informava che lo studente diciassettenne Benedetto Paulis, figlio dell'avv. Ignazio Paulis, giudice di tribunale, era deceduto vittima di una fatalità. Si trattava di suicidio. L'avv. Paulis, che assisteva al processo Simula-Sonzini il giorno in cui aveva parlato l'on. Ferri, se ne tornava tranquillamente alla propria abitazione allorchè, giunto presso il portone di strada, ne vide uscire una barella. Vi era adagiato il figlio che, sparatosi poco prima un colpo di rivoltella, moriva poi tragico verso l'ospedale San Giovanni.

Corse subito voce che il suicidio fosse avvenuto in seguito a punizione inflitta da un insegnante del Liceo D'Azeglio, che il giovinetto frequentava. Sia di fatto che il Paulis sia stato colpito da una sospensione di qualche giorno dalle lezioni. I funerali del povero giovane riuscirono imponenti e, particolare pietoso, vi parteciparo anche uno degli imputati assolti nel processo Sonzini-Simula, il Giava.

Questo il fatto, circa il quale il Consiglio dei professori del Liceo D'Azeglio invoca un'inchiesta.

Stato Civile di Torino

31 marzo 1922

NASCITE 28: maschi 14, femmine 14

MATRIMONI: Ferraro Enrico con Gamba Teodolinda — Fiorini Orlando con Broccardo Giovanna.

MORTI: Capirone Emilia n. Visetti, d'anni 53, in Montanaro, agiata, via Pastrengo, 19 — Castore Giuseppe fu Cellario, id. 79, di Savigliano, cambiatore, via S. Quintino, 48 — Cognasso Giuseppe fu Battista, id. 25, di Costanzano, operaio — Ghiano Lorenzo fu Antonio, id. 90, di Torino, mediatore, via Livorno, 12 — Savant-Levra Felice di Giovanni, id. 24, di Carlè, contadino. — Maffei Eugenio fu Carlo, id. 62, di Magliano d'Asti, assistente edile, via Fontanesi, 11 — Lanfagno Michele fu Giuseppe, id. 58, di Torino, falegname — Langlero Maria ved. Giacobino, id. 72, di Borgaro T., casalinga, corso Firenze, 25.

Minori d'anni uno, 3 Totale 11, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc., 4.

Ufficiale di Stato Civile

Ieri mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari 13772

Ghiano Lorenzo

MEDIATORE - d'anni 90

La moglie VILLATA MADDALENA coi figli LUIGI e consorte, le figlie GHIANO ROSA ved. FLECCHIA e Nob. BARBARA col marito AMBERTI GIOVANNI e figlio, MARIA col marito FLECCHIA PIETRO e figli, MARIANNA ved. BORLENGO, TERESA col marito ENRICO BENA LUIGI e figlio, i nipoti e parenti tutti, danno il triste annunzio.

Per volontà dell'Estinto la sepoltura avrà luogo in forma civile, oggi sabato, ore 14 30 partendo dalla via Livorno 12.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire alla triste funzione.

Torino, 1.o aprile 1922.

La consorte Marchesa CAROLINA CAVALLI CAPELLO; i figli CARLO e Dott. FRANCESCO, le figlie GIULIA e MARIA vedova Contessa BERIA DI SALE e D'ARGENTINA, hanno il dolore di partecipare la morte del

Conte Cavalier Ufficiale

Antonio Di Trento

spentosi in Udine nella sera del 30 marzo corrente con i conforti della Fede e della Famiglia.

Udine, 31 marzo 1922. 000

Dal Cimitero di Breganze, ove riposava dal dic

Appendice della STAMPA (26

LA BELLA ISTITUTRICE

Romanzo
di CARLO MEROUVEL

— No, quei sinceri sono ingannatori, e per parte mia non ci dò alcuna importanza.

— Naso aquilino, reverendo, segno di colonia energica e perseverante.

— Perfettamente. Da quel lato credo giusto l'oroscopo. La signorina Montaigu deve essere ostinata, e quando s'è messa un disegno in testa...

— Oh! non deve essere facile fargliela abbandonare, reverendo; no.

— E rilevato il vicario — una voce armoniosa e soave, una voce impareggiabile.

— Il portamento di una regina, reverendo, delle mani di fata.

— Infine, un composito di tutte le meraviglie; lo dichiaro nettamente, caro amico.

Se ciò può farle piacere, lo dichiaro; soltanto un dono le manca, e quello il divino autore non glie lo ha accordato.

— Quale?

— Cinquecentomila lire di rendita. Tutti i marchesi rovinati, tutti i principi spodestati se la contenderebbero; ma le cinquecentomila lire di rendita le mancano assolutamente, ed ecco dove pecca il programma.

Il vicario non rispose, e Courcelles proseguì:

— Con tutti quei doni della natura o del divino autore, come ella vuole, la signorina Montaigu è giunta a toccare ogni trimestre, con quelle superbe manine alle quali i guanti a dieci bottoni stanno così bene, quattro o cinquecento lire. Convenga, reverendo, che non è quello un premio incoraggiante per una fanciulla che sia decisa a camminar dritto nel sentiero dell'onore e della virtù.

— La ricompensa della virtù non è di questo mondo — osservò sentenziosamente il vicario versandosi un bicchierino di rhum. — La soddisfazione di una buona coscienza...

— Heuh! Heuh! reverendo, io ne son di molto, e inferiori a lei, che non se ne accontentano. Una palazzina sul boulevard Malesherbe, un buon coupé, dei bei cavalli, tutto ciò, lo credo, costituisce una forte tentazione, senza contare gli anelli di brillanti, i braccialetti, gli orecchini e tutto il resto. Quante buone innocenti ragazze si sono perdute, sedotte dalle gemme dei gioiellieri della via della Paix, dalle stoffe dei ragazzini del Palais Royal. Se qualche cosa mi sorprende, fra noi, proprio fra noi, reverendo, gli è che la virtù della nostra bella istitutrice non sia naufragata, da gran tempo, in questi paraggi. Dio solo può sapere quante proposte corruttrici, quante offerte seducenti, quante fallaci promesse ella ha già ricevute... E tutto ciò è passato sulla sua epidermide, morbidissima, come l'acqua dell'Aurone sulle rocce bibliche. Ne sappiamo tutti qualche cosa, perchè nessuno di noi credo sia stato senza scacciarle la sua freccia, io come gli altri, come Riozards, come Morteof, come Giacomo, come Enrico... e tutti senza risultato, nonostante il valore incontestabile degli individui nominati, la compresa?... Un altro sigaro, reverendo! Ah! bisogna dire che la signorina Montaigu è veramente un'onesta fanciulla.

E lo scettico aggiunse mentalmente:

— E un uccello di rapina d'una bella forza.

Enrico continuava a passeggiare per la sala con aria preoccupata. Il vicario, che da qualche istante lo osservava di sfuggita, si domandava se non era sulle tracce di un segreto accuratamente nascosto in quella casa. Il nome della signorina Montaigu che tornava ogni momento sulle labbra degli ospiti o degli abitanti del castello, la bellezza di lei vantata da tutti, essa stessa che parlando, cantando o soltanto movendosi eccitava la sua ammirazione, tutto ciò cagionava al buon vicario un vago malessere. Nulla di quel che avveniva gli pareva naturale.

Strappò dal tavolo presso al quale sedeva col signor Courcelles e s'avvicinò ad Enrico.

— Amico mio — gli disse — mi pare molto agitato. Venga un po' a sedere tranquillamente con me.

— Grazie. Il marchese di Riozards ha una bella voce e vado ad ascoltarlo più da vicino. Sono sicuro che egli dice una infinità di schicchezze a quelle signore, o che esse sono abbastanza buone e pazienti per ascoltarlo.

E invece di seguire il reverendo Kindale, che insisteva ancora per trarlo seco, egli si diresse verso la sala del piano. Ma, entrandovi, trovò una delusione. Riozards aveva una vicina, e quella vicina era Lucia d'Albany.

La signorina Montaigu era scomparsa a Hanna Salsh con lei. Presso al piano non rimanevano che Giacomo, la duchessa e Lucia, la quale, affascinata dalla grazia spagnuola, o almeno mostrando di essere, lo ascoltava attentamente.

Giacomo, ai piedi della duchessa, le parlava nella più tenera intimità delle sue avventure e delle sue speranze. Quelle due creature si amavano sinceramente, si amavano d'uno di quegli affetti delicati e sentimentali appassionati, fatti di abnegazione e di devozione, pronti a tutti i sacrifizi, a tutte le concessioni, superiori a tutte le meschinità, a tutte le gelosie.

Indolentemente appoggiata alla spalliera di una poltrona, cogli occhi socchiusi, colla bocca sorridente come quella di una baccante sotto l'impero di una incipiente ebbrezza, la bella Lucia pareva sognare in una specie di contemplazione estatica di cui Riozards era l'oggetto. Ella non avrebbe agito certamente altrimenti se le fosse imposta l'obbligo di sedurlo, di fargli perdere la testa.

Abbagliato dalla bellezza sovrannaturale di quella fanciulla del Nord, così differente da quelle che egli aveva conosciute fino a quel giorno, il marchese si sentì preso ad un tratto dal desiderio di conoscerla, di sollevare il velo della sua vita passata. Le audacie strane di quella giovane, insieme a ardita nello stesso tempo, lo intrigavano.

Intanto, improvvisando preludi pieni di grazia e di brio, egli teneva stornata la sua attenzione da quel volto seducente. Si sentiva attratto a suo malgrado dalla fiamma di quei grandi occhi socchiusi che lo interrogavano come se avessero attesa da lui la rivelazione di un mistero di cui egli possedeva la chiave. Le sue dita, che erravano sulla tastiera, la abbandonarono, ed egli si volse verso Lucia. Questa, come se avesse previsto quel movimento, non si mosse, ma un sorriso più gaio si disegnò sulla sua bocca così fresca che una farfalla l'avrebbe cercata prendendola per una rosa.

— Su che è molto bella, miss? — egli disse avvicinandosi fino a toccare la stoffa del suo vestito — Non glielo hanno mai detto fin qui?

— In queste montagne, caro marchese, mi domando chi ne avrebbe soltanto avuto il pensiero.

— Chiesa? Vi sono cuori d'uomini sotto la rude scorza degli *highlanders*, suoi vassalli, ed ella ha dovuto farne battere più d'uno al suo passaggio.

— E' galante come un francese, caro signore; ma gli scozzesi di Glenmore non avrebbero quelle delicatezze, nè quelle tenerità.

— Spero qualcuno deve averle confessato che l'avrebbe amata se avesse voluto discendere fino a lui.

— Come fa a sapere? — domandò Lucia collo sguardo di Susanna sorpresa al bagno.

— Che gliene importa?

(Continua).

Note agrarie

L'allevamento del maiale all'aperto

Una nuova tendenza che si va affermando da alcuni anni fra gli allevatori stranieri e fra alcuni dei nostri migliori è quella che si volge a trasformare l'allevamento suino, togliendolo dai porcili ed avviandolo ad una lunga permanenza all'aperto ed al pascolo.

L'inferire della malattie infettive dei suini, che cagionano perdite gravissime, specie là ove si tengono ammassati molti animali in breve spazio, il costo delle nuove costruzioni rurali in muratura, l'alto prezzo degli ordinari mangimi, la spesa ingente per la mano d'opera occorrente per la pulizia e le disinfezioni, hanno fatto riflettere molti zootecnici che vivono a diuturno contatto con la pratica e li hanno indotti a ricercare se qualche diverso orientamento di tutto il sistema della produzione stessa non fosse più acconcio ad assicurare ad essa migliori risultati tecnici ed economici.

Si ebbero casi in Inghilterra, in Germania, in America ed altrove numerosi tentativi di applicare alle condizioni dell'agricoltura di quei paesi vari sistemi di allevamento brado e semi-brado del suino. Gli effetti ottenuti furono così incoraggianti, che si andarono formando ognor più veri e propri apostoli dell'allevamento suino all'aperto. Fra essi citiamo anzitutto più noti ed autorevoli in Inghilterra, l'*Edge*, grande allevatore di suini Large Black, propugnatore strenuo del l'*Open air system*, e sistema all'aria aperta; in Germania l'*Hoesch* di Neukirchen, anche egli partigiano del *Weidebetrieb*, o allevamento al pascolo; l'uno e l'altro applicano i loro sistemi nelle proprie tenute su migliaia di suini.

Il sistema dell'Edge, adottato già da molti seguaci e da essi più o meno trasformato e adattato alle varie condizioni d'ambiente, consiste nell'adottare completamente i consueti porcili in muratura, sostituendovi baracchette di legno di varia grandezza, circondate ciascuna da un parco cintato abbastanza ampio per consentire ai maiali libero movimento e anche pascolo abbondante.

L'ingresso e l'uscita dalle baracche si lasciano pienamente liberi agli animali, che si rifugiano all'interno durante le notti e i giorni di cattivo tempo, ed escono all'aperto quando lo preferiscono. I ricoveri sono semplicissimi, muniti solo di un po' di paglia sotto lettiera. All'esterno vi è l'abbeveratoio e una pozza d'acqua per i bagni; l'alimentazione si fa o con truogoli mobili, per lo più all'aperto, oppure con truogoli automatici o auto-alimentari entro le baracche.

Per una scrofa coi suoi piccoli in allattamento si usa una baracchetta di m. 2,50 × 2,50, con un recinto di circa 3000 mq.; baracche più grandi, con adeguata estensione di parco, si destinano al gruppo di scrofette o di verri, o di castrati in ingrassamento.

E fatto curiosissimo che gli animali contraggono in questo modo l'abitudine a vivere in libertà, che non di rado si vedono ripetutamente all'aperto anche nella stagione meno propizia, e si possono ammirare intenti a porcellini giovanissimi uscire allegramente a correre fra la neve. Si consiglia soltanto di provvedere i piccoli parchi di ombrosa alberatura per proteggere gli animali dal cocente sole estivo (specie per le razze a pelle bianca più delicata); si praticano all'uopo molto bene le terre lemite a bosco di medio e alto fusto.

Il sistema dell'*Hoesch* è alquanto diverso. Viene applicato non solo per animali da riproduzione, come quello dell'Edge, ma anche per suini da ingrasso, e si basa sopra un allevamento in branchi abbastanza numerosi, che si ricoverano sono semplicissime latterie o baracche, in cui i mezzi protettivi si riducono per lo più a tavole e a teli di paglia sostenuti da travetti. I maiali sono condotti al pascolo razionalmente, assecondando (con speciali sinecchi) di prato, spesso coltivate intensivamente e in rotazione con altre colture agrarie.

Non è possibile indicare in breve tutti i particolari di questi metodi di allevamento; se essi destarono interesse negli allevatori si potrà ritornare in argomento con più minute e pratiche indicazioni.

Per ora basti notare che i vantaggi derivanti dall'allevamento dei maiali all'aperto, secondo quanto affermano con molto fondamento, i suoi fautori, sono:

1.o Economia nella spesa di costruzione dei ricoveri.

2.o Economia nell'alimentazione, che ha per sua base fondamentale il pascolo.

3.o Aumento di rusticità dei suini; miglioramento nello stato di salute e nella conformazione; resistenza alle malattie infettive.

Per quanto l'allevamento all'aperto richiegga qualche spesa per la costruzione di recinti delimitati da siepi fitte o modesti steccati o reti metalliche, pure ciò non di meno il poco costo dei porcili in semplici baracche di legno o ancora più economici ricoveri di paglia, frasche e graticci, permette sempre di risparmiare somme non indifferenti d'impianto, inoltre le costruzioni leggere all'aperto, non investendo che scarsi capitali, consentono di dare all'industria una elasticità di sviluppo, che essa non può mai avere nelle costruzioni in muratura. In annate favorevoli alla produzione suina si può infatti estendere rapidamente gli impianti, e si può con altrettanta facilità restringerne l'importanza nei periodi in cui il mercato volga sfavorevole.

L'alimentazione verde, compiuta principalmente al pascolo, ha grandi vantaggi, sia dal punto di vista economico, che da quello igienico-sanitario. A parità diretta di ogni agricoltore, molto appetita, poco costosa e assai nutriente, è la regina delle piante leguminose foraggere da vicenda: l'erba medica. Non ancora abbastanza coltivata in Piemonte, essa porta nella razione alimentare una cospicua dose di sostanze proteiche, altre ad esercitivi lassativi, cellulosio e grassi, tutti in forma alimentare digeribile; può servire, affienata, anche durante l'inverno, quando un lauto pasto erbaceo non apposti apparecchi.

La continua vita in libertà, con l'esercizio prolungato e razionale degli apparecchi respiratorio, circolatorio, cutaneo e locomotore che ne deriva, rinsalda la salute degli animali, aumenta la rusticità e la resistenza alle malattie e alle cause morbigene in generale. Uno degli inconvenienti più gravi che si fanno dai nostri allevatori alla razza suina inglese, ed in particolare alla Yorkshire, si è che esse si ammalano assai facilmente di polmonite e poco resistono alle malattie infettive. Ciò dipende non tanto forse da caratteristiche speciali di razza, quanto piuttosto dal soverchio incentilimento che venne indotto in questi animali dal continuo allevamento stallino che se ne è fatto da noi. Si aumenti invece i porcili, si spingano i suini all'aperto quanto si può e si faccia ogni sforzo per rinforzarne la costituzione con una lunga permanenza al pascolo, anche in condizioni climatiche non troppo favorevoli. Specialmente i suini da riproduzione: verri, scrofe gestanti e ad allattamento avanzato, giovani allievi, si tengano fuori dalla prigionia dei vecchi porcili, e questi, migliorati e restaurati, si destinino in prevalenza ad ospitare le scrofe prossime alla lattatura e le giovani nuove, specie nella cattiva stagione. Non si abbia timore di tentare i ricoveri all'aperto, esercitando in essi la propria facoltà inventiva; le baracche sieno serrate quanto più è possibile nella stagione estiva, protette d'inverno con rivestimenti — per esempio, di paglia pressata — facilmente smontabili.

V. Verzani.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

31 marzo 1922

Il mercato dopo un'apertura ferma ed assai animata, ripiega in seguito per chiudere incerto e stagnante. Resistente il Consolidato 5 %, nonostante diverso il 3,50 %. Bancari trascurati; deboli gli Industriali, non tenne il Fiat, in continuo aumento le Nebiolo, sulle quali i capitali migliori, reso il bene inteso in Ligure.

Cambi e Valute — Francia 175,90 — Svizzera 33,50 — Londra 76,00-80,00 — Consolidato 5 % 71,00-72,00 — Nuovo 3,50 % 69,00-69,50 — Consolidato 3 % 76,00 — Rendita Italiana 5 % 90,00 — Banca Commerciale 865, 868 n. — Credito Italiano 661, 663 n. — Banco di Roma 160, 163 n. — Ferrovie Meridionali 296 n. — Mediterranee 370, 375 n. — Siala prel. 35 n. — Liguria Cantieri 145 n. — Elet. A. L. 672 n. — Sip 193 n. — Edisonvolt 78 n. — Fiat 166-161, 163 n. — Spa 12 n. — Montecatini 115 n. — Marconi 180 n.

Nel pomeriggio ripresa moderata, e poiché il Mobiliare, di secondo in minima, su il resto in ribasso i prezzi segnati dalla lettera B. Mediocrissimi i affari ed hanno chiuso pressochè invariato.

Cambi: Parigi 176,40, 120; media 176,05 — Londra 76,25 n., 80,25; media 80,40 — New York 19,42 n. — Svizzera 366 — Germania 6,57 n., 6,60; media 6,60.

BORSA DI MILANO — 31 Marzo — Rendita Italiana 3 % 69,50 — Consolidato 5 % 70,00 — Rendita Italiana 5 % 90,00 — Banca Commerciale Italiana 865 — Credito Italiano 660 — Banco di Roma 159 — Ferrovie Meridionali 296 — Ferrovie Mediterranee 370 — Edisonvolt 78 — Elettrochimica Bussi 64 — Fiat 164 — Società Ligure Lombarda Meccanica 96 — Officine Breda 220 — Ansaldo 76 — Montecatini 115,50 — Metallurgica Tranquillo 85 — Elbano 420 — Società Adriatica 107 — Vetrale 295 — Marconi 179 — Molini Alta Italia 225 — Industria Zuccheri 325 — Raffineria Ligure-Lombarda 350 — Eridania 305 — Distillerie Italiane 90 ex — Eletr. Italo-Argentina 460 — Boni Siala 1913 1154 100 — Boni Presidenti 12,50 — Fiat 10,05 — Libia Tripolino 450.

Cambi — Parigi 175,75 — Londra 80,30 — Svizzera 33 — New York 19,42 — Spagna 200 — Germania 6,77 — Vienna 0,29 — Succursi 13,25 — Belgio 165 — Praga 36,75.

BORSA DI GENOVA — 31 Marzo — Rendita Italiana 3 % 69,50 — Consolidato 5 % 70,00 — Banca d'Italia 1320 — Banca Commerciale Italiana 865 — Credito Ital. ano 658 — Banco di Roma 160 — Ferrovie Meridionali 295 — Ferrovie Mediterranee 368 — Rubattino 965 — Sistania Fabbrica di Zuccheri 264 — Raffineria Ligure-Lombarda 350 — Industrie Zuccheri 330 — Acciaierie Terne 300 — Ansaldo 76 — Elba 12 — Iva 10 — Molini Alta Italia 225 — Fiat 164 — Marconi 181 — Salonido 120 — Piccolo 450 — Navigazione Generale Italiana 265 — Metropolitana 32,50 — Thomson 600 — Gilda, Lombarde ant che 24 — Nord Pomigliano 250 — Siderurgica 518 — Bpm 1 mio 105 — Brasile 5 % 1910 0 — Brasile consolidato 101,75 — Ferrovie Ottomane 50 — Chartered 50,25 — Rio Tinto 505 — Ferrovia Orte 21,75 — Obbligazioni Città Roma 5 % 76,25 — Buenos Aires 1907 5 % 101,50 — Rendita Austriaca 4 % 3,50 — Rendita Turca unificata 20 — Ungheria 3 % 6,25 — Venezuela 57 — Messaggi 2 3/4 — Argento in verghe 34 1/8 — Rame contanti 57 1/2 — Cambio su Italia 45,37 — Cambio su Italia 45,37 — Cambio su Parigi 46,50 — Cambio su Argentina 82,85 — Cambio su Svizzera 24,50 — Cambio su Berlino 1200 — Cambio su Vienna 0,07.

Bulgarico, 31 — Cambio su Londra 30,06. **Buenos Aires**, 31 — Cambio su Londra 44,35 — **Amsterdam**, 31 — Cambio su Berlino 0,021. **Madrid**, 31 — Cambio su Parigi 58,80.

Vienna, 31 — Cambio su Svizzera 20,30 — Su New York 5,31 ½ — Su Parigi 0,060 — Su Bulgaria 0,045 — Su Italia 25,50 — Su Berlino 0,30 — Su Svizzera 100,85 — Su olanda 206,50 — Su Praga 15,10 — Su Budapest 0,74,50 — Su Varsavia 1,20 — Su Londra 2,300 — Su Belgio 0,20,50.

Cracovia, 31 — Cambi — Italia 20,40 — Berlino 1,10,75 — Vienna 0,06,80 — Londra 22,50 — Svizzera 19,50 — New York 4,45 — Bulgaria 3,40 — Praga 2,75.

Londra, 31 — Nuovo Prestito Francese 5 % 31 — Prestito Francese 4 % 54 ½ — Prestito Francese 5 % non Ripetuto 35 — Nuovi Consolidati 5 % — Rendita austriaca 60 ½ — Rendita Spagnuola esterna nuova 75 ½ — Rendita Italiana 5 % 87 — Rendita Giapponese 4 % 82 — Rendita Turca unificata 20 ¼ — Uruguay 3 ½ % 55 — Venezuela 27 — Mureni 2 3/32 — Argento in verghe 34 1/8 — Rame contanti 57 1/32 — Cambio su Italia 45,37 — Cheque su Italia 45,37 — Cambio su Parigi 46,50 — Cambio su Argentina 82,85 — Cambio su Svizzera 24,50 — Cambio su Berlino 1200 — Cambio su Vienna 0,07.

Bulgarico, 31 — Cambio su Londra 30,06. **Buenos Aires**, 31 — Cambio su Londra 44,35 — **Amsterdam**, 31 — Cambio su Berlino 0,021. **Madrid**, 31 — Cambio su Parigi 58,80.

Vienna, 31 — Cambio su Svizzera 20,30 — Su New York 5,31 ½ — Su Parigi 0,060 — Su Bulgaria 0,045 — Su Italia 25,50 — Su Berlino 0,30 — Su Svizzera 100,85 — Su olanda 206,50 — Su Praga 15,10 — Su Budapest 0,74,50 — Su Varsavia 1,20 — Su Londra 2,300 — Su Belgio 0,20,50.

Cracovia, 31 — Cambi — Italia 20,40 — Berlino 1,10,75 — Vienna 0,06,80 — Londra 22,50 — Svizzera 19,50 — New York 4,45 — Bulgaria 3,40 — Praga 2,75.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 31 — Rendita Italiana 3,00 % 67,75 — Consolidato 5 % 70,81.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 175,00 — Londra 80,75 — Svizzera 327,50 — Spagna 200 — New York 19,40 — Vienna 0,28 — Berlino 0,30 — Praga 35,25 — Belgio 164 — Romania 13,25 — Oro 354,22.

BORSE ESTERE

BORSA DI PARIGI — 31 Marzo — Rendita Francese 3 % Ricpecha 57,10 — Id. id. 3 % ultima antica 19 20 — Prestito Francese 5 % (1920) 72,05 — Id. id. 4 % (1917) 62,80 — Id. id. 3 % (1910) 61,25 — Turchino 275 — Rente Argentine (1909) 135,10 — Obbligazioni Bulgare 4 ½ % 1909 225,75 — Rend ta Estimata 4 % unificata 130,00 — Id. Consolidati 4 % 54,75 — Id. Italiana 3 % 35,50 — Id. Portoghese nuova 54,50 — Id. Russe 5 % (1906) 13,00 — Id. Russe 5 % (1 anni 20 — Id. Russe 4 ½ % (1889) 10,75 — Id. Turca 4o — Banca di Francia 2055 — Banco di Parigi 1190 — Credito Industriale 415 — Credit Lyonnais 1240 — Banca Ottomana 600 — Banca Commerciale Italiana 380 — Metropolitain 32,80 — Thomson 600 — Gilda, Lombarde ant che 24 — Nord Pomigliano 250 — Siderurgica 518 — Bpm 1 mio 105 — Brasile 5 % (1910) 0 — Brasile consolidato 101,75 — Ferrovie Ottomane 50 — Chartered 50,25 — Rio Tinto 505 — Ferrovia Orte 21,75 — Obbligazioni Città Roma 5 % 76,25 — Buenos Aires 1907 5 % 101,50 — Rendita Austriaca 4 % 3,50 — Rendita Turca unificata 20 ¼ — Ungheria 3 % 6,25 — Venezuela 57 — Messaggi 2 3/4 — Argento in verghe 34 1/8 — Rame contanti 57 1/32 — Cambio su Italia 45,37 — Cheque su Italia 45,37 — Cambio su Parigi 46,50 — Cambio su Argentina 82,85 — Cambio su Svizzera 24,50 — Cambio su Berlino 1200 — Cambio su Vienna 0,07.

MERCATO CHANARIO DI TORINO

L'ETNO UFFICIALE DEI PREZZI DEI CEREALI

Mercato del 30 marzo. — Prezzi per 100 Kg. stazione Torino per vagoni completi pronta consegna e pagamento, imballaggio e dazio consumo esclusi.

Granoni: Nostrale fino pizzuttello da L. 58 a 60 — Nostrale comune da L. 55 a 56 — Estero rosso da L. 56 a 58 — Estero giallo da L. 61 a 62.

Segala: Nazionale da L. 50 a 52 — Estera da L. 57 a 58.

Farine, semole e cruscami. — Prodotti di grano tenero: Marca 00 da L. 180 a 185; marca 0 da L. 175 a 180; marca 0 granito da L. 170 a 175; marca 1 da L. 165 a 170 — Prodotti di grano duro: Farina al 50 % L. 150 a 155; id. al 60 % L. 145 a 150; Semola al 50 % da L. 165 a 170; id. al 60 % da L. 160 a 165 — Prodotti di grano saraceno: Crusca da L. 50 a 60; cruschello da L. 45 a 50; semolini di granoturco da L. 130 a 132 — Farina di granoturco abburattata da L. 105 a 107.

Riso: Camolino Ostiglia a Vialone da L. 190 a 200; Camolino Marchino nostrano da L. 165 a 170; Camolino originario 1921 da L. 140 a 145; ordinario mercantile da L. 100 a 115; raccia da L. 90 a 92; mezza grana da L. 90 a 92 — Puntina da L. 60 a 62.

Avena: Nostrale pura da L. 100 a 102; nostrale comune da L. 95 a 98; estera da L. 87 a 90.

Carrube: Nazionale da L. 60 a 63; estere da L. 45 a 50.

Fave: Nazionali da L. 95 a 97.

Fagioli: Nostrali colorati da L. 130 a 145; nostrali bianchi da L. 110 a 112; faglioli grossi da L. 175 a 185.

Semi: Trifoglio nostrale da L. 500 a 600; trifoglio di altre provenienze da L. 400 a 450 — Erba medica da L. 600 a 650; sanfoino nostrano da L. 220 a 230; sanfoino estero da L. 170 a 180.

Per la farina al 75 % e per la semola al 60 % i pesi sono soggetti compensazione — Oltre ai prezzi fissati dal Decreto Prefettizio in vigore — le spese accessorie di carriaio vendita, trasporto al consumatore a domicilio, sono tele, si comprendono lire 2 al quintale.

* * *

Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi. — Prezzi medi dei foraggi al mercato rma: Medio nasa in Torino a consumo; quadello compreso dazio, compreso: fieno L. 0,20; paglia L. 0,10.

Dal 16 al 31 Marzo 1922

Maggengo, 1.a qualità L. 0,50; 2.a qual. L. 0,40 — Bicelle, 1.a qual. L. 0,60; 2.a qual. L. — Terzuolo, 1.a qual. L. 0,60; 2.a qual. L. — Paglia di grano, pressata L. 0,30; sciolta L. 0,40.

BESTIAME

Carro, 30. — Buoi da L. 50 a 52 al Mg. — Tori da L. 50 a 60 id. — Vacche e meggie da L. 50 a 55 — Vitelli grassi da L. 50 a 70 id. — Vitelloni da latte da L. 50 a 80 id. — Maiali da macello da L. 98 a 99 id. — Id. lattonzoli da L. 90 a 96 per capo. — Id. magroni da L. 100 a 105 id. — Pecore e capre da L. 70 a 100 id. — Agnelloni e capretti da L. 5 a 5,50 al Kg.

Moncalvo, 28. — Buoi da macello da L. 45 a 53 al Mg. — Buoi e manzi da lavoro da L. 45 a 55 id. — Vacche e manze da L. 1000 a 2400 per capo — Vitelli oltre i 4 mesi da L. 60 a 68 al Mg. — Vitelli oltre i 4 mesi da L. 70 a 85 id. — Maiali da ingrasso da L. 80 a 85 al Mg. — Maiali da allevamento da L. 150 a 230 per capo — Id. lattonzoli da L. 70 a 100 id. — Carne vitella quarto davanti L. 10 al Kg. — Id. di dietro L. 11,50 id. — Carne L. 10 id. — Coscia senz'osso L.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Mondovì, 30. — Frumento da L. 110 a 112 al Qt. — Segale da L. 90 a 95 id. — Avena da L. 90 a 95 id. — Granoturco da L. 80 a 90 id. — Fagiuoli da L. 200 a 300 id. — Fave da L. 120 a 130 id.

Bra, 28. — Grano da L. 100 a 105 al Qt. — Meliga da L. 100 a 110 id. — Farina tipo genovese L. 155 id.

Racconigi, 30. — Frumento da L. 100 a 110 al Qt. — Meliga da L. 90 a 95 id.

FORAGGIO

Mondovì, 30. — Fieno maggengo sciolto da L. 40 a 45 al Qt. — Id. agostano da L. 25 a 30 id. — Id. terzuolo da L. 30 a 35 id. — Id. di trifoglio da L. 30 a 35 id. — Paglia frumento pressata da L. 30 a 35 id. — Id. sciolta da L. 12 a 15 id.

Mondovì, 28. — Fieno maggengo nuovo da L. 2,50 a 3,75 al Mg. — Id. vecchio da L. 3,50 a 4,75 id. — Id. terzuolo da L. 2,75 a 3,50 id.

Racconigi, 30. — Trifoglio da L. 3,5 a 6 al Mg. — Fieno maggengo L. 3,25 al Mg. — Paglia L. 2,25 id.

FRUTTA E VERDURA

Mondovì, 28. — Patate da L. 7 a 7,50 al Mg. — Cipolle da L. 20 a 25 id. — Spinaci da L. 8 a 10 id. — Cavoli da L. 3 a 5 id. — Verze da quinto da L. 30 a 40 id. — Id. da quarto da L. 50 a 60 id. — Mele da L. 20 a 50 id. — Noci da L. 20 a 25 id. — Nocciuole da L. 20 a 25 id.

Moncalvo, 30. — Patate da L. 85 a 90 al Qt. — Pere da L. 250 a 300 id. — Mele da L. 200 a 250 id. — Noci da L. 300 a 350 id.

Racconigi, 30. — Patate da L. 8 a 9 al Mg.

LEGNA E CARBONE

Moncalvo, 30. — Legna forte da ardere da L. 20 a 25 al Qt. — Id. dolce da L. 18 a 20 id.

Mondovì, 28. — Legna forte da L. 1,50 a 1,60 al Mg. — Id. dolce da L. 0,90 a 1,20 id. — Carbone legna 1.a qualità da L. 5,50 a 6 id. — Id. 2.a qualità da L. 5 a 5,50 id.

Racconigi, 30. — Legna forte L. 1,20 al Mg. — Id. dolce L. 1,00 id.

POLLAME, UOVA E BURRO

Carro, 30. — Pollame, varie specie e qualità da L. 10 a 15 al capo. — Piccioni da L. 4 a 5 id.

Carro, 30. — Uova da L. 3,60 a 3,80 alla cesta — Galline da L. 8 a 9 id.

Moncalvo, 30. — Capponi da L. 10 a 11 al Kg. — Galline da L. 8 a 9 id. — Polli da L. 6 a 11 id. — Tacchini da L. 9 a 10 id. — Anitre da L. 7 a 8 id. — Oche da L. 7 a 8 id. — Faraone da L. 12 a 13 id. — Piccioni da L. 10 a 11 id. — Conigli da L. 5 a 6 id.

Moncalvo, 30. — Uova da L. 3 a 3,25 alla dozz. — Burro da L. 15 a 17 al Kg.

Mondovì, 28. — Polli vivi da L. 28 a 32 alla coppia — Galline da L. 24 a 30 id. — Piccioni da L. 7,50 a 8,50 id. — Conigli da L. 3 a 3,50 al Kg. — Uova da L. 3,50 a 3,75 alla dozz.

Racconigi, 30. — Burro da L. 13 a 13,50 al Kg. — Uova da L. 3,75 a 3,75 alla dozz.

VINO

Carro, 30. — Vino dolcetto da L. 300 a 340 al Carratello.

Moncalvo, 30. — Vino di pasto comune da L. 160 a 200 all'Ett. — Id. barbera fino da L. 220 a 250 all'Ett.

Mondovì, 28. — Vino comune di pasto da L. 100 a 130 all'Ett. — Id. superiore da L. 230 a 250 id.

SOCIETA TORINESE

Stag. ed assegno sete, lana ed altre materie tessili

Operazioni del 31 Marzo 1922

Organzine.....	Balli	17	Qnt.	18	0.20
Trame.....	»	—	»	—	—
Crespe.....	»	5	»	5	0.13
Lane.....	»	23	»	1077	1.07
Affissi diversi	»	—	»	—	—

Totale Balli 45 Qnt. 1100.20

Stagionali N. 758	Qnt.	12821.25
Franchi..... N. 17	»	1.40
	Qnt.	1 410.41

Ci rivolgiamo ai

Reumatizzati,

cioè a tutti coloro che ricorrono a topici e revulsivi, moderatori del dolore.
Vi sono in commercio dei cerotti porosi che, per la loro imperfetta preparazione, costituiscono una vera frode. Arrivano al consumatore o già secchi o eccessivamente vischiosi ed impiastricciantì, in modo da rendersi non solo inefficaci, ma inadoperabili. Una volta di più bisogna persuadersi della necessità di non abbandonare i prodotti che si sono imposti per la loro esperimentata bontà. Tra questi ha sempre trionfato il

Cerotto Bertelli

(Arnikos) che possiede in sommo grado proprietà plastiche, adesive, medicamentose. Il Cerotto Bertelli (Arnikos) conta parecchi decenni di invidiabile successo. In tutto il mondo è noto come rimedio di immediata efficacia contro

Dolori di reni e di petto
Dolori lombari anche da gravidanza
Dolori al dorso e intercostali
Dolori nevralgici locali
Forme reumatiche vaganti
Sciatica, affanno, asma.

Il Cerotto Bertelli (Arnikos) aderisce, senza bisogno di riscaldarlo. E' l'unico cerotto che si conserva inalterato per lunghissimo tempo.

ESIGETE DAL FARMACISTA "CEROTTO BERTELLI„ (ARNIKOS) E RIFIUTATE DECISAMENTE OGNI ALTRA SOSTITUZIONE, specialmente se vi viene offerta a meno del nostro prezzo (L. 3.30, tassa compresa), poichè in tal caso non sarebbe che una volgare mistificazione.

MOBILI — MOBILI

V. VALABREGA

TORINO - Via Principe Amedeo, 13 - Telefono 13-76

Camere letto - Pranzo - Sale famiglia - Ingressi - Mobili d'arredamento in genere - Interni e facciate di negozi - Mobili soffici in pelle di vero Marocchino - Mobili in midollo per hall's e verande.

Fabbrica Bresciana d'Armi

LORENZOTTI PIETRO

Grande Stabilimento Meccanico Modernissimo — BRESCIA

Catalogo a richiesta - Esportazione Mondiale

Depuratevi il SANGUE colle premiate

30 PILLOLE FALCONE

di salsaparigliа composte

contro la debolezza del sangue, la anemia, gastrosi di stomaco, mal di testa, inappetenza, brividori di stomaco, la gastrite e la cacochimia del sangue ed affezioni di cuore. Prezzo L. 5,50 in c. Contro vaglia-posta di lire 6,50 si spedisce franche dalla propria farmacia PELLOUX, ALESSANDRIA. Trovansi presso tutte le farmacie e grossisti.

Malattie Bronchi-Polmoni

TUBERCOLOSI POLMONARE - Pneumoterapia artificiale
Dr. BORGOGNO Corso Reg. Margherita, 73 — Ore 14-16 —

PIETRE PREZIOSE

Direttore, Argentiere, Perito CHIMICO Luigi TERRACINI, via Mazzini, 8 - Telefono 4-68.

BUON APPETITO E PERFETTA DIGESTIONE
ecco la felicità che ognuno può facilmente procurarsi prendendo la

BITTERIDINA

Trovasi in tutte le migliori Farmacie
ANTICA FARMACIA ORSINE MAURIZIANO
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) Torino

Acquistiamo — Vendiamo

METALLI

SI ACCORDANO FACILITAZIONI
DITTA F. M. CANONICA — TORINO
Via Silvio Pellico, 10 - Telef. 44-06

SCIATICA e Malattie reumatiche

Dott. CARLO TRINCHIERI, Medico-Chirurgo
Corso Ferrucci, 58, Torino - Telef. 50-72 — Visite: Giorni feriali dalle 14-15 e 19-20.

SOCIETA' ANONIMA DEI MAGAZZINI FRIGORIFERI GENOVESI

Capitale L. 1.000.000, interamente versato

Avviso di pagamento dividendo

Il dividendo di questa Società sarà pagato nella misura di L. 20 per azione a principiare dal giorno 3 Aprile p. v., tanto per le Azioni nominative, che per quelle al portatore, notando che su queste ultime verrà applicata la trattenuta del 15 %.

Il dividendo sarà pagato presso la Banca Commerciale di Genova, Torino e Milano, così pure presso la Cassa Sociale, ritirando il coupon N. 10 per le Azioni al portatore e annullando la casella «dividendo 1921» per le Azioni nominative, posta sul titolo stesso.

1908/ LA DIREZIONE.

Società Piemonte Centrale di Elettricità

ANONIMA — SEDE IN TORINO
Via Arsenale, N. 19

Capitale Sociale L. 15.000.000

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal giorno 15 aprile 1922 sarà pagabile presso la Sede Sociale in Via Arsenale, 19, il dividendo per l'esercizio 1920-1921, detto dividendo sarà corrisposto per ciascuna azione da L. 100 come segue:

a) PER I TITOLI NOMINATIVI

previo presentazione dei titoli con cedola N. 4 e dopo L. 12 per la cedola con godimento 1.o luglio 1920 (cedola in bianco).

L. 4 per la cedola con godimento 1.o gennaio

La Primaria SARTORIA per UOMO

CANELLA & RAMELLA

TORINO Via Pietro Micca, 17 angolo Via Genova

Avverte i Signori Clienti che ha completo l'assortimento di Stoffe inglesi ultima novità per la stagione

Per i prossimi viaggi l'Esposizione permanente prima di fare acquisti

LA CURA DELLA NEVRASTENIA

GIUDIZI DI TRE GRANDI

Mi sono giovato dell'Antinevrotico De Giovanni ***con ottimi risultati nella nevrastenia e anche nella lipemania.***

CESARE LOMBROSO.

L'Antinevrotico. De Giovanni ***è il migliore mezzo per combattere la nevrastenia.***

PAOLO MANTEGAZZA.

Ho sperimentato l'Antinevrotico De Giovanni su malati di esaurimento nervoso e l'ho trovato ***sempre ben composto ed efficacissimo.***

GUIDO BACCELLI.

L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI tonico ricostituente del sistema nervoso è iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno.

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AUGUSTANE in occasione liquidazione articoli disponibili vendesi 150, 100, 50 per cento inferiore costo reale. — Scrivere cassetta 12 F. Unione Pubblicità, Torino. 20077

ACQUISTANE stalle ed attrezzatura completa per fonderia bronzo — Sartoria, Belfiore, 19. 12850

ACQUISTASI palmenare vasta-ruote-rifiuti rendanti, esistente sul altipiano — Berardo, Brescia, Valle. 19963

BARAMINA, palanchini acciaio, puntelli, ingranaggi metri tre vendonsi. — Lamarmora, 21. 03499

CANCELLI ferro, carrai, muori, un 17 300 — Giraglio, Saluzzo, 28, Torino. 03499

CASSE imballaggio economico, misure comuni interne, camisco prezzi concentrazioni. — Sorini, Tapparelli-Lagarde, 19, Milano. 1911

CERDANSI motori corrente continua, HP 2, quasi nuovo, stato. — Scrivere cassetta 134 P. Unione Pubblicità, Torino. 02356

COMPRO dinamo per automobili. — Capponi, corso San Maurizio, 61.

COUTIL trilliol, tele colonie greggie miste cotone, ecc.; occasione per rivenditori. — Via Arcivescovado, 19.

DINAMO 3 litri 9,5 HP vendo. — Scrivere cassetta 99 P. Unione Pubblicità, Torino. 20067

ETICHETTE Vini e liquori; assortimento completo. — Grand Dinner, via Depretis, 18, Torino.

FRESA universale, alesatrice, dividere, torno revolver, nuovi, vendonsi. — Lamarmora, 22.

GUARDOE Fabbrica miracolosi di pura lavorazione a mano di produzione giornaliera — Ditta Alessandra, via Santa Chiara, 19.

GRANDE liquidazione ultimi giorni materiale elettrico; motori trifasi 220 volts, compattori, isolatori Jacquelle Berguian, strumenti misura. — Via Cernaia, 10. 9050

LIQUIDIAMO merci blocco, tela tenda, pantaloni, spay, cinghie, pantaloni cotti. — Chiaramossi, Venti Settembre, 37. 01200

LIQUIDO macchine, utensili meccaniche. — Corso Napoli, semaphore, angolo Principe Oddone, 093-

LOCOMOBILE occasione, inglese, hp 9,91, 2-3 velocità, vendo Mosca, via Bologna, 26. 03500

MACCHINE da taglio per legatorie vendonsi. — Via Torino, 10. 20000

MOTORI elettrici Crompi, Torazzoli. — Fabbrica, via Ivrea, 70, angolo via Frejus. 03171

MOTORI elettrici monofasi (trifasi, HP 0,25 per rifrigeratori, interruttori minimi. — Rossi-Costa, Valentino, 37. 03502

MUGNAI Vendo pulitore da grano nuovo, ottimo prezzo d'occasione. — Perincioli, via Valperga, 10.

OLII speciali pel pavimenti, cera, vedonsi all'ingrosso, ingrasso; sconto rivenditori. - Savigliano, 3.

PASTIFICI. Vendo torchio automatico Kg. 40, 16 forme, pasta sfrascolarigo, — Tartaglino, corso Vercelli, 30. 9600

PISCATRICI, cavole lavo, circolari, bordatrici, reti intrici, filanciari. — Pistone, Aosta, 14. 21329

POUTRELLONI lunghi 3m. 5 alti, cm 20, alla rinfusa Aragona Angeleti, via Monfin. 1, Saliceto diverse. 1963

RAGIONIERE compatibilmente tutti rami assume amministrazione Aziende, impianti, riordini. Scrivere cassetta 622 P. Unione Pubblicità, Torino.

RAPONE litro concentrato quintale. — Chiedere catalogo Sapunificio Villafranca d'Asti. 4310

SAPONE - Sicilia - quintale lire 200-220 — Berta, Cioberti, 32, cortile. 20162

SCAFFALI lir. nove mensole, con vetrine, vendonsi, vero occasione. — Palmieri, 37. 9727

SPAZIO reclame disponibile in Calendario Propaganda Case Commissioni Rivolgersi Via Bellezia, 40, telefono 20-18. 9560

STABILIMENTO alimentare delle dimensioni attuali circa Kg. 1000 pasta composta lavoro, tale, buon reparto di produzione da nostri alimentazione animali. — Richiesta campione, prezzo cassetta postale 413, Torino. 1395

STUDIA insieme postino, lettini da campo smontabili, sdraieri grandi, inverno. — Via Chiesa della Salute, 49, Monfin.

TAVOLI pieghevoli L. 20, scherma nuova, quella L. 6 Kg. media, materiale diverso grandi mitici vini rosso. — Passassi, Frejus, 12, Milano. 1959

TORNI inglesi, americani, decoletti, cosidetti revolvers, punte, frapani vari, impianzamento. — Lazzoli, Venti Settembre, 35, Torino. 9564

TRAPANO e tornio parallelo per un fra le parti, ottimo stato, commerciamo se occorrono. — Via Pisacane, 15. 2297

VENDONSI prezzi ridotti rimanente liquidazione Salumificio Villanova d'Asti: macinatrici, trituratore, motore, trasmissione, bacinelle, coppelle, recipienti, carta, oggetti diversi; occasione prezzo reale. — Liquidatore ragioniere Olivero, Piazza Milica, 8, Torino. 20072

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

BENGANSI lavoranti fulle lanetta tailleurs, giacchettine maschina. — Robaldo, Garibaldi, 40.

CERCANSI operai vetrai primissima esperienza; inutile presentarsi senza ottimo referenze. — Servizio Medico.

CERCANSI lire lavorante, assistente sarto signore. — Gi via Roma, 15.

CERCASI abile disegnatrice ornato, inutile scrivere senza provata esperienza. — Indirizzare cassetta 141 P. Unione Pubblicità, Torino. 9130

CERCASI sarte commesse pratiche collegamento signore. — Merveilleuse, via Garibaldi, 4e. 20134

CERCASI apprendista pianista. — Piazza San Carlo, 1.

CERCASI chauffeur necessita provetto, disposto anche altri lavori. — Scrivere cassetta 12 F. Unione Pubblicità, Torino. 20020

CERCASI contabile corrispondente dattilografo, pratico tutti lavori ufficio. — Scrivere cassetta 70 F. Unione Pubblicità, Torino. 20000

CERCASI signorina apprendista corrispondente, discreta polizia ufficio. — Piazza Bodoni, 1.

CERCASI subito abile stenodattilografo, bella calligrafia, buone referenze. — Cooperativa Ferrovieri Dep. 21, via Nizza, 43, Torino. 0315

CERCASI subito sarta donna. — Rivolgersi Corso Re Umberto, 77.

CERCO abile ricamatrice in Biella. — Alfieri, Madama Cristina, 121. 9004

CERCO abili verniciatori a stoppino. — Bolmo, Mulle, 16.

CERCO giovane serio, volonteroso, visitare clientela Bazars, Mercerie; provvigione; referenze. — Scrivere cassetta 161 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO lavoranti portaloghi. — Mollari, Pedero, 19.

CERCO operaio pratico lavorazione biscotti, caramelle. — Scrivere cassetta 28 F. Unione Pubblicità, Venezia. 1874

CERCO ragazza piccolo servizio, preferibilmente sedici, diciotto anni. — Agnello, via Maxilla, 28.

CONCERIA Torino cerca impiegato esperto al quanto tecnica tecnica; scrivesi preferibilmente piccolo centro. — Indirizzare offerte cassetta 5 F. Unione Pubblicità, Torino. 20000

DIRETTORE tecnico mercerie lavoro cerca. — Scrivere Gondini, via 20, 21, Torino. 9321

DITTA cerca cerca impiegato pratico cassaforte doti, multifamiliare — Indirizzare offerte cassetta 41 F. Unione Pubblicità Torino. 20017

INDUSTRIA di confezioni abbigliamento/maglieria cerca direttore competente impianto nuovo laboratorio di confezioni maglieria e lana, lavoro, cerca lavoro. — Scrivere cassetta 41 F. Unione Pubblicità, Torino. 20021

PUOCO offresi giornalmente prodotti Duce e specialità più perfetto. — Scrivere cassetta 183 E. Unione Pubblicità, Torino. 19222

SILICETTICHE, ist-Bigorre, buona volontà, desidera fare carriera, conoscenza del commercio preferibile, ma non indispensabile. — Scrivere cassetta 1 F. Unione Pubblicità, Torino. 20001

SPECIFICO per meccanico, impiegamento penalizzi, buoni conoscenti cerca lavoro. — Scrivere cassetta 20 F. Unione Pubblicità, Torino. 20001

EX-UFFICIALE Diretto Impiegati ottimi referenze cerca lavoro; mite retribuzione. — Ferrero, Marco Polo, 34. 30121

FOTOGRAFO operatore, ritoccatore ritratti cerca lavoro; cerca socio; anche lavoro ufficiale. — Scrivere cassetta 168 E. Unione Pubblicità, Torino.

FRIZIONISTA grand hairdo signorile, qualche anni pratica, vasta conoscenza affari, lingue, attraente presenza, referenze controllabili, desidera cambiare posizione; specialmente posto impiegato ufficio Azienda importanza e ogni genere. — Scrivere accuratamente cassetta due C. Unione Pubblicità, Torino. 19005

GIOVANE licenza tecnica industriale/chimica cerca impiego laboratorio, anche lavoro. — Scrivere cassetta 167 E. Unione Pubblicità, Torino. 20018

GIOVANE volonteroso cerca ufficio lavori cucito o qualsiasi altro genere consimile, offresi qualche ora libera. — Scrivere cassetta 62 Piazza Castello, via Sacchero, 32, Torino.

INFERMIERA giovane, religiosa, offresi assistenza famiglie. — Rivolgersi via Venti Settembre, 21, portineria. 9400

INGEGNERE giovane, laureato ambiziosissimo, possiede ora ottimo posto, cerca con più elevato stipendio, eventualmente compagnia preferibilmente occupata. Scrivere avvocato Zanelli, Piazza Cairoli, 6. 21441-5/6

MECCANICO qualifica, con tre mesi matrici, cerca posto qualunque. — Rivolgersi riparto Ferrovia via Sospello, 11, Alpignano.

MECCANICO pulitore cerca occupazione qualsiasi genere, meglio motori o garage. — Scrivere Peretti, corso Regina Margherita, 152, Torino.

MODISTA abile accetta lavoro in casa — Scrivere cassetta 120 F. Unione Pubblicità, Torino.

QUARANTATREENNE distinta, persona, istruita, coniugata, accetterebbe impiego ditta. — Scrivere avvocato Rivera, Vanzetti, 29. 9023

RAGIONIERA diplomata cerca impiego presso studio Unione — Scrivere cassetta 47 F. Unione Pubblicità, Torino.

A. A. Negozio vasto, ritiro, 3000 irrinunciabili. — Giulio, 3 bis, Martinez. 02535

A. Artistica Pettinatrice, bella posizione, giovane, cedesi, grande affare. — Bene, Giulio, 3 bis, Martinez. 02535

A. Parrucchiera, Trattoria, avviatissimo, alloggio, cedesi. Affrontasi. — Studio Commerciale, Piazza Quattro, 2.

A. Drogheria, Liquori, alloggio centrale, incasso 900, cedesi per malattia. Affrontasi. — Studio Commerciale, Via Quattro, 2. 21321

AFFARONE Macelleria Rivendita pane, Drogheria, affittasi subito libera. — Bene, Galliari, 15.

AFFARONE blocca, vendo pentimo causa parenti, contrattazione, locale, gas, unico in giornale, concedila gratuitamente. — Unsia, Monte Pietà, 22. 20140

AFFARONE. Cedesi grande negozio commestibili, vini, pollame, formaggi stagionati, con particolare, vicina Mandelico. — Bruno, corso Regina, 199.

AFFARONE rilevasi negozio articoli Novità, Corsetteria, Guanti, Ombrelli, Bigiotteria, Profumerie, Calzoleria, 12,000, nuove vetrine. — Dotto, Galliari, 12.

AFFARONE Drogheria specialità, Salumeria, Caffè, Latteria, Bar, Ristorante, Birreria, cedesi per malattia. — Gilardi, Roma, 85, Torino.

ALBERGO in ottima posizione in centro stazione, cedesi per malattia, centrale, 100,000. — Carolino, Via 12, interno 20-24. 21320

ALIMENTARI-O, fitti permessi, ottima posizione, ricercasi. — Agenzia Commerciale Saletti, 2.

ALIMENTARIO, vini, macellaio pasta fresca, affarone, causa pensione, forte lavoro, unica causa possessi, 22,000. — Capellino, Po, 12. 21293

AVVIATA industria alimentare per apparecchi cottura cerca accomandante, 75,000, eventualmente associazione. — Scrivere cassetta 6 C. Unione Pubblicità, Torino. 12703

AVVIATISSIMA industria Piemonte, assumerebbe socio capace direzione amministrativa, disponibile somma 100,000. — Indirizzare proposte oggetto, non anonime, cassetta 124 P. Unione Pubblicità, Torino. 03499

AZIENDA industriale avviata, per incremento produzione vendesi, cerca correntista anche in metà, buon interesse, impiego personale; eventuale amministrazione sociale. — Scrivere cassetta 40 F. Unione Pubblicità, Torino. 20153

A. 60,000. Cedesi fabbricazione articolo lucrosa, industria, reddito 20,000, assolutamente, sicura, buona lavorazione chiarlina, senza macchine e rumore. — Scrivere cassetta 11 C. Unione Pubblicità, Torino. 19748

BOTTIGLIERIA, biliardo, ampio cortile, casa 17 vani commerci 3 camere alloggio, Vinchio, libero subito, 300,000. — Capellino, Po, 12. 21338

BOTTIGLIERIA vendesi vini, causa salute, stupenda occasione. — Azienda Commerciale, Sacchi, 4.

CALZATURIFICIO vendesi 150,000, macchinario, attrezzatura. — Dotto corso Casale, 88. 1047

CAUSA partenza vendesi Latteria Lattoneria garage via Garibaldi, mille metri, affittasi 40 mila, 250; ottimi incidenti. — Rivolgersi via Consolata, 9.

CEDESI avviata per 10 Commissioni con grande ribasso. — Rivolgersi portinaio, Bellezia, 40.

CEDESI Officina carrozzeria, maniscalco, attrezzata. — Scrivere Rosa Simondi, Salvetto per Mathesino.

CEDESI Officina meccanica corredata macchine utensili, garage, piazza stazione. — Rivolgersi Bar via San Donato, angolo via Balbis. 20120

CEDESI per malattia avviata drogheria, pasticceria, liquori, recapito Genova, posizione centralissima, Piazza Corvetto, trattenimenti scrivere cassetta 72, Editore Ligure, Genova. 1942

CERDASI cantiniera disposta assaltare fabbrica articoli casalinghi, avviatissima, ottimi referenze, buone condizioni. — Scrivere cassetta 143 P. Unione Pubblicità Torino. 20000

CERCASI piccolo capitale, garantita prima ipoteca. — Scrivere cassetta 161 E. Unione Pubblicità Torino. 19709

CERCASI socio minimo 30,000 per sviluppo artistico industria Imperi. — Gaz Vallino, Roma, 20.

CESSO capitale due mila lire impianto in prima Divisa Mandolino via Arco N. 6, Torino.

CHIMATOGRAFO avviatissimo unico proprietario causa scioglimento società, 25,000. — Unicelli, Monte Pietà, 21. 13707

COSMETICISTI, droghieria, affittasi, prima Stazione ottimo. — Galetti, Roma, 52. 9726

FABBRICA materiale accessorio, unica Italia Settentrionale, cerca socio 50,000; impiego personale. — Scrivere cassetta 93 F. Unione Pubblicità, Torino. 20131

FONDERIA metalli avviatissima, ben attrezzata, vendesi. — Scrivere Gola, Goiderio, 14.

FONDERIA metalli bene attrezzata vendesi. — Via Valperga, 24. 3492

GIOVANE ingegnere cerca socio disposto 30 mila per specializzare industria/chimica nuova, speculativa. Qualche sacrificio. — Scrivere cassetta 15 P. Unione Pubblicità, Torino. 20132

MILLEDUEMILA circa vendesi piccola proprietà fabbro con locale, casa, terreno, macchine, impianto luce, ecc.; vendesi, mercato vicino, prezzo 20,000. — Capellino, Po, 12. 21339

MOTIVI famiglia vendesi ottimo laboratorio falegnameria, ed legno, causa ammalati, causa clientela, splendido locale adatto qualsiasi industria, con alloggio. — Rivolgersi Bar Principe Amedeo, 2a, via Lagrange. 1966

OCCASIONE vendesi per cessato trasloco mobilio completo, quasi nuovo, lampadari, tappeti, cristalli, specchi, tavoli, divani, poltrone, cassettoni, ecc. — Rivolgersi Bar Principe Amedeo, 2a, via Lagrange. 1966

OCCASIONE liquidasi Bar-Restaurant avviato, Piazza Statuto, 3. — Rivolgersi Bar Statuto, 3.

OCCASIONE vendesi per cessata gestione Caffè Tea-Room, completo arredo, ottimo affarone Riviera Levante Bordighera, ottimo clima, clientela estiva ed invernale. — Rivolgere Bar Fenoglio, Mario, 3, Genova.

OCCASIONE liquorista avviata Rivoli/Torino Bar in corso, vendesi per Porta Susa. — Affrontasi Bar quale, San Domenico, 4. 1954

OFFICINA meccanica, fabbro ferraio, rimessieri, portinaio corso Venezia, 10. 03500

PASTE, macaroni, pane, alloggio, panetteria avviatissima. Prezzi. — Gilardi, Belbo, 2. 9556

RILEVEREI Cartoleria, Libreria, Merceria, alloggio. — Scrivere cassetta 161 P. Unione Pubblicità, Torino. 20000

RILEVERESI o Liquidare con sconto 30 per cento lo stabilimento, con ditta, avviatissima da oltre 20 anni. — Scrivere cassetta 5 C. Unione Pubblicità, Torino. 19000

RINGRAZIO vivamente Fabbrica per la sua valorosa gli gli molto utile. — Martino, Principe Amedeo, 20.

RIMETTESI laboratorio pelli uso pennacchi. — Via Assisi, 7a, Zoccano. 19018

RIMETTESI in piena Vicolo Bielli, avviata merceria Botteghetta con diritto, completissimo stock. — Scrivere cassetta 15 E. Unione Pubblicità, Torino. 19000

RINGRAZIO Latteria Commestibili per — Avviata, via Montemezzo, 2, Borgo San Paolo.

RINGRAZIO persone vedo piazza ed Barriera Milano — Portinaio corso Brunnone, 17. 20134

RIMETTO Alimentare, vino, centro stazione, libero 1 aprile. — Fontana, Borgo Dora, 37, secondo piano. 4120

RIVETTO negozio contrassegno sotto la ditta anche qualunque genere vasto, lunga locazione. — Corso Re Umberto, 49.

SCIOGLIMENTO società liquidasi L. 50,000 Caffè Bar, biliardo, birreria, stabile comodo, angolo. — Commerciale, corso Inghilterra, 3.

USED due camere vuote con entrata, centro quattro, cinque piani, vuote. — Scrivere cassetta 148 E. Unione Pubblicità, Torino. 20200

USED liveli allievi due camere ammobiliate — Barcelli, strada antica Grugliasco, 16, Lucoli.

USIRO urgentemente cerca dieci vani, centrale; rilevasi lavori modello; oppure camerini col uso ed uni vani Viale — Villata, S. Quintino, 21.

DUE camere, cucina, cabinet sibilo. — Campo Boni, corso Palermo, 10, secondo piano. 1.000

GENEROSA signora con appartamento due o cinque vani e uso modello. — Scrivere cassetta 12 F. Unione Pubblicità, Torino. 20132

IL QUIRANDO vendesi o affittasi centralissima officina attrezzata, — affitta, mezzanino, telefono. Clarenzo, Maria Pedale, 11, Torino. 9725

LOCALE lavorare forza, luce, motore, trasmissione, forza, acqua. — Regina, via Cigliano, 21.

LOCALE due 150 forza, luce, acqua, adatto laboratorio, officina, cedesi, mill pretore, garagni corso Principe Oddone. — Rabella, via Po, 21.

LOCALI, cortile, forza motrice, mercato Madama Cristina, cedesi subito. — Perone, Galliari, 91.

OCCASIONE vasca porcaia rame grande capacità con modello motore, visibile domenica. — Ignazio, corso Taranto, 6. 21326

OTTICINA meccanica avviatissima, clientela, laboratorio attrezzato completo grande concorrenza, vendesi. — Scrivere cassetta 161 P. Unione Pubblicità, Torino.

PESO e un commercio cedesi attrezzatura completa con grande clientela ottima metallurgica, ammobiliato causa vendesi. — Scrivere cassetta 101 P. Unione Pubblicità, Torino. 6 113

QUALE affare, abbandono commerci, primaria ditta vendesi, cedesi gabinetti anche in comunità, ammobiliati, studio curiosità. — Scrivere cassetta 1 P. Unione Pubblicità, Torino.

TESI della camera riparazione, mobilio, cinematografo, tappeti, tende. — Scrivere cassetta 161 E. Unione Pubblicità, Torino. 19162

SEMOLA vasca per allungare vinoto paragni via Milano, piazza Statuto. — Scrivere cassetta 234 F. Unione Pubblicità, Torino. 20111

SPOSI regalano appartamento due camere e cucina; disposti dare mezzo su vanto, o rilevare mobili. — Scrivere cassetta 141 P. Unione Pubblicità, Torino. 02391

STATALE alle forze mancia 450 annuali, vendesi una, due camere e cucina vuote. — Rosso, Duomo, 25. 01030

VENDO camera ottone cassetto con sedia. — Via Maccarelli, N. 4, Trattoria Venezia. 21301

VILLEGGIATURA cercasi Valle Susa, Alto Canavese, 3-4 ambienti, cucina, proximità stazione. — Mora, Carlo Alberto, 24, Torino. 01320

VINO vendesi alcuno vino 24 camere paragni piazza Statuto. — Sesia, Assarotti, 6. 01320

VINO vendesi alcuno vino 24 camere vicolo Piazza Porta Nuova. — Grassi, Gioberti, 36. 20150

10,000 cedo quattro vani, lavori, elegantemente mobiliati, situazione Barriera Francia — Rivolgersi Desiderati, Mole, 6.

A. Negozio vasto assortito Vini Liquori, Commestibili, Salumeria, Bar-Restaurant, Trattoria, Affittasi. — Ditta Bonetto, Piazza Statuto, 3.

ALBERGO vendesi causa pensione vini, cedesi subito, libero subito, ottimo affare. — Rivolgersi Alberto Geo, Regina Margherita, 2.

AFFARONE Villa vendesi Torino vendesi causa ammobiliata 55,000. — Macaneti, Barbaroux, 16.

ALBERGO vendesi causa pensione vini, cedesi subito, ottimo affare. — Rivolgersi Alberto Geo, Regina Margherita, 2